Università Ca' Foscari di Venezia

Corso di Laurea specialistica (*ordinamento ex D.M. 509/1999*)

in Relazioni Internazionali Comparate - International Relations

Tesi di Laurea

I gemellaggi tedeschi-tedeschi e intertedeschi di Berlino:

Un piccolo contributo alla distensione e alla riunificazione tedesca

Relatore
Prof. Antonio Trampus

Laureanda
Daniela Fiore
Matricola 793924

Anno Accademico
2015 / 2016

INDICE

Introduzione 1

1. I gemellaggi

1.1 Definizione di gemellaggio 4

1.2 I gemellaggi tedeschi-tedeschi e intertedeschi 14

2. Berlino: da punto critico del mondo a capitale della Germania unita 45

3. I gemellaggi tedeschi-tedeschi e intertedeschi di Berlino

3.1 Il gemellaggio tra Berlino Spandau e Nauen 63

3.2 Il gemellaggio tra Berlino Zehlendorf e Königs Wusterhausen 90

4. I gemellaggi tedeschi-tedeschi e intertedeschi di Berlino: un contributo alla distensione e alla riunificazione 104

5. German-German and inter-German town twinnings of Berlin: a small contribution to détente and German reunification 120

Allegati 130

Bibliografia 141

Sitografia 146

INTRODUZIONE

Questo lavoro intende analizzare i gemellaggi tedeschi-tedeschi stipulati nel 1988 da due distretti di Berlino ovest (Spandau e Zehlendorf) con due città della Repubblica Democratica Tedesca (Nauen e Königs Wusterhausen). Nello specifico, seguendo l'andamento cronologico verranno descritte le varie fasi di tali fenomeni: l'avvio dei primi contatti, le negoziazioni, il raggiungimento di un accordo di gemellaggio e infine, le attività svolte dalle rispettive delegazioni. Nella parte finale ci concentrerà sullo studio degli stessi contatti comunali dopo la caduta del muro di Berlino, fino ai giorni nostri. Lo scopo di questo studio è individuare il ruolo che questi due gemellaggi hanno rivestito dal punto di vista delle relazioni internazionali. In piccola scala costituirono infatti un contributo al mantenimento della pace, al dialogo intertedesco e alla distensione tra i due blocchi durante la Guerra Fredda. Dopo il 1989 i gemellaggi intertedeschi rappresentarono un prezioso aiuto per la riunificazione del Paese dal punto di vista amministrativo, politico, economico ed umano. Anche questo aspetto verrà approfondito.

Lo studio dei gemellaggi tedeschi-tedeschi di Berlino risulta particolarmente interessante per diversi motivi. Innanzitutto, perché si tratta di fenomeni che coinvolsero da vicino una città simbolo, a livello internazionale, della contrapposizione tra i due blocchi durante la Guerra Fredda. In secondo luogo, perché questi gemellaggi rappresentano un caso singolare all'interno dei gemellaggi tedeschi-tedeschi in genere. Dato il particolare status di Berlino e l'aperta questione berlinese (*Berlin Frage*), gli accordi in questione furono sottoposti a una diversa prassi, sia in fase di trattativa, che di stipula dei rispettivi testi. I gemellaggi presi in esame furono infatti il risultato di una complicata operazione diplomatica svoltasi tra il governo federale, la cancelleria del Senato di Berlino ovest e il ministero degli esteri della Repubblica Democratica Tedesca. Infine, furono anche coinvolte le tre potenze alleate occidentali. Inoltre, tramite lo studio dei gemellaggi di Berlino si ottiene una singolare visuale storica degli anni precedenti e successivi alla caduta del muro. In particolare, se ne trae una lettura dal basso, ossia a livello locale e comunale.

Il primo capitolo si occuperà di offrire una breve definizione del concetto di gemellaggio: quando è nato, come si è sviluppato e quale ruolo ha assunto dalla sua comparsa fino ad oggi. Restringendo la visuale, si passerà ad una spiegazione dei gemellaggi tedeschi-tedeschi e intertedeschi dal punto di vista storico e delle relazioni internazionali. Si approfondirà il loro sviluppo a partire dagli anni Cinquanta fino al presente, analizzando quale è stato il loro contributo alle relazioni tedesche-tedesche e nel periodo della riunificazione. Dopodiché, si passerà a una breve analisi della città di Berlino, proprio in relazione al suo ruolo di barometro delle relazioni tra i due stati tedeschi e dei

rapporti est-ovest durante la Guerra Fredda. Soprattutto, verranno messi in evidenza specifici eventi storici, quali l'ultimatum di Krusciov, l'accordo quadripartito e l'anniversario per i 750 anni di Berlino, che sono collegati con i gemellaggi tedeschi-tedeschi oggetto di questo lavoro. Nella stessa sezione è presente anche una breve panoramica sui gemellaggi internazionali intrapresi da Berlino ovest e Berlino est, oltre a una descrizione della struttura politica-amministrativa di questa città prima e dopo la caduta del muro.

Nel secondo capitolo vengono esaminati nel dettaglio due gemellaggi: quello tra Spandau (Berlino ovest) e Nauen (RDT) e quello tra Zehlendorf (Berlino ovest) e Königs Wusterhausen (RDT).

Partendo dal contesto storico in cui si inseriscono, viene riportato come questi contatti comunali furono avviati, concepiti e recepiti dalle rispettive parti. Particolare attenzione viene rivolta alla fase diplomatica delle trattative, ossia alle varie tappe durante la negoziazione che portarono alla stipula degli accordi di gemellaggio. Viene poi fornita una descrizione delle molteplici visite e attività svolte dai cittadini all'interno dei programmi di gemellaggio. In conclusione, si analizza come questi gemellaggi sono poi cambiati con il collasso della RDT fino ai tempi attuali.

Il terzo capitolo è invece dedicato a un confronto tra i gemellaggi precedentemente analizzati e il fenomeno dei gemellaggi tedeschi-tedeschi e intertedeschi in generale, soffermandosi sugli aspetti comuni, le differenze e le peculiarità. In aggiunta, viene sottolineato il ruolo che i gemellaggi di Berlino svolsero nelle relazioni intertedesche. Nello specifico, rappresentarono un efficace strumento di distensione e di avvicinamento tra i due stati tedeschi, in quanto questi gemellaggi coinvolsero da vicino non solo personalità politiche a livello comunale, ma anche i cittadini. Allo stesso tempo costituirono anche un interessante esempio di diplomazia dal basso.

I gemellaggi tra la Repubblica Federale Tedesca e la Repubblica Democratica Tedesca sono stati oggetto di importanti monografie che hanno cercato di tracciarne le caratteristiche generali di questi fenomeni da una prospettiva storica, politica, giuridica e soprattutto nell'ambito alle relazioni intertedesche. Ad oggi non sono presenti studi che si siano occupati specificamente dei gemellaggi tedeschi-tedeschi di Berlino, che vengono qui per la prima volta affrontati.

Come fonti di questo lavoro sono stati impiegati documenti provenienti da differenti archivi: quello federale (*Bundesarchiv*), quello del *Land* di Berlino (*Landesarchiv*) e anche gli archivi storici dei distretti di Spandau e Zehlendorf. Principalmente si tratta di protocolli redatti dal reparto di politica internazionale e di economia (*Abteilung für Internationale Politik und Wirtschaft*) del Comitato Centrale della SED e anche di documenti stilati dalla cancelleria del Senato. Questi ultimi riportano resoconti degli incontri che coinvolsero i vari dirigenti del Senato, i rappresentanti delle tre potenze alleate (USA, Gran Bretagna e Francia) e anche i sindaci di Spandau e di Zehlendorf. Inoltre, sono

stati reperiti sempre da questi archivi le bozze dei due accordi di gemellaggio oggetto di studio, e svariate lettere e fax inviati sia tra i sindaci coinvolti, che tra la cancelleria del Senato e il governo federale. Infine, come ulteriori fonti per questo lavoro si annoverano numerosi articoli di quotidiani e riviste locali di Spandau, Zehlendorf, Nauen e Königs Wusterhausen che seguirono da vicino l'avvio e l'evolversi di questi gemellaggi.

1. I GEMELLAGGI

1.1 DEFINIZIONE DI GEMELLAGGIO

Fino a oggi non si è giunti a una definizione unanime di "gemellaggio", in quanto sia la letteratura scientifica sia le stesse organizzazioni internazionali che si occupano della materia forniscono spiegazioni differenti del concetto. Beatrice Wagner, ad esempio, descrive i gemellaggi come: "dauerhafte Beziehungen zweier lokaler Gebietskörperschaften auf freundschaftlich-kooperativer Basis, die für alle gesellschaftlichen Gruppen offen sind"[1].

Altra definizione molto usata è quella di Jean Bareth, uno dei fondatori e segretario generale del Consiglio dei Comuni d'Europa (CCE), che però riguarda esclusivamente i gemellaggi europei: "Un gemellaggio è l'unione di due comunità che, in tal modo, tentano di agire partendo da una prospettiva europea e con l'obiettivo di affrontare i loro problemi e di instaurare tra loro legami sempre più stretti di amicizia"[2].

Per questo lavoro viene usata la seguente interpretazione di gemellaggio: "Eine Städtepartnerschaft ist eine förmliche, zeitlich und sachlich nicht begrenzt Partnerschaft zwischen zwei gleichberechtigten Partnern, beruhend auf einem Partnerschaftsvertrag (Partnerschafsurkunde), die allen gesellschaftlichen Gruppen offensteht"[3]. È stata scelta perché si rivolge a tutti i gemellaggi, non solo quelli europei e non prevede il criterio discriminante dell'internazionalità, che escluderebbe altrimenti i gemellaggi intertedeschi[4].

Il gemellaggio è un legame simbolico puramente volontario tra due enti locali (province, città metropolitane, comuni, contee, dipartimenti, circondari rurali) basato su un rapporto di conoscenza reciproca e di collaborazione che può comprendere diversi settori, tra cui quello culturale, sociale, politico ed economico. Il loro ruolo infatti è quello di promuovere l'amicizia e la conoscenza tra i popoli tramite il contatto diretto e il confronto costruttivo, così da cancellare risentimenti e stereotipi tra i popoli. Allo stesso tempo, il gemellaggio costituisce anche un'ottima occasione per

---

[1] Beate Wagner, *Partnerschaften deutscher Städte und Gemeinden:Transnationale Beiträge zur internationalen Sicherheit*, Lit, Münster 1995, p.18. Traduzione dell'autore: "Relazioni costanti tra due enti locali su base amichevole-cooperativa, che sono aperte a tutti i gruppi sociali".

[2] http://www.twinning.org/it/page/una-breve-panoramica (consultato il 31 maggio 2015)

[3] Kai Pfundheller, *Städtepartnerschaften - alternative Außenpolitik der Kommunen*, Verlag Barbara Budrich, Opladen 2014. p. 41. Traduzione dell'autore: "Un gemellaggio è una collaborazione formale, non limitata nei tempi e nei contenuti tra due contraenti con pari diritti, che si basa su un accordo di gemellaggio (attestato di gemellaggio) aperto a tutti i gruppi sociali".

[4] Ivi, p. 40.

cooperare e scambiarsi informazioni, esperienze e competenze, trasformandosi così in un arricchimento reciproco.

Non solo non esiste una definizione riconosciuta di gemellaggio, nemmeno a livello europeo, ma manca anche una precisa e condivisa distinzione tra contatti comunali, patti di amicizia e gemellaggi. La *Fédération Mondiale des Villes Jumelées* (FMVJ), ad esempio, non prevede alcuna differenza tra patti di amicizia e gemellaggi, come invece accade per il Consiglio dei Comuni e delle Regioni d'Europa (CCRE). Secondo quest'ultimo, con semplici contatti locali si intendono relazioni su base volontaria incostanti e non vincolanti tra due enti locali che non contemplano alcun accordo formale. Invece, sempre secondo il CCRE, il patto di amicizia consiste in un legame stretto tra due enti locali che, però, culmina con la stipula di un patto limitato nel tempo e/o prevede lo sviluppo di uno specifico progetto. A differenza dei contatti e dei patti di amicizia, nel gemellaggio si stipula un accordo che formalizza le relazioni internazionali tra due enti locali, che si impegnano a stabilire continui contatti e incontri tra i rispettivi cittadini senza limiti in termini di tempo e di contenuti. Vi è qui un ulteriore problema a livello di definizione, in quanto esiste anche un particolare tipo di gemellaggi detti a progetto, che sono però limitati nel tempo e dotati di obiettivi precisi. La maggior parte dei gemellaggi coinvolgono solo due enti locali, ma esiste anche un particolare tipo di accordi meno diffusi che possono essere stipulati da tre o più enti locali, i quali intrecciano tra loro una rete di relazioni e scambi, assumendo così un carattere multilaterale.

Visto che il concetto di gemellaggio non viene universalmente condiviso, non si è in grado di sapere con esattezza quanti sono i gemellaggi oggi esistenti al mondo. Ad esempio il CCRE fornisce dati sui gemellaggi in Europa riguardanti però solo gli stati membri all'organizzazione e, inoltre, si basa su una definizione ampia che comprende anche i contatti e i gemellaggi a progetto. I dati forniti dalle varie organizzazioni non coincidono e non sono neanche attendibili in quanto la compilazione del data base dei gemellaggi da parte degli enti locali interessati è volontaria. Ne consegue la mancanza di una panoramica generale e completa dei gemellaggi, anche a livello europeo, a ulteriore conferma di come il tema in questione non rivesta così ampio valore.

Per capire meglio il concetto di gemellaggio può essere d'aiuto osservare l'etimologia della parola nelle diverse lingue. Il termine gemellaggio viene tradotto in ambiente anglosassone con *twin towns,* in contesto americano con *sister cities*, in francese con *jumelage* e infine in spagnolo con *hermanamiento*. Analizzando la radice di queste parole si può notare come tutte, compresa la variante italiana, contengano il termine gemello (*twin*, *jumeau*) o fratello/sorella (*hermano*, *sister*), proprio a indicare il rapporto di forte unione che si instaura tra i due enti locali.

La stipulazione di un gemellaggio segue una serie di tappe: diversi gradi di formalizzazione che variano in durata a seconda dai casi e culminano con la firma di un documento ufficiale. La prima fase prevede la scelta di un partner con cui gemellarsi. In questo caso ci si può affidare ai siti web delle varie associazioni, come ad esempio il CCRE, che offrono una banca dati degli enti locali intenzionati a unirsi in gemellaggio. Altre volte, invece, accade che siano già presenti delle forme di contatti privati o accordi di amicizia, magari di lunga data, tra comuni di stati diversi, rapporti che si desidera rendere formali tramite un gemellaggio. Spesso viene scelta come controparte un comune avente delle caratteristiche simili. Fattori importanti nel processo di scelta sono il numero di abitanti e la posizione geografica, ma anche la presenza di un sistema politico-amministrativo simile, comuni esperienze storiche o caratteristiche socio-culturali in cui le due realtà possano riconoscersi. Individuato un possibile partner e scambiati i primi contatti si passa normalmente a una serie di visite dei rispettivi sindaci o dei rappresentanti dell'amministrazione, volte a confermare la presenza di un interesse reciproco e di intenti comuni. In particolare, è necessario l'affermarsi di un impegno continuo volto a promuovere gli incontri tra cittadini e lo scambio di esperienze a livello comunale. Se le parti dimostrano effettivamente questa volontà si procede alla stipula del gemellaggio. Tale accordo ufficiale viene sottoposto agli enti locali competenti, che provvedono alla ratifica e alla firma. La fase di preparazione - che va dai primi contatti alla firma del documento ufficiale - può durare mesi. Spesso questo accordo viene sottoscritto durante un'assemblea pubblica e formale tramite un'apposita cerimonia, dove il giuramento del gemellaggio viene letto a voce alta, firmato davanti ai presenti e consegnato ai rappresentanti della città ospite. La stessa cerimonia viene poi svolta anche nell'altra città gemellata. In queste occasioni avviene di solito anche il tradizionale scambio dei gagliardetti e delle bandiere comunali, oltre all'affissione dell'attestato di gemellaggio in comune.

La forma e il contenuto di tale accordo possono variare ma, in ogni caso, deve essere ben chiaro l'interesse delle parti a impegnarsi a lungo termine. I motivi che spingono a instaurare un gemellaggio sono tra i più svariati. In molti casi si predilige instaurare legami di tipo culturale, sportivo o nell'ambito scolastico. È così che vengono organizzati eventi come rappresentazioni teatrali, concerti, mostre, gare sportive e scambi scolastici. In altre circostanze vengono invece stabiliti rapporti di tipo economico che prevedono ad esempio contatti con imprese o camere di commercio, con la possibilità da parte dei cittadini di svolgere esperienze di lavoro nel comune gemellato. Altre volte, invece, si predilige instaurare un rapporto di cooperazione su questioni comuni. Spesso accade che le due parti si trovino a dover risolvere problemi simili a livello locale, ad esempio riguardo temi di importanza logistica, come la gestione idrica e lo smaltimento dei

rifiuti, ma anche la criminalità, la disoccupazione, lo sviluppo economico locale, lo sviluppo sostenibile e l'emigrazione. Le due parti non solo si possono scambiare competenze ed esperienze, ma allo stesso tempo rafforzano un senso di solidarietà reciproco. I gemellaggi rappresentano così un valore aggiunto, costituiscono un capitale sociale che nasce dalle differenze culturali. Questo si traduce in benefici acquisiti dalla comunità e dall'amministrazione locale. Infine sono molto diffusi anche i gemellaggi con i paesi in via di sviluppo, dove l'aspetto legato alla solidarietà e alla cooperazione si fa ancora più forte.

La gestione del gemellaggio può avvenire in diversi modi: tramite l'amministrazione comunale o un'associazione preposta a cui l'ente locale si appoggia oppure tramite un comitato apposito, costituito da funzionari locali e cittadini. Per quanto riguarda l'aspetto economico, i gemellaggi vengono finanziati a seconda dei casi a livello comunale, regionale, statale ed europeo.

Un aspetto molto importante per la buona riuscita di un gemellaggio consiste nel riuscire a coinvolgere i cittadini di qualsiasi fascia d'eta e appartenenti a diversi gruppi sociali. Sono infatti le popolazioni stesse la parte fondante del gemellaggio, il perno su cui esso ruota. Il successo di un gemellaggio dipende in maniera rilevante proprio dall'interesse, dalla partecipazione e dall'impegno della cittadinanza. Proprio per questo motivo è bene rendere nota l'esistenza di uno o più gemellaggi. Ad esempio - come spesso succede - tramite un cartello stradale che riporti, oltre il nome della località in cui ci si trova, anche la o le città gemellate. Sempre con lo scopo di pubblicizzare il gemellaggio possono venire in aiuto i depliant informativi, siti web, come anche la stampa e la televisione locali. Di solito si organizza una visita nell'ente locale partner almeno una volta all'anno e, per l'occasione, vengono create manifestazioni di diverso genere. I costi vengono poi divisi tra i due enti locali. La città ospitante organizza in genere il viaggio di andata e ritorno, il soggiorno, il pernottamento e un programma di attività. Gli ospiti nella maggior parte dei casi soggiornano in famiglia, proprio per vivere a diretto contatto con la realtà locale, conoscendo aspetti della vita quotidiana, della cultura e delle tradizioni del posto. Questa infatti è l'idea fondante del gemellaggio: conoscere per sconfiggere i pregiudizi e i nazionalismi. I gemellaggi si basano sulla creazione di una rete stabile di amicizie che sono il fondamento per l'affermarsi della pace tra città e quindi, di riflesso, tra gli stati.

Il gemellaggio è un legame simbolico, un comune impegno delle parti, che però non ha alcun riscontro dal punto di vista legale. Non vi è alcun obbligo giuridico e nemmeno un meccanismo di controllo o sanzione nel caso in cui non vengano raggiunti gli obbiettivi o gli impegni definiti. L'ente locale può porre fine al gemellaggio tramite delibera del consiglio comunale che annulla la ratifica dell'atto. Questo però succede raramente, nella maggior parte dei casi si preferisce

semplicemente raffreddare i contatti e il gemellaggio rimane "dormiente". Ciò non esclude però che tali rapporti possano essere ripresi in futuro. I gemellaggi, per loro natura, variano di intensità nel corso del tempo; queste oscillazioni sono dovute principalmente da fattori economici, come la mancanza di fondi sufficienti, e politici, come lo scoppio di crisi internazionali e guerre. Altri aspetti determinanti sull'andamento dei gemellaggi sono l'impegno della società civile e i cambiamenti generazionali.

I gemellaggi sono un argomento interdisciplinare, che si presta ad un'analisi di tipo politico, storico, sociale e antropologico-culturale. Si può infatti studiare il ruolo politico dei gemellaggi, ma anche come essi si evolvono nel tempo. Dal punto di vista sociale è interessante osservare, ad esempio, quali gruppi sociali partecipano attivamente e l'impatto di questi gemellaggi sia a livello locale nella società civile, che europeo, come ad esempio nella creazione di un'identità europea. Inoltre, i gemellaggi assumono anche una valenza antropologica-culturale. Si basano su atti simbolici e rituali come cerimonie - talvolta anche con funzioni religiose -, anniversari, scambi di regali e bandiere dei rispettivi enti locali[5]. I gemellaggi hanno anche un effetto tangibile e visibile nella toponomastica locale. Lo dimostra la presenza di segnali stradali con indicate le città gemellate, ma anche le targhe commemorative e nomi di strade e piazze dedicati alla città partner.

I gemellaggi sono una forma di relazioni internazionali. Nonostante la loro così vasta diffusione essi non rappresentano però un argomento di forte interesse nello studio delle relazioni internazionali e della ricerca storica in genere. Lo dimostra anche una bibliografia non così vasta in materia. I principali studi sui gemellaggi sono collegati al concetto di politica estera comunale e al ruolo degli enti locali come attori politici sub-nazionali e transnazionali. Di questo si è occupata in particolare Beate Wagner, che ha analizzato i gemellaggi tedeschi in rapporto alle relazioni transazionali e internazionali e come strumento per l'instaurazione della pace e della sicurezza internazionale[6]. Un altro filone di studio è rappresentato dai gemellaggi collegati al concetto di "diplomazia dal basso" e di "diplomazia delle città", ma vi è anche un'analisi dell'impatto di questo tipo di rapporti a livello geopolitico. Verso la metà degli anni '80 in ambito tedesco si sono svolti interessanti studi sul ruolo dei gemellaggi nel processo di distensione ovest-est, arrivando a definirli un contributo

---

[5] Si consiglia la lettura dei seguenti libri per approfondire l'aspetto culturale e antropologico dei gemellaggi: Bettina Fieber, *Internationale Gemeindepartnerschaften: Kulturaustausch und seine Wirkungen in europäischen Landgemeinden*. WWT, Wissenschaftlicher Verlag Trier, Trier 1994; Bella Dicks, *Culture on Display. The Production for Contemporary Visibility*, Open University Press, Maidenhead 2003.

[6] Questo aspetto viene spiegato dettagliatamente nel già citato Beate Wagner, *Partnerschaften deutscher Städte und Gemeinden:Transnationale Beiträge zur internationalen Sicherheit*, Lit, Münster 1995.

alla “distensione dal basso”. Infine, negli anni ’90 il fenomeno dei gemellaggi viene affrontato in relazione a nozioni come ‘capitalismo’, ‘globalizzazione’, ‘neoliberalismo’ e ‘governance’[7].

Risulta a questo punto opportuno svolgere un’ analisi storica del movimento dei gemellaggi.

È difficile individuare un momento preciso per la nascita del fenomeno come viene inteso oggi, ma lo si può grossomodo ricondurre a un periodo che va dalla fine dell’Ottocento e agli inizi del Novecento, quando nascono importanti organizzazioni promotrici del movimento dei gemellaggi. In questo arco di tempo si sviluppa il concetto moderno di gemellaggio, ossia uno strumento di contatto diretto tra sindaci e cittadini di diverse città volto a instaurare rapporti di amicizia, pace e fiducia in modo da impedire lo svilupparsi di futuri conflitti e guerre[8]. Nel periodo antecedente la prima guerra mondiale tra le organizzazioni più rilevanti; occupa un ruolo determinante l’*International Union of Local Authorities* (IULA). Fondata nel 1913 in Olanda, essa promuoveva contatti, cooperazioni, scambi di informazioni e di esperienze tra comuni a livello internazionale. Enti locali che si trovavano ad affrontare gli stessi problemi, come l’industrializzazione e l’esodo dalle campagne, cercavano di trovare insieme delle soluzioni. È tutt'ora attiva ed è considerata la più antica e diffusa associazione di enti locali a livello globale. Più tardi - nel 1930 - nasce un movimento simile chiamato “Boston Idea” che, su iniziativa di gruppi privati proponeva gemellaggi tra enti locali europei e americani per superare le tensioni internazionali e creare una “World League of Cities”, che però fallì. Altrettanto importante è l’istituzione nel 1928 dell’associazione franco-tedesca *Deutsch-Französiche Gesellschaft* (DFG) con l’obiettivo di instaurare rapporti di amicizia tra i due paesi, storicamente antagonisti. Nel periodo del secondo dopoguerra nascono invece tre rilevanti associazioni, in ordine cronologico: IBU, CCE e FMVJ, che con diverse modalità hanno fortemente contribuito alla nascita e alla diffusione del movimento dei gemellaggi. La prima è IBU/ UIM *Internationale Bürgermeister-Union/Union Internationale des Maires*: un’unione internazionale di sindaci istituita nel 1950 in Svizzera dall’incontro di vari intellettuali svizzeri, tra cui Hans Zbinden e Eugen Wyler, e un gruppo di sindaci francesi e tedeschi. Nel 1951 cambia il nome in *Internationale Bürgermeisterunion für deutsch-französische Verständigung*. Si basava sull'idea che la rappacificazione tra Germania e Francia si dovesse praticare a livello comunale attraverso il diretto contatto tra enti locali, organizzando scambi di lettere, incontri e conferenze. Secondo i suoi fondatori, partendo dall’esempio franco-tedesco questo clima di cooperazione e pace

---

[7] Andreas Langenohl, *Town Twinning, Transnational Connections, and Trans-local Citizenship Practices in Europe,* Palgrave Macmillan, Basingstoke 2015, p. 16.

[8] È comunque possibile individuare degli avvenimenti antecedenti che hanno fatto da sorta di precursori al movimento dei gemellaggi. Probabilmente il primo caso di amicizia tra città risale al 836 tra Paderborn e Le Mans. Questo lungo legame si trasformerà nel 1967 in un gemellaggio. Uno stesso rapporto di amicizia tra città lo si può anche riscontrare nella Lega anseatica, fondata per la difesa comune dei propri interessi economici.

si sarebbe poi esteso al resto dell'Europa, creando così un sentimento di fiducia reciproco a livello internazionale. Questa organizzazione ha svolto un ruolo basilare e pionieristico in quanto ha permesso la stipulazione dei primi gemellaggi franco-tedeschi. Verso gli anni sessanta l'IBU perde gradualmente di valore, a causa di battaglie di potere interne alla delegazione francese e anche per la forte concorrenza del Consiglio dei Comuni d'Europa, o CCE, di cui diventa parte integrante nel 1988.

Il CCE (in tedesco *Rat der Gemeinden Europas RGE*) rappresenta la seconda importante associazione di gemellaggi in ordine cronologico. Nasce a Ginevra nel 1951 su iniziativa di un gruppo di sindaci europei e di personalità influenti di stampo europeista, federalista, socialista e cattolico. Tra questi è opportuno ricordare il professore svizzero Adolf Gasser e il segretario generale dell'unione federalista "La Fédération" Jean Bareth. che ha poi diretto l'organizzazione stessa. Quest'associazione è divisa in sezioni nazionali e i suoi obbiettivi sono più vasti di quelli portati avanti dall'IBU. Consistono principalmente nella difesa dell'autonomia comunale, poi anche regionale, nello sviluppo di un'identità europea e nella creazione di gemellaggi transazionali tra enti locali. Il CCE amplia successivamente il suo raggio d'azione rivolgendosi non solo ai comuni, ma anche alle regioni, diventando nel 1984 il Consiglio dei Comuni e delle Regioni d'Europa CCRE (in inglese *Council of European Municipalities and Regions* CEMR e in tedesco *Rat der Gemeinden und Regionen Europas* RGRE). Il CCRE è la più grande organizzazione di autorità locali e regionali in Europa. Rappresenta ancora oggi un punto di riferimento per i gemellaggi europei, offre aiuto nella stipulazione di nuovi gemellaggi o nello sviluppo di quelli già attivi, organizzando conferenze e pubblicando riviste. Il CCRE è anche presente con un proprio ufficio a Bruxelles, mentre la sede è a Parigi.

Infine, la terza e ultima associazione in ordino cronologico è rappresentata da *Le Monde Bilingue*, poi nota come *Fédération Mondiale des Villes Jumelées* (FMVJ), che si proponeva di diffondere la lingua francese e inglese tramite i gemellaggi. Questi ultimi venivano attuati tra città dell'Europa occidentale, ma anche dei paesi appartenenti al Patto di Varsavia e dei paesi in via di sviluppo. Nel 1957 cambia nuovamente il nome in *Fédération Mondiale des Cities Unies* (FMCU), in inglese *United Towns Organisation* (UTO). Questa associazione rivestì un ruolo influente di distensione durante la guerra fredda, contrapponendosi al CCRE, che svolgeva invece una funzione antisovietica.

Anche lo stesso ONU si è fatto portavoce dei gemellaggi, come dimostra la risoluzione 1028 (XXXVII) del 1964 dello *United Nations Economic and Social Council* (ECOSOC)-Town Twinning: means of international co-operation. Questa desiderio di creare una cooperazione

internazionale tra città si riscontra anche nell'istituzione di altre organizzazioni mondiali. Prima tra tutte la *United Cities and Local Governments* (UCLG), nata nel 2004 dall'unione di IULA *International Union of Local Authorities*, UTO *United Town Organization* e *Metropolis*. Dal 1991 il CCRE rappresenta la sezione europea dell'UCLG.

Queste tre organizzazioni appena descritte (IBU, CCRE, FMVJ) hanno il merito di aver promosso l'idea di gemellaggio: con il contatto diretto tra i popoli si superano i vari nazionalismi e si crea un clima di riconciliazione e comprensione. I gemellaggi sono in grado di mettere in pratica una politica di pace che non sta solo sulla carta, ma viene concretamente attuata.

È possibile individuare quattro tappe del movimento dei gemellaggi. La prima fase arriva fino al 1949 e prevede contatti di rappacificazione, specie tra paesi nemici in guerra: nascono infatti i gemellaggi tra città tedesche, inglesi o americane. Nella seconda fase, che va fino alla fine degli anni '50, si assiste a una crescita enorme del numero dei gemellaggi. L'obbiettivo principale rimaneva ancora la pacificazione e l'avvicinamento tra i paesi dell'Europa occidentale, in particolare Francia e Germania. Il primo gemellaggio franco-tedesco avviene proprio nel 1950 tra Ludwigsburg e Montbéliard. Allo stesso tempo, soprattutto su iniziativa del FMVJ, nascono i primi gemellaggi con i comuni dell'Europa orientale e con i paesi in via di sviluppo. Nella terza fase che comprende l'inizio degli anni '60 fino alla metà degli anni '70, si intensificano ulteriormente i gemellaggi con paesi dell'Europa orientale appartenenti al blocco sovietico. La novità è rappresentata dai primi gemellaggi con Polonia, Ungheria e Romania in seguito alla politica di distensione portata avanti dalla Repubblica Federale Tedesca. I gemellaggi con i paesi in via di sviluppo aumentano di numero come anche quelli stipulati tra i paesi membri europei volti a creare e rafforzare un senso di appartenenza all'Europa tramite un' "integrazione dal basso".

La quarta fase corrisponde al periodo che va dalla metà degli anni '70 fino alla fine degli anni '90. In questo arco di tempo vengono stipulati i primi gemellaggi verso i nuovi stati membri del sud Europa quali Grecia, Spagna e Portogallo. Nella seconda metà degli anni Ottanta si assiste anche alla nascita dei primi gemellaggi tra comuni e città della Germania Federale Tedesca e la Repubblica Democratica Tedesca. Con la caduta del muro di Berlino, il crollo dell'Unione Sovietica e la conseguente fine della contrapposizione tra i due blocchi si assiste a una nuova fase anche nel movimento dei gemellaggi. Vengono infatti stipulati molteplici accordi con paesi dell'Europa orientale appartenenti all'ex blocco sovietico. Questi gemellaggi non sono più sottoposti al controllo dello stato, ma vi è una maggiore libertà nella scelta degli enti locali con cui attuarli e anche nei contenuti. A questi accordi viene dato il merito di aver contribuito efficacemente alla stabilizzazione del processo di democratizzazione in Europa centrale e orientale.

L'ultima fase del movimento dei gemellaggi è caratterizzata anche da un forte sviluppo di reti tra città. Si tratta di nuove forme di cooperazione tra città, come ad esempio *Eurocities*, *Metropolis* e UCEU (*Union of Capitals of the European Union*), che fungono da piattaforma per progetti comuni e per un continuo scambio di esperienze così da superare insieme sfide condivise. Inoltre, sempre in questa periodo l'attenzione dei gemellaggi si sposta in particolare su temi comuni come l'ambiente, l'integrazione e la pianificazione territoriale. Analizzando la situazione attuale del movimento dei gemellaggi, si deve però registrare una perdita di importanza di questi a livello globale. Oggi i gemellaggi devono infatti competere con le numerose organizzazioni culturali e associazioni per la cooperazione. Ci si pone allora la domanda su quale sia il ruolo dei gemellaggi alla luce di un mondo sempre più globalizzato, con molteplici occasioni di scambio culturale e di viaggi a basso costo.

Volendo offrire una conclusione generale sul movimento dei gemellaggi, si devono sottolineare due aspetti: la loro rilevanza a livello europeo e la loro particolare flessibilità.

Da oltre 60 anni i gemellaggi europei rappresentano un contributo fondamentale per il diffondersi dell'amicizia e per il mantenimento della pace tra i paesi del Vecchio Continente. Ieri come oggi rafforzano il processo di unità europea su piccola scala e "dal basso", ossia partendo dagli enti locali. I gemellaggi si dimostrano uno strumento efficace per creare una cittadinanza e un'identità europea. Si favorisce così la nascita di un' "Europa dei cittadini" e di un Europa che vede nella diversità un mezzo di unione tra i paesi oltre che un valore aggiunto, come lo stesso slogan europeo "Unity in Diversity" afferma. L'Unione Europea vara dal 1989 un sostegno finanziario, denominato "Community Aid for Twinnings", per i gemellaggi, proprio a sottolineare il ruolo fondamentale che questi assumono in un'Europa con un numero continuamente crescente di stati membri. I gemellaggi sono parte integrante della politica dell'Unione europea, che non solo li cofinanzia, ma si occupa anche del loro sviluppo, organizza conferenze e fornisce seminari in materia. Inoltre, il Consiglio d'Europa conferisce vari premi per quegli enti locali che si sono distinti per aver svolto attività comunali eccellenti proprio nell'ambito dei gemellaggi.

I gemellaggi sono un mezzo flessibile di cooperazione tra i popoli, sono in grado di adattarsi e trasformarsi in base alle congiunture politiche mondiali e ai nuovi assetti economici. Ne sono un esempio i gemellaggi "politici" oltre la cortina di ferro durante la guerra fredda e i recenti accordi di gemellaggio, soprattutto di carattere economico, con la Cina. In particolare si é assistito a un mutamento degli obiettivi. Se originariamente i gemellaggi svolgevano una funzione "pedagogica" di riconciliazione e amicizia tra popoli in passato nemici in guerra, ora si focalizzano su precisi

progetti e temi inediti, come lo sviluppo sostenibile, l'inquinamento e la trasmissione di know-how in ambito locale e amministrativo.

Questo elemento di cambiamento e flessibilità si può notare anche studiando da vicino i gemellaggi tedeschi-tedeschi e intertedeschi stipulati nella seconda metà degli anni '80 tra i distretti di Berlino ovest e due città della Repubblica Democratica Tedesca. Prima però di passare a un'analisi specifica di questi ultimi, occorre spiegare la particolarità dei gemellaggi tedeschi-tedeschi e intertedeschi in genere.

1.2 I GEMELLAGGI TEDESCHI-TEDESCHI E INTERTEDESCHI

Con gemellaggi tedeschi-tedeschi si intendono i gemellaggi stipulati tra la Repubblica Federale Tedesca e la Repubblica Democratica Tedesca a livello di comuni o di città nella seconda metà degli anni ’80. Per capire meglio questo fenomeno occorre analizzare il contesto storico in cui si inserisce, in particolare è opportuno soffermarsi su quelle che sono le tappe fondamentali dei rapporti intertedeschi. I gemellaggi tedeschi-tedeschi[9] sono infatti un elemento importante, nonché espressione tangibile dei rapporti tra le due Germanie.

Sebbene il primo gemellaggio tedesco-tedesco risalga al 1986, i primi tentativi di instaurare legami comunali tra città della Germania Occidentale e Orientale avvennero negli anni ’50. Dopo la nascita della RFT e della RDT nel 1949, il governo federale tedesco si dichiarò l’unico rappresentante dell’intero popolo tedesco e si adoperò per impedire il riconoscimento della Germania Orientale in ambito internazionale. All’insegna di questa linea politica dal 23 settembre 1955 fu introdotta la “Dottrina Hallstein”, dal nome dell’allora sottosegretario al ministero degli esteri del cancelliere Konrad Adenauer, Walter Hallstein. Secondo questa dottrina - sviluppata da Wilhelm Grewe - il governo federale avrebbe sospeso e non instaurato contatti diplomatici verso qualsiasi paese che avesse riconosciuto la RDT. Così facendo la RFT riuscì per oltre un decennio a evitare il riconoscimento della Germania Orientale da parte dei paesi occidentali. Ad esempio i gemellaggi tra città della Germania Occidentale e comuni italiani o francesi vennero considerati conclusi se queste città avevano accordato a loro volta un gemellaggio con una città della Germania Orientale. Non solo, nel 1957 furono interrotte anche le relazioni fra RFT e Jugoslavia, mentre nel 1963 quelle con Cuba, perché a loro volta avevano riconosciuto la RDT. A parte il legame creato con i paesi del Patto di Varsavia, la RDT si trovava in questo modo politicamente isolata. Non stupisce quindi che l’iniziativa volta ad allacciare i primi gemellaggi tedeschi-tedeschi partì proprio dalla RDT, che per tutto il periodo che va dal 1950 al 1969 mostrò un forte desiderio in questa direzione. In particolare negli anni ’50 sono noti gli sforzi compiuti da svariate città della RDT nell’instaurare legami con città della RFT, come nel caso di Werdau e Gronau, Dresda e Stoccarda, Finsterwalde e St.Ingbert e infine Francoforte sull’Oder e Francoforte sul Meno. Negli anni ’60 continuarono i tentativi da parte delle RDT: ad esempio Wittenberg (RDT) cercò di creare un legame con Lüneberg (RFT) e Dresda (RDT) con Würzburg (RFT). Nessuno dei casi appena elencati, però, si concluse con la

[9] Con il termine “gemellaggi tedeschi-tedeschi” intendo riferirmi ai gemellaggi stipulati sia tra comuni, che tra città delle due Germanie. Si ricorda che invece in tedesco sono presenti due termini distinti: gli *Städtepartnerschaften* sono i gemellaggi tra città, mentre con *Gemeindepartnerschaften* si intendono i gemellaggi tra comuni.

stipulazione di un gemellaggio. Allo stesso tempo, anche alcune città della RFT provarono inutilmente a instaurare questo genere di legami con la Germania Orientale: non tutte le città e i comuni della Germania Ovest, infatti, negli anni ’50 e ’60 seguirono la dottrina Hallstein. In particolare, si ricorda il caso di Stoccarda e Dresda e di Uhlm e Bautzen, tentativi rimasti senza esito.

Per la RDT instaurare gemellaggi con città e comuni delle RFT era un modo per allacciare relazioni diplomatiche e, quindi, arrivare lentamente a essere considerata come un legittimo stato sovrano sul piano internazionale, così da uscire dal suo isolamento. Da parte del governo federale vi era un totale rifiuto verso tali gemellaggi perché considerati “una forma istituzionalizzata dello scambio internazionale”[10] e, dato il mancato riconoscimento della RDT in qualità di stato, non erano possibili. Inoltre, vi era un atteggiamento scettico verso i gemellaggi tedeschi-tedeschi: il 9 dicembre 1966 il ministro federale sulle questioni tedesche (*Bundesminister für gesamtdeutsche Fragen),* Herbert Wehner, affermò che i gemellaggi tra il governo federale e le zone occupate socialiste non erano consigliabili, “si correva il pericolo per i partecipanti di trovarsi nel sospetto di attività sovversive”[11].

A partire dagli anni ’70 subentrò un nuovo clima nelle relazioni intertedesche, grazie anche a due importanti figure politiche: il Segretario generale del comitato centrale Erich Honecker e il cancelliere Willy Brandt. Nel giugno 1971, in occasione del VIII congresso del partito della SED, Honecker annunciò una rottura rispetto alla politica del suo precedessore, Walter Ulbricht, e parlò di una “coesistenza pacifica” tra i due stati sovrani tedeschi. Nel 1969 il governo federale abbandonò la dottrina Hallstein a favore della *Ostpolitik* promossa dalla grande coalizione social-liberale CDU/CSU e SPD. Nella dichiarazione programmatica del governo federale del 28 ottobre 1969 si parlava di “cammino parallelo” (*Nebeneinander*) e di “collaborazione” (*Miteinander*) tra la RFT e la RDT. Da parte della Germania Ovest vi era il desiderio di porre fine alle contrapposizioni e alle ostilità tra i due paesi, affermando però anche che:

> Un riconoscimento giuridico internazionale della RDT ad opera del governo federale non potrà essere preso in considerazione. Anche se in Germania esistono due stati, essi tra di loro non sono estero; le loro reciproche relazioni potranno essere solo di tipo particolare. Allacciandosi alla politica del suo precedessore, il governo federale dichiara che la

[10] Nicole-Annette Pawlow, *Innerdeutsche Städtepartnerschaften: Entwicklung, Praxis, Möglichkeiten*, Holzapfel, Berlino 1990, p. 16. Traduzione dell’autore.

[11] Beatrice von Weizsäcker, *Verschwisterung im Bruderland: Städtepartnerschaften in Deutschland*, Bouvier, Bonn 1990, p. 27. Traduzione dell’autore.

> disponibilità ad accordi impegnativi sulla reciproca rinuncia all'uso o alla minaccia di impiego della forza vale anche nei confronti della DDR[12].

Veniva anche sottolineato che "i due governi possono e devono condurre negoziati e stipulare accordi che non discriminino alcuna parte"[13]. Da queste affermazioni si evince chiaramente la volontà politica del governo federale di riconoscere l'esistenza di un altro stato tedesco, con cui era necessario stabilire un *modus vivendi*.

È proprio all'insegna di questa dichiarazione d'intenti che fu stipulato poco dopo un importante trattato tra la Repubblica federale e la Repubblica Democratica. Il 21 dicembre 1972 a Berlino Est fu sottoscritto il cosiddetto *Grundvertrag* (Trattato fondamentale): il trattato sui fondamenti delle relazioni tra la Repubblica Democratica Tedesca (RDT) e la Repubblica Federale Tedesca (RFT). Questo accordo, definito *"Konsens über den Dissens"* ("consenso sul dissenso"), rappresentava una svolta nei rapporti intertedeschi, perché vi era il riconoscimento di fatto dell'esistenza dei due stati tedeschi, ponendo fine alle reciproche recriminazioni e all'isolamento della RDT. La Repubblica federale non demonizzava più la Germania Est e non rivendicava più il suo essere unica e vera rappresentante della Germania nel suo complesso. Allo stesso tempo però, il governo federale rifiutò di concedere pieno riconoscimento alla sovranità internazionale della RDT, a cui invece accordò un riconoscimento *de facto* di tipo particolare: per la RFT, infatti, la Germania Orientale non costituiva *Ausland*, cioè "estero". Veniva ribadito che i tedeschi nei due stati appartenevano a una stessa nazione e non potevano considerarsi reciprocamente stranieri. Nel trattato si faceva anche riferimento all'unità tedesca, ribadendo la discordia dei due stati tedeschi a proposito della questione nazionale, lasciando la soluzione al futuro, quando si fossero presentate le giuste circostanze. Si stabiliva inoltre che in futuro "nessuno dei due stati potrà rappresentare l'altro sotto il profilo internazionale o agire in suo nome". Tra le due Germanie si dovevano sviluppare "normali relazioni di buon vicinato su base di parità", in richiamo alla Carta delle Nazioni Unite, che sanciva la rinuncia reciproca all'uso della forza e l'impegno a risolvere le controversie con mezzi pacifici. Venne anche ribadito che "il potere della sovranità di ciascun dei due stati è circoscritto all'area del proprio territorio statale", così come il concetto di inviolabilità dei confini esistenti. Uno dei meriti di questo trattato fu quello di normalizzare i rapporti reciproci. Le due parti si impegnarono a risolvere i problemi relativi alla divisione del popolo tedesco nelle due Germanie, cercando di agevolarne la vita. Questo aspetto stava molto a cuore all'ex cancelliere tedesco Willy Brandt, che

---

[12] Enzo Collotti, *Dalle due Germanie alla Germania unita*, Piccola Biblioteca Einaudi, Torino 1992, p. 38.

[13] Ivi, p. 36.

non a caso fu artefice del Trattato fondamentale stesso. Inoltre, si aprivano prospettive di collaborazione in svariati campi quali l'economia, la scienza, la tecnica, i trasporti, le comunicazioni, la sanità, la cultura, lo sport e la tutela dell'ambiente, agevolando così la stipulazione di relativi accordi. Un'altra decisione importante fu quella di istituire rappresentanze permanenti dei due paesi presso la sede dei rispettivi governi. In questa circostanza occorre notare l'accortezza nell'uso delle parole; si parlava infatti di "rappresentanze" (*Ständige Vertretung*) che avevano rango diplomatico, ma non erano elevate al livello di "ambasciate" (*Botschaft*), proprio a sottolineare le relazioni particolari che intercorrevano tra i due stati. Nel *Grundvetrag,* detto anche *Grundlagenvertrag* vi erano però dei vuoti, dei punti in sospeso sui quali non fu possibile trovare un accordo. Ad esempio, non venne affrontato il tema della rivendicazione di Berlino come capitale della RDT e la rettifica di confine che la Germania Orientale aveva chiesto per il tratto di fiume Elbache che correva lungo la linea di demarcazione tra le due Germanie. Infine, dato che i due stati tedeschi non rappresentavano un territorio estero, rimaneva ancora aperta la questione della cittadinanza dei rispettivi abitanti. Nonostante queste mancanze, il Trattato fondamentale svolse un ruolo molto importante: favorì la sdrammatizzazione dello scontro e affievolì la competizione tra la Repubblica federale e la RDT, promuovendo una distensione nelle relazioni intertedesche. Questo trattato fece da base a una serie di accordi e negoziati che vennero stipulati in seguito tra i due paesi su molti ambiti, un tempo considerati impensabili. Ad esempio venne firmato il protocollo sul traffico tra i due stati tedeschi e un accordo per la collaborazione sanitaria e l'assistenza sanitaria reciproca ai cittadini delle due Germanie in visita nell'uno o nell'altro paese. Venne anche stipulato un accordo di collaborazione e di scambi in ambito sportivo e, infine, venne anche regolamentato il servizio postale e delle telecomunicazioni, fondamentale per il ripristino dei rapporti personali e umani oltre la cortina di ferro. Dal settembre 1973 la RFT e la RDT entrarono a far parte dell'Organizzazione delle Nazioni Unite, sancendo così chiaramente il loro riconoscimento giuridico da parte della comunità internazionale. Un anno dopo a Bonn e a Berlino Est vennero stabilite le *Standige Vetretungen* dei rispettivi stati. Altra tappa importante nei rapporti intertedeschi fu la partecipazione della Repubblica federale e della RDT alla conferenza di Helsinki per la sicurezza e i diritti umani nell'estate 1975, che vide il verificarsi del celebre incontro tra il cancelliere Helmut Schmidt e Erich Honecker. I due stati si assunsero responsabilità e impegni che interessavano non solo le due Germanie, bensì l'Europa intera. Questa conferenza rappresentò un contributo notevole alla distensione e alla sicurezza in Europa, tale clima di avvicinamento tra i due stati tedeschi si estese anche in parte all'ambito dei gemellaggi. Nel corso degli anni '70 si capovolsero i ruoli: nella Repubblica federale si diffuse un crescente interesse a instaurare contatti

comunali con enti locali della Germania Orientale. In un primo tempo furono proprio gli stessi comuni e le città federali a impegnarsi in questa direzione. Poi, gradualmente, anche il governo federale e i vari partiti si dimostrano più inclini rispetto al passato a instaurare tali legami. Al contrario, invece, la RDT non dimostrava più interesse ad attuare questi gemellaggi, non avendone più bisogno. Con l'abbandono della dottrina Hallstein voluta da governo federale, la Germania Orientale era infatti uscita dal suo isolamento in politica estera. Si deve però registrare una differente presa di posizioni anche all'interno del governo federale nei confronti dei gemellaggi. Il ministro per le Relazioni intertedesche (*Bundesminister für innerdeutsche Beziehungen*) Karl Herold l'8 maggio 1970 affermò che la Repubblica federale voleva promuovere contatti e collegamenti con comuni, città e circoscrizioni tra i due stati tedeschi per favorire uno scambio di esperienze e di opinioni su temi comuni e specifici di loro competenza, come la pianificazione urbanistica e le costruzioni stradali. Il *Deutsche Städtebund*, invece, rifiutava i gemellaggi con i comuni della RDT affermando che questi fossero possibili solo con comuni stranieri. Di tutt'altro altro giudizio era il cancelliere Willy Brandt, il quale sosteneva fortemente l'idea dei gemellaggi. A suo parere, tramite molteplici contatti e incontri tra i tedeschi delle due Germanie si sarebbe mantenuto vivo il sentimento di appartenenza a un'unica nazione tedesca; un aspetto importante in un momento in cui si credeva sempre meno nella potenziale riunificazione. Non si pensava che questi collegamenti fossero una via veloce per l'unità, ma certamente venivano considerati come un passo importante per il superamento della divisione tedesca in un futuro lontano. Si sperava, appunto, in un *Wandel durch Annährung*. Nel frattempo le città e i comuni della Repubblica federale provarono comunque ad allacciare contatti comunali con la RDT, come testimoniano ad esempio i casi di Düsseldorf con Dresda, St.Ingbert con Meiningen, Lüneburg con Wittenberg e Kassel con Erfurt. Questi tentativi, però, fallirono o non vi fu alcuna reazione dalla controparte. Di conseguenza, le varie città federali persero l'interesse in questo genere di iniziative. La ragione alla base del rifiuto da parte della RDT era principalmente la volontà di venire riconosciuta innanzitutto come stato a livello internazionale, cosa che avrebbe fatto del paese uno stato estero. Si deve anche notare che, mentre nella RFT la questione dei gemellaggi era una discussione aperta che prevedeva uno scambio tra opinioni diverse, nella RDT non era così: vi era un'unica presa di posizione, quella del partito. Il motivo di tutto ciò va rintracciato nella peculiare struttura statale e nella costituzione stessa della RDT che, fino al 1989, prevedeva che la decisione e la stipula dei gemellaggi spettasse esclusivamente alla SED, il partito posto a guida dello stato. Le città e i comuni non avevano alcun competenza a riguardo.

Negli anni ’80 l’interesse nei confronti i gemellaggi tedeschi-tedeschi si spostò sempre di più sul piano politico e governativo, tanto che nel dicembre 1980 diventarono tema di discussione tra il ministro federale per le Relazioni intertedesche e il ministro degli esteri della RDT. A questo proposito è interessante notare come da parte della RFT venne creato un ministero *ad hoc* per la questione tedesca, proprio a sottolineare l’intenzione da parte del governo federale di promuovere l’unificazione, come indicato anche nella costituzione nazionale. Non va inoltre tralasciato il cambio di nome che questo stesso ministero sperimentò nel corso del tempo, passando nel 1969 da *Bundesministerium für gesamt deutschen Fragen* (Ministero federale per le questioni tedesche) a *Bundesministerium für innerdeutsche Beziehungen* (Ministero federale per le Relazioni intertedesche). Con tale variazione si sottolineò ancora di più la volontà della Repubblica federale a promuovere le relazioni tra le due Germanie. Nella RDT, al contrario, non esisteva un ministero corrispondente: i gemellaggi rientravano nelle competenze del ministero degli esteri, a confermare il fatto che la RFT fosse considerata uno stato estero.

Sempre in questi stessi anni da parte della Germania Orientale vi furono prese di posizione confuse e contrastanti riguardo l’opportunità di instaurare o meno gemellaggi tedeschi-tedeschi. Il *Städte- und Gemeindetag* della RDT annunciò nel febbraio 1983 l’assenza dei presupposti politici per questo tipo di legami. Nell’ottobre dello stesso anno il capo della rappresentanza permanente della RDT, Ewald Moldt, affermò invece che non aveva nulla da obiettare. Solo due settimane più tardi lo stesso smentì quanto detto, annunciando che tali gemellaggi non sarebbero stati possibili, a causa dell’assenza di determinati prerequisiti necessari per la loro realizzazione. Queste richieste coincidevano in parte con quelle presenti nel famoso discorso di Gera di Honecker, e sono dette appunto *Geraer Forderungen*. Per l’instaurazione dei gemellaggi tedeschi-tedeschi la Germania Orientale presupponeva: il riconoscimento della cittadinanza della RDT da parte della RFT, l’inizio di relazioni ufficiali tra Volkskammer e Bundestag e la chiusura della *Zentralen Erfassungsstelle*, ossia il centro di rilevamento dei crimini creato a Salzgitter dalla Repubblica federale. Il 27 ottobre 1961, in seguito alla costruzione del muro di Berlino, era stato infatti istituito questo centro, che aveva il compito di occuparsi degli episodi che coinvolgevano la polizia o le forze armate della RDT lungo la frontiera con la RFT e a Berlino, in particolare per i casi di fughe e tentativi di fuga[14]. Dato che nessuno di questi presupposti venne soddisfatto, la Germania Orientale rimase sulle sue posizioni, rifiutando o non rispondendo a qualsiasi richiesta di gemellaggio da parte della

[14] Il discorso tenuto da Erich Honecker a Gera il 13 ottobre 1980 definì una serie di requisiti necessari per la normalizzazione delle relazioni tra i due stati tedeschi. Oltre a quelli appena elencati venivano pretesi anche la definizione del confine sull’Elba secondo il diritto internazionale e la trasformazione delle rappresentanze permanenti a Berlino Est e a Bonn in ambasciate.

Repubblica federale. Se nella RDT le posizioni riguardo ai gemellaggi tedeschi-tedeschi risultavano confuse, per la Germania Occidentale non era così. Vi era un chiaro interesse a instaurare tali gemellaggi, che venivano visti come un mezzo per migliorare i rapporti anche umani tra i due stati. Mentre prima le iniziative per allacciare questi contatti comunali partivano principalmente dalle città e dai comuni, ora sempre più politici di tutti i partiti si dichiararono a favore. In particolare, nel 1982 su questo fronte si impegnarono Olaf von Wrangel del partito CDU, il deputato della SPD Dieter Haack e anche l'allora portavoce della frazione CDU/CSU Eduard Lintner. Proprio quest'ultimo l'anno successivo arrivò a proporre dei gemellaggi con i comuni della RDT tramite l'impegno di particolari negoziati o all'interno degli accordi culturali (*Kulturabkommen*), che si stavano preparando allora. La posizione della RDT, però, rimase invariata. L'autunno del 1985 rappresentò un momento di svolta nei rapporti intertedeschi: l'Unione sovietica invitò i propri alleati europei orientali a instaurare gemellaggi con gli stati della NATO. In particolare l'invito si rivolgeva alla RDT che, data la comunanza storica, culturale e linguistica con la Repubblica federale, si dimostrava essere un partner ideale per la messa in essere di tali legami.

Il 4 novembre del 1985 il ministro-presidente del Saarland Oskar Lafontaine andò in visita a Berlino Est dal segretario generale della SED Erich Honecker. A sorpresa in questa occasione venne decisa la stipulazione di un gemellaggio tra Eisenhüttenstadt e Saarlouis: il primo gemellaggio tedesco-tedesco. La sorpresa fu grande da parte della Repubblica Federale, anche perché all'inizio dello stesso anno il capo della rappresentanza permanente della RDT aveva comunicato al sindaco di Saarlouis che mancavano i presupposti necessari per instaurare un gemellaggio tra le due città. A poca distanza di tempo, inspiegabilmente e anche se nessuna delle richieste poste dalla RDT era stata esaudita, Erich Honecker diede il suo consenso all'accordo. Con uno scritto del 17 aprile 1986 il *Deutsche Städtetag* chiese alla rappresentanza permanente della RDT a Bonn se e in che modo la posizione della RDT nei confronti dei gemellaggi tedeschi-tedeschi fosse cambiata. Nella risposta della rappresentanza permanente si affermava che mancavano comunque ancora i presupposti per instaurare gemellaggi tedeschi-tedeschi su larga scala ("*in breiten Rahmen*") e che, quindi, il gemellaggio in questione fosse da intendersi come un'eccezione ("*Ausnahmeregelung*"), un caso particolare. Data l'ambigua risposta si dava adito a future speculazioni su quanti gemellaggi erano comunque possibili sotto i concetti di "*in breiten Rahmen*" e "*Ausnahmeregelung*". Nell'autunno del 1986 venne firmato il gemellaggio dai sindaci di Saarlouis e Eisenhüttenstadt e fu ribadito nuovamente che si trattava di un'eccezione, ma non fu così. Lo stesso anno fu stipulato un secondo gemellaggio tedesco-tedesco tra Wuppertal e Schwerin e poi un terzo tra Neukirchen e Lübben. È da notare come, a differenza dei primi due gemellaggi tedeschi-tedeschi che impiegarono

rispettivamente nove e cinque mesi per venire firmati, quello tra Neukirchen e Lübben entrò in vigore dopo solo 8 settimane. Neunkirchen era la città natale di Honecker e, quindi, venne da subito proposta e vista in un'ottica positiva dalla RDT come possibile città partner. Questo a dimostrazione che, in presenza di un particolare interesse, i tempi organizzativi e burocratici si riducevano. La linea politica della SED cambiò nuovamente, e si annunciò una fase di prova dei gemellaggi tedeschi-tedeschi con un numero ristretto di città. Inizialmente si parlava di non più di 6 gemellaggi, poi in breve tempo il numero si alzò a 10: un gemellaggio per ogni *Bundesland*. Successivamente la RDT affermò di volere arrivare a un massimo di 20 e infine di 50. Sempre più comuni della Repubblica federale manifestarono un forte interesse nei confronti di questi accordi, tanto che fino al 1987 giunsero al politburo più di 400 richieste di gemellaggio da parte di città e comuni della RFT verso comuni della RDT. Molte domande furono rifiutate o rimasero senza risposta. A settembre 1989, quindi poco prima della caduta del muro di Berlino, erano 58 i gemellaggi stipulati e 6 erano in preparazione.

L'instaurazione del primo gemellaggio tedesco-tedesco tra Saarlouis e Eisenhüttenstadt fu motivo di ricerche giuridiche per accertare le competenze comunali nella stipulazione dei gemellaggi tedeschi-tedeschi. In ogni caso, nessuno degli accordi fu annullato.

In generale, i gemellaggi furono valutati positivamente da entrambe le parti, ma soprattutto all'inizio vennero considerati dalla RFT con un certo riserbo, dando talvolta adito a discussioni politiche e anche a critiche. In particolare, nella fase di prova dei gemellaggi la preferenza per le città del Saarland e per comuni guidati da socialdemocratici come città partner fu un aspetto che non passò inosservato, fino anche a provocare indignazione. Inoltre, dato che "i gemellaggi venivano completamente regolamentati e controllati dagli organi di stato e di partito della RDT"[15], erano considerati con particolare scetticismo da parte della Repubblica federale.

I partiti della RFT valutarono i maniera diversa i gemellaggi, soprattuto nella fase iniziale. CDU/CSU mostrarono una chiara resistenza perché tramite i gemellaggi, la RDT cercava una riconoscimento di se stessa come estero. Vennero espresse critiche anche aspre verso sindaci e consigli comunali accusati di fare gli interessi della RDT. In aggiunta, vi era la paura che i gemellaggi tedeschi-tedeschi venissero strumentalizzati, come affermato da Eduard Lintner, portavoce della frazione CDU/CSU, il quale attaccò apertamente i rappresentanti della città di Saarlouis per essersi completamente sottomessi agli scopi di propaganda della SED. In risposta a questa affermazione l'11 giugno 1986 il ministro per le Relazioni intertedesche Heinrich Windelen

[15] Beate Wagner, *Partnerschaften deutscher Städte und Gemeinden:Transnationale Beiträge zur internationalen Sicherheit*, Lit, Münster 1995, p. 196. Traduzione dell'autore.

sottolineò che erano gli stessi comuni, città e circoscrizioni della RFT a decidere con chi gemellarsi e come organizzare il gemellaggio, come era avvenuto per il caso di Saarlouis e Eisenhüttenstadt, e così sarebbe dovuto rimanere. Per il SPD, invece, i contatti comunali tra i due stati tedeschi non ponevano difficoltà, anzi venivano visti come "un concreto risultato della politica di pace e distensione portata avanti da Willy Brandt e Helmut Schmidt"[16], come venne affermato nella conferenza "Deutsch-deutsche Städtepartnerschaften - Anfang und Zukunft" del 15 marzo 1988 a Lubecca. Sempre in questo convegno Anke Fuchs, amministratrice federale, sottolineava come il consolidamento della pace fosse un compito non solo dei politici federali, ma anche delle città e dei comuni, così da offrire un contributo alla distensione.

Sempre negli anni '80 oltre alla stipulazione dei primi gemellaggi tedeschi-tedeschi vennero presi anche altri importanti provvedimenti, che segnarono un miglioramento delle relazioni tra le due Germanie. Nell'agosto 1982 fu dato il consenso a tutti cittadini della Germania Orientale, e non più solo ai pensionati, di visitare la Repubblica federale per urgenti ragioni familiari. Il permesso prevedeva comunque sempre un tetto massimo di persone all'anno. Più tardi, nel febbraio 1986, Honecker ampliò questo numero limite e anche il genere di motivi che permettevano di recarsi in visita nella RFT. Non solo, a fine settembre 1983 la RDT iniziò lo smantellamento degli impianti automatici di tiro al confine tra i due stati. Inoltre, in concomitanza con la stipulazione del primo gemellaggio, il 6 maggio 1986 venne firmato - dopo lunghi anni di negoziazione - l'accordo per la collaborazione in campo culturale (*Kulturabkommen)* tra RDT e RFT, un aspetto ancora aperto del *Grundvertrag* del 1972. Il *Kulturabkommen* prevedeva la collaborazione sul piano statale anche tramite istituzioni, organizzazioni, associazioni e singole persone in moltissimi ambiti quali la musica, il teatro, l'arte figurativa, la letteratura, la cinematografia, le scienze, l'archivistica, la biblioteconomia, i musei e la cura dei monumenti. Vi presero parte delegazioni, personale scientifico, borsisti e studenti. Questo accordo contribuì a un miglioramento della libertà di movimento delle persone e allo scambio di informazioni ed esperienze in campo scientifico, artistico e culturale tra i due stati tedeschi. Si basava sull'idea che, attraverso la conoscenza reciproca in ambito culturale, si potesse contribuire a una migliore comprensione, alla distensione e al consolidamento della pace. Infine, oltre a questo patto tra i due stati tedeschi, furono firmati anche ulteriori accordi e instaurate apposite commissioni sul traffico, sui confini e sul commercio intertedesco.

[16] Beatrice von Weizsäcker, *Verschwisterung im Bruderland: Städtepartnerschaften in Deutschland*, Bouvier, Bonn 1990, pp. 53-54. Traduzione dell'autore.

Una prova tangibile ed emblematica del clima di distensione creatosi tra le due Germanie fu la visita di Erich Honecker a Bonn, che ebbe luogo dal 7 all'11 settembre 1987. Dopo 38 anni dalla nascita dei due rispettivi stati il maggior rappresentante politico della RDT fu accolto nella Germania federale al pari di qualsiasi altro capo di stato straniero. L'incontro ufficiale avvenne secondo il protocollo che prevedeva inni, bandiere, cerimonie militari e l'accoglienza da parte del presidente federale, del presidente del Bundestag e del cancelliere Kohl. Questo aveva un significato simbolico importante: la RDT fu riconosciuta della RFT come uno stato indipendente e con pari diritti anche a livello internazionale. In occasione di questa visita Honecker e Kohl espressero un giudizio positivo nei confronti dei gemellaggi tedeschi-tedeschi, sottolineando come questi rappresentassero un importante contributo per le relazioni tra i relativi stati. Permettevano infatti ai cittadini di incontrarsi, di organizzare manifestazioni culturali e stimolare un clima di pace. Allo stesso tempo, i due capi di stato si impegnarono a sostenere questo tipo di sforzi anche in futuro. Ovviamente questo loro benestare favorì ulteriormente la stipulazione di nuovi accordi di gemellaggio.

Prima di procedere nell'analisi specifica dei gemellaggi tedeschi-tedeschi, occorre soffermarci su un'interessante questione terminologica. In tedesco i gemellaggi tra città della Germania federale e della RDT vengono indicati con due termini differenti, ossia *deutsch-deutsche Städtepartnerschaften* (gemellaggi tedeschi-tedeschi) e *innerdeutsche Städtepartnerschaften* (gemellaggi intertedeschi)[17]. La scelta di un termine piuttosto di un altro non è indifferente: dietro si nasconde infatti una diversa concezione politica. Parlare di "gemellaggi tedeschi-tedeschi" suggerisce un'equiparazione con i gemellaggi tedesco-francesi o tedesco-polacchi, mentre con il termine "gemellaggi intertedeschi" si indica e si sottolinea che i due stati tedeschi non sono tra loro estero. Il governo federale e la KPV (Kommunalpolitische Vereinigung der CDU und CSU Deutschlands) usarono sempre e solo il termine "*innerdeutsch*", mentre SPD, die Grünen e il Deutsche Städtetag (DST) parlarono di "*deutsch-deutsch*" riferendosi ai gemellaggi. La stessa ministra federale per le Relazioni intertedesche Dorothee Wilms in un discorso tenuto nel giugno 1986 ribadì di non usare il termine "tedeschi-tedeschi" in quanto la RDT nei confronti della Germania federale non poteva essere considerata estero. Per questo motivo, nella RFT venne da allora evitata questa denominazione e al suo posto usato il termine "gemellaggi intertedeschi".

Nell'ambito di questo lavoro si parla dei gemellaggi tra Germania federale e RDT da una prospettiva analitica. Ho scelto quindi di usare il termine "gemellaggi tedeschi-tedeschi" invece che

[17] Nel caso di gemellaggi comunali tra i due stati tedeschi si parla invece di *innerdeutsche Gemeindepartnerschaften* o di *deutsch-deutsche Gemeindepartnerschaften*.

"gemellaggi intertedeschi" perché meglio rappresenta quella che era la realtà fino al 1989. Di "gemellaggi intertedeschi" si parla dopo la caduta del muro e, soprattutto con l'unificazione tedesca avvenuta nell'ottobre 1990[18]. È sempre in base allo stesso principio semantico che va praticato un distinguo tra le espressioni "rapporti tedeschi-tedeschi" (*deutsch-deutsche Beziehungen*) e "rapporti intertedeschi" (*innerdeutsche Beziehungen*). La RDT supportò la tesi che il Reich tedesco fosse tramontato con la capitolazione militare del 1945, e cioè era stato sciolto dal punto di vista del diritto internazionale. Al suo posto erano sorti due stati completamente nuovi, che non erano collegati con quello precedente e nemmeno tra di loro. Da qui il rifiuto della SED di parlare di relazioni intertedesche, in quanto tale scelta linguistica veniva interpretata come espressione di un revisionismo non superato e come una rivendicazione di dominio nei confronti della RDT. Lo scopo della SED era assicurare un'esistenza storica della Germania Orientale come stato indipendente, da qui l'uso del termine "relazioni tedesche-tedesche", che ha una semantica neutrale. Si sottolineava infatti come queste relazioni fossero paragonabili a comuni rapporti di politica estera a livello di diritto internazionale. Dato che la RFT non considerava la Germania Orientale "estero", il governo federale preferiva invece definirle "relazioni intertedesche".

Una volta eseguita una panoramica storica dei gemellaggi tedeschi-tedeschi, è opportuno concentrarsi su come essi venivano stipulati e sul loro contenuto. Rispetto agli altri gemellaggi, quelli tedeschi-tedeschi si contraddistinguono per la loro particolare situazione giuridica, in quanto i due stati tedeschi non venivano definiti tra loro estero[19]. Ci si poneva anche delle importanti questioni a livello costituzionale e amministrativo sulle competenze degli enti locali coinvolti in tali gemellaggi. I comuni della Repubblica federale agirono secondo il principio dell'autonomia amministrativa comunale, come dichiarato nell'articolo 28 (2) del *Grundgesetz* (Legge fondamentale), che sancisce tra le varie prerogative anche il potere degli enti locali relativamente alla stipulazione di gemellaggi con comuni esteri e della RDT. Diverso era invece il sistema politico statale e amministrativo vigente in Germania Orientale, che si basava sul principio del centralismo. Fino al dicembre 1989 i comuni e le città della Repubblica democratica, come stabilito dalla costituzione, erano collegate al sistema centralista socialista della RDT. A differenza di quanto avveniva nella Repubblica federale, i comuni della Germania Orientale non erano considerati unità autonome, non stabilivano gli scopi della loro politica, ma il loro compito era eseguire a livello

[18] Questa mia scelta terminologia corrisponde con quella proposta da Beate Wagner in *Partnerschaften deutschen Städte und Gemeinden: transnationale Beiträge zur internationalen Sicherheit.*, Lit, Münster 1995, p. 197.

[19] L'aspetto prettamente giuridico dei gemellaggi tedeschi-tedeschi viene qui tralasciato, per approfondire questo tema si consigliano i seguenti libri: Oliver Schnakenberg, *Innerdeutsche Städtepartnerschaften: rechtliche Aspekte grenzüberschreitenden kommunalen Handelns*, Nomos Verlagsgesellschaft, Baden-Baden 1990; Beatrice von Weizsäcker, *Verschwisterung im Bruderland: Städtepartnerschaften in Deutschland*, Bouvier, Bonn 1990.

locale le direttive imposte dalla guida della SED. Era infatti il politburo del partito a prendere le decisioni fondamentali riguardo la politica estera, compresi appunto i gemellaggi: ne sceglieva i partner, e prima della stipula del contratto di gemellaggio, questo veniva esaminato a fondo. I rappresentanti politici comunali della RDT non potevano né accordare, né realizzare un gemellaggio in modo indipendente. Avevano poco, se non alcun influsso sulla formazione dei gemellaggi, e potevano limitarsi solo a segnalare la propria disponibilità su questo versante. Nel corso di numerose richieste di gemellaggio da parte dei comuni federali alla RDT si rivelò decisivo l'intervento e l'appoggio di alte personalità politiche come i ministri-presidente, i deputati federali o anche personalità influenti nell'ambito economico. Questi orientavano la scelta della città partner, riuscendo talvolta anche a ridurre i tempi di realizzazione del gemellaggio. Si calcola che nella fase di mediazione dei primi 18 gemellaggi sia intervenuto un qualche tipo di aiuto da parte di importanti figure politiche federali. In particolare, si ricorda l'impegno offerto dai ministri-presidente Oskar Lafontaine, Johannes Rau, Bernhard Vogel, Lothar Späth e Franz Josef Strauß. Vi era anche stato l'intervento dei cancellieri Helmut Kohl, Egon Bahr, Wolfgang Schäuble, Björn Engholm e Karl-Heinz Hiersemann. L'iniziativa e la richiesta a instaurare i gemellaggi partiva dalla Germania federale, i comuni federali e in genere la RFT, però, non avevano alcun diretto influsso nel processo di scelta della Germania Orientale. La guida della SED decideva secondo proprio giudizio se un certo comune federale, potesse venire accettato come potenziale città o comune partner e a quale comune o città della RDT andava gemellato. Un politico comunale federale che avesse mostrato interesse a instaurare un contatto con una città della RDT, avrebbe dovuto attendere una reazione dall'altra parte, cosa che a volte non si verificava nemmeno. Nella scelta della città partner, in pochi casi venivano ricercate comunanze storiche, economiche, infrastrutturali o altre caratteristiche condivise, tutti aspetti che oggi invece vengono spesso presi in considerazione al momento di stipulare un qualsiasi gemellaggio.

Anche se non vi erano da superare barriere linguistiche, gli incontri tra i politici della Repubblica federale e della RDT furono comunque oggetto di incomprensioni e delusioni. In aggiunta, la mancata conoscenza del sistema politico della Germania Orientale provocò errori e fraintendimenti da parte dei politici dei comuni federali al momento della stipula dei gemellaggi. Non mancarono anche casi di lettere con offerte di gemellaggio inviate alla RDT e rimaste senza risposta, episodi che tra l'altro alcuni media federali resero pubblici.

Dopo che il politburo e il segretariato del comitato centrale avevano dato il loro assenso a stipulare un gemellaggio tedesco-tedesco con una specifico ente locale, la rappresentanza permanente della RDT a Bonn inviava un documento al corrispondente comune o città della Germania Occidentale,

in cui indicava la volontà a instaurare un gemellaggio. Seguivano poi una presa dei contatti e l'organizzazione di relativi appuntamenti per trattare ufficialmente sull'accordo. La delegazione dei comuni e città federali era di solito costituita da un rappresentante per ognuno dei partiti (comprese le frazioni politiche) presenti nella giunta, il/la referente del borgomastro/sindaco e anche i capi dell'ufficio stampa del rispettivo ente locale. La delegazione che veniva incaricata dalla SED, era invece composta di solito dal sindaco/borgomastro e da quattro a cinque membri del consiglio comunale. Per dare un'immagine fittizia di pluralismo questa delegazione non era espressione esclusiva della SED, ma vi erano anche rappresentanti dei partiti di blocco, ossia CDU, DBD, LDPD e NDPD. In realtà questi sottostavano rigorosamente alle indicazioni del segretariato del comitato centrale. Al contrario le delegazioni delle città e dei comuni della Germania Occidentale nella trattazione degli accordi di gemellaggio godevano di una maggiore libertà di azione e autonomia, agendo comunque all'interno delle proprie competenze amministrative.

Per quanto riguarda la prassi dei gemellaggi tedeschi-tedeschi, questi prevedevano una prima visita nella potenziale città partner - come di norma avviene anche nei gemellaggi tradizionali - per discutere di un possibile accordo. Il primo turno di trattazioni avveniva nella Repubblica federale e il secondo nella RDT. Vi era l'incontro della delegazione della città della Germania Orientale con il consiglio della città federale, entrambe rispettivamente con un bozza di accordo da discutere. A questo punto si presentavano due differenti atteggiamenti da parte della delegazione della RDT. Nel primo caso, l'abbozzo proposto della controparte federale veniva accettato e portato nella Germania Orientale, dove veniva presentato alla giunta comunale. Nel secondo caso invece, la delegazione della RDT discuteva e trattava sul posto il contenuto del gemellaggio. In genere dopo poche settimane una delegazione federale si recava nella città partner della RDT, per eseguire la parafatura del contratto. La firma dell'atto di gemellaggio avveniva sempre prima nella Germania Orientale. A questo punto si potevano verificarsi situazioni diverse. In un primo scenario i politici comunali federali venivano ricevuti da una delegazione della RDT completamente nuova rispetto alla precedente. Spesso veniva presentato da parte della città della Germania Orientale un testo di contratto con delle differenze rispetto a quello accordato nella città federale, con conseguenti difficili trattative. Altre volte, invece, veniva mostrato ai funzionari un contratto completamente nuovo, e questo inaspettato cambiamento poteva condurre in alcuni casi anche a un fallimento dei colloqui. Infine, lo scenario più semplice prevedeva che le trattative si svolgessero senza particolari problemi, dato che il testo del contratto non era stato modificato. Successivamente, la delegazione della RDT si recava nella Germania federale per la controfirma. Durante le consultazioni i comuni della RDT erano spesso in continuo contatto con il *Bezirksleitung* della SED. La stessa delegazione

della Germania Orientale, quando si recava nella Repubblica federale, di prassi veniva provvista di una stanza separata, con telefono e macchina da scrivere. Lo stesso trattamento veniva offerto anche ai componenti della delegazione della RFT in visita nella RDT. Infine, gli accordi venivano ratificati dalle giunte comunali delle città gemellate in una seduta solenne. Ai cerimoniali prendeva parte anche una delegazione della rispettiva città partner.

Ci furono comunque situazioni di ritardi e rallentamenti per diverse cause. Ad esempio, il gemellaggio tra Bonn e Potsdam fu effettivamente attivato dopo un anno, perché il sindaco di Bonn in occasione della cerimonia per la firma dell'accordo tenne un discorso sulla libertà di opinione e sollevò una critica riguardo all'arresto di studenti ed esponenti del movimento dei diritti civili a Berlino Est. La controfirma di questo accordo di gemellaggio da parte della delegazione di Potsdam avvenne con un anno di ritardo rispetto alla prima firma, proprio a scopo dimostrativo: la RDT non accettava infatti qualsiasi atto di intromissione nei propri affari interni. Soprattutto i primi gemellaggi furono il risultato di trattazioni complicate e perseveranti. Nei casi successivi - data l'esperienza acquisita - diventò invece più facile giungere a compromessi e, quindi, a un accordo. Ogni parte sapeva infatti a quali temi l'altra in genere voleva fosse dato più peso nello sviluppo del gemellaggio, o quali questioni erano invece da escludere. Ad esempio, alcune città della RDT rinunciarono a inserire nei testi degli accordi estese dichiarazioni su questioni di politica estera. Dall'altra parte, le delegazioni della Germania occidentale si astennero dal fissare per iscritto un elevato numero di partecipanti della RDT agli scambi giovanili e sportivi e rinunciarono a coinvolgere la chiesa nelle attività del gemellaggio, perché non voluto dalla SED.

L'assenso della RDT al primo gemellaggio tedesco-tedesco colse di sorpresa Bonn, che si trovò così impreparata. Proprio per facilitare la gestione, nel 1987 fu pubblicata dal KPV una brochure a scopo informativo che fu poi inviata ai comuni che la necessitavano. Anche il ministro delle relazioni intertedesche Heinrich Windelen, in un discorso alle associazioni comunali dell'11 giugno 1986, offriva delle indicazioni che gli enti locali a loro giudizio potevano decidere di seguire. Nello specifico, suggeriva a quali aspetti i comuni e le città federali dovevano fare attenzione al momento della stipulazione di accordi di gemellaggio con i rispettivi enti locali della RDT. In particolare, indicava tre punti: evitare dichiarazioni politiche generali che non riguardavano direttamente tali contatti comunali. Come secondo punto si affermava che, nel caso in cui si facesse riferimento al *Grundvertrag* e ad altri accordi internazionali o intertedeschi, era meglio non interpretare questi nei

contenuti e nemmeno citare singoli elementi fuori dal loro contesto. Infine, come ultima indicazione, si consigliava di dare peso alle possibilità di incontri individuali e comunitari[20].

I gemellaggi tedeschi-tedeschi - come i gemellaggi in genere - erano contratti con un forte valore politico e morale, ma non erano vincolanti. Contenevano obiettivi e intenzioni: infatti, non a caso, in tali accordi non compariva mai la parola "obbligo", ma "desiderio", "volontà"e "intenzione". I gemellaggi tedeschi-tedeschi inoltre non erano sottoposti a meccanismi di controllo per assicurarsi che gli obiettivi stabiliti fossero stati raggiunti e che le attività prefissate fossero state svolte, e non prevedevano nemmeno minacce di sanzione. Le autorità potevano però intervenire in caso di infrazioni giuridiche, come il superamento dei confini legalmente riconosciuti. Non bisogna infatti dimenticare che i gemellaggi sottostavano comunque al diritto comunale-amministrativo. In tutti gli accordi di gemellaggio si faceva riferimento al *Grundlagenvertrag* del 21 dicembre 1972, a eccezione degli accordi tra i quartieri di Berlino Zehlendorf e Spandau e le loro città partner, rispettivamente Königs Wusterhausen e Nauen[21]. Altre volte, invece, in questi accordi vi era un rimando all'atto finale della Conferenza sulla sicurezza e la cooperazione in Europa firmato a Helsinki il 1 agosto 1975.

Nei gemellaggi tedeschi-tedeschi - come avviene nei gemellaggi in genere- non esisteva un modello di contratto base a cui riferirsi nella stesura del contenuto. Si può però, a grandi linee, individuare uno schema che ricorreva spesso. Di regola era presente un preambolo introduttivo, dove venivano definite le intenzioni generali e gli scopi del gemellaggio. Qui compariva il desiderio e lo sforzo da parte dei popoli alla pace, alla sicurezza, alla distensione e alla cooperazione. Poi vi era una parte operativa dove venivano indicati gli ambiti della cooperazione e una parte finale dove si trovavano spesso "*Empfehlungen*"(consigli), "*Schlußbestimmungen*" (disposizioni finali), "*Schlußwort*" (conclusione). Tutti gli accordi di gemellaggio tra comuni della Germania Orientale e Occidentale presentavano un denominatore comune: l'orientamento pacifico come motivo fondante. Nel testo comparivano sempre affermazioni e dichiarazioni di pace. Fino al 1989 alla RDT stette molto a cuore il tema della pace, tanto che la maggior parte delle città federali furono disposte ad accogliere la volontà della RDT di sottolineare questo aspetto nei gemellaggi, pur di giungere a una attuazione di questi ultimi. Accadde anche che al momento di formulare gli scopi del gemellaggio le delegazioni della Germania Orientale insistessero sulla formulazione di concrete dichiarazioni politiche di pace, che vennero però rifiutate degli enti locali della Repubblica federale perché

[20] Cfr. Paul von Kadolitsch (a cura di), *Kommunale "Aussenpolitik": zur Auslandarbeit der Gemeinden und zu den innerdeutschen Städtepartnerschaften*, Difu, Berlino 1989.

[21] Questo aspetto sarà approfondito nel prossimo capitolo.

andavano contro a quelle che erano le loro competenze. Date le due posizioni politiche e ideologiche contrastanti le due delegazioni potevano solamente accordarsi su generali dichiarazioni d'intenti di pace e di comprensione tra le rispettive città o comuni. Spesso nei testi degli accordi compariva l'impegno delle due parti a sviluppare normali relazioni di buon vicinato: si trattava di formule di compromesso che non contenevano obblighi concreti. In misura minore ricorrevano nei gemellaggi tedeschi-tedeschi altri temi quali: il "disarmo", la "distensione", la fine della "corsa agli armamenti", la "conoscenza", la "comprensione", la "fiducia", l'"amicizia" e la "collaborazione". Frequenti erano anche le seguenti formule "sul suolo tedesco non vi deve essere mai più guerra, ma sempre e solo pace", "normali rapporti di buon vicinato" e "nell'ambito delle loro possibilità e competenze".

Oltre all'accordo di gemellaggio le due parti elaboravano anche un altro importante testo chiamato *Jahresplan*: un documento redatto nell'autunno di ogni anno indicante le varie concrete attività di scambio tra le due città o comuni partner previste per l'anno successivo. Il primo *Jahresplan* era anche parte stessa del contratto di gemellaggio. In questo apposito documento[22] venivano definiti il numero degli incontri previsti e il numero dei partecipanti. Inoltre venivano descritte nel dettaglio il genere di attività da svolgere, le quali dovevano collegarsi agli scopi generali del gemellaggio stesso e seguire il principio di reciprocità. Tutti questi aspetti venivano sempre stabiliti in accordo con gli organi competenti. I *Jahrespläne* venivano accordati e firmati dai corrispettivi borgomastri o sindaci in qualità di rappresentanti delle città partner. In genere erano regolamentati dai tre fino a cinque incontri per ciascuna città o comune. Tutte due le parti avevano la possibilità di proporre temi al momento della stesura di questi documenti.

In collegamento alla parte operativa dell'accordo, seguiva spesso un *Protokollvermerk* o *Anlage*, in cui erano indicati nel dettaglio i costi di soggiorno (coperti dalla città o comune ospitante), i costi per il viaggio (a carico della parte che inviava la delegazione) e il finanziamento delle attività definite nel *Jahresprogramm*.

In occasione di un simposio con tema "Deutsche Städtepartnerschaften -Lernorte der Kooperation?" svoltosi dal 21 al 22 giugno 1989 a Thurnau furono esposti 5 ambiti in cui, secondo la visione della RDT, le città partner potevano operare per favorire il dialogo di pace. Questi 5 punti prevedevano rispettivamente: la promozione di una volontà politica rivolta al disarmo e a instaurare fiducia, dialoghi sulle iniziative di pace, su proposte di disarmo e di conversione degli armamenti, incoraggiare un'educazione alla pace e promuovere una cultura politica volta a cancellare i cliché

[22] Lo *Jahresplan* veniva anche chiamato: *Arbeitsplan*, *Rahmenprogramm*, *Jahresarbeitsplan, Jahresarbeitsprogramm* o *Jahresaufgaben.*

della guerra fredda. Infine, come ultimo punto si affermava la promozione di progetti rivolti a migliorare le condizioni di lavoro, abitative e di tempo libero delle città partner. Proprio su questo ultimo versante si registrarono numerose iniziative portate avanti dalle città gemellate. In particolare vi era uno scambio di informazioni, esperienze e opinioni su temi politici comunali quali la pianificazione urbanistica, la cura dei monumenti, il risanamento urbano, l'edilizia abitativa, la tutela ambientale, lo sviluppo sociale, l'assistenza degli anziani, la sanità, la politica dei trasporti, la cultura e l'arte. Inoltre, aveva luogo un importante scambio di documenti, pubblicazioni e di mostre che, però, era limitato alla storia della città .

Come nel caso degli accordi di gemellaggio, i *Jahrespläne* non erano contratti nel senso giuridico del termine, ma semplici dichiarazioni politiche d'intenti prive di sanzioni nel caso di un mancato adempimento. Non si obbligava ad attuare quanto stabilito, le varie attività venivano infatti "previste". I comuni e le città della RDT si attenevano rigorosamente a quanto accordato in tali documenti e insistevano che questo stesso comportamento fosse tenuto anche dalla controparte federale. Incontri spontanei senza preavviso non erano accettati dalla Germania Orientale; nessuna città riuscì a effettuare incontri fuori da quelli definiti nello *Jahresplan*. "Secondo la rappresentanza permanente della RDT non dovevano esserci scambi di massa incontrollati, ma solo scambi guidati centralmente e regolati"[23]. La rigidità era infatti un elemento che veniva spesso rimproverato alle delegazioni e in genere ai comuni della RDT, che si tenevano rigorosamente alla realizzazione dei punti di programma accordati, senza alcuna possibilità di variazioni. Inoltre, fin dall'inizio la RDT aspirava a mantenere limitato il numero degli incontri all'interno dei gemellaggi, tanto che alcune città della Germania Orientale cercarono addirittura di ridurne il numero rispetto all'anno precedente. I comuni e città della RDT cercarono anche di diminuire il numero dei partecipanti delle delegazioni di scambio. Il controllo sui gemellaggi tedeschi-tedeschi da parte della guida centrale della SED era veramente ampio. Il servizio di sicurezza statale decideva nello specifico quali persone potevano viaggiare a Ovest all'interno delle attività di scambio e qualsiasi cambiamento improvviso nella composizione della delegazione veniva censurato.

Per tutta la durata dello scambio la SED proibiva categoricamente contatti e liberi incontri individuali con i cittadini della RFT. Per far sì che ciò avvenisse si cercava di preparare un programma di viaggio molto fitto, così da eliminare i momenti di tempo libero e da ostacolare il contatto privato con la popolazione fuori dalle attività stabilite. Non vi era spazio per sorprese e spontaneità. Il ministero per la sicurezza statale della RDT (*Ministerium für Staatssicherheit*) si

[23] Nicole-Annette Pawlow, *Innerdeutsche Städtepartnerschaften: Entwicklung, Praxis, Möglichkeiten*, Holzapfel, Berlino 1990, p. 41. Traduzione dell'autore.

preoccupava di garantire la sicurezza politico-operativa dei gemellaggi tramite una sorveglianza completa priva di lacune. Venivano svolti accurati controlli per tutta la durata dei gemellaggi, tanto che nelle delegazioni viaggiavano anche funzionari stessi del ministero. Anche la posta e le conversazioni telefoniche venivano controllate. Inoltre, venivano redatti dossier sui partecipanti della delegazione della Repubblica federale e anche le stesse delegazioni della RDT venivano spiate. Particolarmente impegnative per la SED si rivelarono le visite delle proprie delegazioni nella Repubblica federale, in quanto più difficili da sorvegliare. I partecipanti della RDT che non si attenevano alle direttive imposte venivano immediatamente disciplinati sul posto e, al loro ritorno nella Germania Orientale, ricevevano una sanzione. Questa severa regolamentazione dei contatti e degli incontri all'interno dei gemellaggi veniva vista come uno strumento per difendersi. "Gli alti rappresentanti politici della RDT avevano paura che la pressione verso le riforme da parte della popolazione della Germania Orientale sarebbe ulteriormente cresciuta tramite un libero scambio con i cittadini della Germania occidentale. Per questo motivo era necessario minimizzare gli incontri e controllarli fortemente"[24]. Visto il clima creatosi, uno scambio di opinioni libero, aperto e imparziale era difficilmente attuabile. Ogni singola tappa del gemellaggio - l'avvio, la trattazione, l'accordo e la realizzazione dello *Jahresplan* - veniva programmata e gestita dalla SED. Nulla veniva lasciato al caso o alla libera scelta dei cittadini. Da parte della Repubblica federale venne più volte esternato il rimprovero secondo cui i contatti tra le città non erano tanto un incontro tra cittadini, ma piuttosto un "turismo di funzionari" ("Funktionärstourismus"), ossia un turismo di rappresentanza. I partecipanti venivano visti come portavoce del partito, tanto da paragonare questi gemellaggi a pura propaganda socialista.

I gemellaggi tedeschi-tedeschi prevedevano attività diverse, le principali consistevano in: scambi culturali e di gioventù, incontri sportivi e seminari.

Gli scambi e le manifestazioni culturali svolsero un ruolo rilevante all'intero dei gemellaggi e furono anche gli eventi che procurarono meno problemi o motivi di controversie. Questo in parte grazie al *Kulturabkommen* del 6 maggio 1986, che in un certo senso, aveva già preparato il campo migliorando decisamente gli scambi culturali tedeschi-tedeschi. All'interno dei gemellaggi furono organizzati concerti di orchestre e band, rappresentazioni teatrali, feste popolari, spettacoli di ballo ed esibizioni di cori. Venivano allestite anche mostre ed erano previsti scambi di delegazioni di artisti e incontri di scrittori. Inoltre, spesso nello *Jahresplan* del primo anno venivano accordate anche mostre e conferenze sulla storia e la vita quotidiana delle città partner e il loro circondario. In

[24] Beate Wagner, *Partnerschaften deutscher Städte und Gemeinden:Transnationale Beiträge zur internationalen Sicherheit*, Lit, Münster 1995, p. 198. Traduzione dell'autore.

genere poi tali esposizioni venivano aperte al pubblico nei rispettivi municipi. Le attività dei gemellaggi coinvolgevano molteplici ambiti, e riguardavano i musei, gli archivi, la cura dei monumenti, l'architettura, la cinematografia, la musica, l'istruzione e la scienza. Tutte queste manifestazioni culturali raggiungevano un ampio pubblico e contribuivano a conferire risonanza al gemellaggio. Inoltre, rimanendo nella maggior parte dei casi apolitiche non comportavano eccessive complicazioni. Si deve notare che i comuni della RDT non volevano che negli accordi di gemellaggio tedeschi-tedeschi venisse citato il *Kulturabkommen* del 1986. In questo trattato si faceva riferimento alla specifica possibilità di effettuare scambi scolastici e contatti a livello universitario tra i due stati tedeschi, entrambi aspetti categoricamente rifiutati dalla RDT nell'ambito dei gemellaggi. Per questo motivo il *Kulturabkommen* non doveva essere nominato nei relativi accordi.

Oltre a queste attività di genere culturale nei gemellaggi si organizzavano anche scambi giovanili. Questi si rivelavano spesso problematici e complicati, in quanto erano rigorosamente sottoposti alla competenza dello *Jugendtourist:* l'ente turistico della FDJ (*Freie Deutsche Jugend*, la Libera Gioventù Tedesca), l'organizzazione giovanile della SED. Era un organismo prettamente burocratico, che aveva il privilegio e la facoltà esclusiva di organizzare gli scambi giovanili: il suo compito era stabilire la composizione della delegazione di giovani della RDT nei vari scambi e fornirne assistenza. Le città stesse della RDT coinvolte nel gemellaggio non avevano voce in capitolo a riguardo. Spesso negli allegati agli accordi di gemellaggio si faceva esplicito riferimento alle prerogative della FDJ. Serve però ricordare che lo scambio di giovani tra le due Germanie non fu una novità introdotta dai gemellaggi tedeschi-tedeschi. Nel 20 settembre 1982 il *Bundesjugendring* e il consiglio centrale del FDJ stipularono infatti un apposito accordo che rese possibili gli scambi giovanili, facendo così poi da apripista anche per i futuri scambi giovanili all'interno dei gemellaggi tedeschi-tedeschi. Gli scambi giovanili erano molti diffusi: di solito viaggiava ogni anno un gruppo di circa 30 giovani di età compresa tra i 15 e i 30 anni nella rispettiva città gemellata della RDT. In molti casi vi era poi una controvisita dei giovani della RDT nella Germania Occidentale. Si calcola che nel 1987 circa 5000 giovani della Germania Orientale visitarono la RFT. Fino al novembre 1989 non mancarono le critiche da parte delle città federali, soprattutto si contestava il fatto che gli scambi giovanili avvenissero solo attraverso il *Jugendtourist*, che organizzava l'intero scambio dall'alto senza appunto coinvolgere le città interessate. In particolare, si rimproverava la possibilità di organizzare solo scambi tra giovani della RFT e gruppi appartenenti alla FDJ (*Freie Deutsche Jugend)*, e anche che i gruppi inviati dalla RDT non corrispondevano nella fascia di età a quelli della Germania federale.

Tra le attività previste nei gemellaggi, oltre agli scambi giovanili erano molto diffusi anche gli incontri sportivi. L'accordo e la realizzazione di eventi sportivi rimasero problematici fino alla caduta del muro, in quanto esclusivamente regolati e programmati secondo il calendario sportivo della RDT. Dal 1974 il DTSB (*Deutsche Turn- und Sportbund)* e il DSB (*Deutsche Sportbund*)[25] cominciarono a riunirsi una sola volta all'anno per decidere nei dettagli gli incontri sportivi per l'anno successivo. Gli eventi sportivi venivano organizzati e accettati dalla RDT come parte dello *Jahresplan* solo se concordi al calendario sportivo tedesco-tedesco. Uno scambio di questo genere al di fuori dalle misure già prese era possibile solo eccezionalmente. Nonostante i due stati tedeschi avessero affermato il loro l'impegno per una maggiore collaborazione anche in ambito sportivo, come stabilito dall'accordo culturale (*Kulturabkommen*) del 1986, il numero degli scambi sportivi e dei relativi partecipanti rimase comunque contenuto. La posizione dominante del DTSB e seguita dalle città della RDT era infatti di mantenere basso il numero degli incontri sportivi. Uno dei motivi è da ricercare nell'aspetto finanziario. L'età media dei partecipanti della Germania Orientale era di 25 anni, mentre quella dei giovani delle delegazioni della Germania federale era di soli 18 anni. Di questo risentiva la qualità degli scambi. Come nel caso degli scambi giovanili, anche in quelli sportivi non si poteva parlare di attività libere in quanto tra i partecipanti orientali si presume si nascondessero anche "lavoratori informali" ("Informelle Mitarbeiter") del ministero per la sicurezza statale. Inoltre, per tutta la durata dello scambio i partecipanti dovevano sempre rimanere tra di loro. In quasi tutti i gemellaggi furono organizzati seminari sulla pace; vi prendevano parte i membri delle rispettive giunte comunali, ma anche cittadini delle due città, come lavoratori, giovani, donne, dottori, scienziati, scrittori e artisti. Di solito i partecipanti a queste manifestazioni erano dalle 10 alle 30 persone. Si cercava di creare un dialogo sulla pace, mentre i temi ancora irrisolti tra i due stati tedeschi venivano evitati. Le delegazioni delle città gemelle partecipavano a seminari, discorsi, incontri e concorsi di fotografia sulla pace e anche perfino a corse della pace ("Friedensläufe"). Queste attività spesso erano molto presenti nel primo anno di gemellaggio, mentre nei successivi *Jahrespläne* l'attenzione si spostava sugli incontri culturali, sportivi e sugli scambi giovanili.

La maggior parte delle città della Germania occidentale vedeva in questi incontri sul tema della pace proposti dalle città della RDT una sorta di propaganda e strumentalizzazione da parte della SED. Venivano percepiti come una forma di "esercizio obbligatorio" ("Pflichtübung") e, quindi, non dimostravano alcun impegno ed entusiasmo particolare al momento di svolgerli. L'atteggiamento delle città e dei comuni federali era molto scettico proprio sul valore di questi

[25] Il DTSB (*Deutsche Turn- und Sportbund)* era l'organizzazione sportiva unitaria socialista di massa della RDT e il DSB (*Deutsche Sportbund*) era l'organizzazione di controllo delle associazioni sportive della Germania federale.

seminari, in quanto in qualità di enti locali non avevano competenze in questioni di politica di pace e di sicurezza. Soprattutto vi erano problemi di comprensione: parole chiave come "pace", "disarmo", "distensione", "democrazia" e "diritti umani" venivano interpretati in maniera differente dai partecipanti delle rispettive città. Ad esempio, secondo l'ideologia socialista della RDT "pace" era sinonimo di "socialismo", definizione che la RFT non poteva condividere. Inoltre, è da notare che particolari temi come la violazione dei diritti dell'uomo, la persecuzione politica e la repressione rimanevano esclusi da questi incontri e seminari. Nonostante la grande importanza data allo scopo e al tema della pace, i partecipanti a tali manifestazioni erano di numero inferiore rispetto a quelli degli incontri giovanili, sportivi e culturali (escluse le corse della pace). Altre volte -sempre all'interno dei *Jahrespläne*- venivano svolti seminari con diversi temi, come la sicurezza in Europa, il disarmo e il ruolo della donna nella società. Lo scopo di questi dibattiti era ampliare la conoscenza, abbattere i pregiudizi e creare un senso di fiducia tra i cittadini dei due stati tedeschi.

Inutilmente fino al 1989 le città e i comuni federali si diedero da fare per organizzare un soggiorno privato alle delegazioni in visita nella città ospitante, ma la RDT si oppose costantemente. La posizione presa dalla RDT andava anche contro a quella che era la normale prassi internazionale dei gemellaggi. Per giustificare tale rifiuto, la Germania Orientale sostenne che le condizioni abitative non lo permettevano. Questa motivazione poteva essere in un certo modo plausibile nel caso delle delegazioni della Germania occidentale che si recavano nella RDT, ma non viceversa, in quanto gli standard abitativi offerti nella Repubblica federale erano comunque elevati. In realtà, il vero motivo di questo rifiuto era da rintracciare altrove, cioè nella paura della SED che potessero verificarsi contatti privati tra i partecipanti. Furono addirittura proibiti i dialoghi personali in appartamenti privati. Appunto per evitarli si sceglievano esclusivamente alloggi comunitari come hotel e ostelli; in questo modo si aveva anche un miglior controllo sui componenti della delegazione. Lo svantaggio principale si concretizzava nel maggior costo dei soggiorni di questo tipo. Ci furono casi in cui alcuni membri della delegazione in occasione di viaggi ufficiali riuscirono a visitare i cittadini della città ospitante nei loro appartenenti privati. Questo a dimostrazione del comunque forte interesse a mantenere questi legami.

Il finanziamento dei gemellaggi tedeschi-tedeschi avveniva in gran parte ad opera dei distretti, delle città e dei comuni, mentre contribuivano in maniera modesta anche il Bund e i Länder; il DFJW (Deutsch-Französisches Jugendwerk) e il Consiglio d'Europa invece li sovvenzionavano sporadicamente. L'aspetto finanziario era particolarmente sentito dagli enti locali della Germania Orientale, date le condizioni economiche spesso difficili in cui riversavano. Molte delegazioni delle città gemellate della RDT rifiutarono però i soldi offerti dai comuni federali, in virtù del risvolto

psicologico che stava dietro al pagamento: con quest'ultimo si rompeva infatti il principio di reciprocità. Tale problema rimase irrisolto fino al caduta del muro.

Nonostante vi fosse un forte desiderio da parte delle città e dei comuni della Germania Occidentale a instaurare scambi scolastici, questi non furono consentiti dalla RDT. Era proibito anche lo scambio di lettere tra studenti. Nessuna città riuscì ad accordare uno scambio fra studenti all'interno dell'accordo di gemellaggio. Vi fu però un'unica eccezione - la città di Wuppertal - che inviò una classe di studenti a Schwerin non in qualità di scolari, ma di un gruppo di giovani. Da parte della RDT arrivarono non studenti, bensì giovani appartenenti alla FDJ scelti dal *Jugendtourist*, che viaggiarono nella città gemellata in qualità di partecipanti a gruppi sportivi e di gioventù. È interessante notare come questa posizione intransigente degli organi statali e di partito della RDT nel vietare gli scambi di studenti e il soggiorno privato, era riscontrabile solo nei gemellaggi tedeschi-tedeschi. Per gli altri gemellaggi, come quelli stipulati ad esempio tra RDT e Polonia, non si verificarono tali restrizioni.

Mentre i giornalisti della Germania occidentale poterono facilmente recarsi in visita nella città partner nella RDT e riferire apertamente del gemellaggio, per la stampa della Germania Orientale non fu così. Fino a novembre 1989 i mass media dovevano infatti fornire informazioni sulle attività di scambio solo "in un certo modo": mancava una piena libertà d'espressione. I gemellaggi tedeschi-tedeschi venivano solo citati nella stampa locale delle città della Germania Orientale con un resoconto scarno, senza andare nei contenuti o nei dettagli degli incontri e delle attività svolte. Inoltre, se una delegazione di una città della RDT si recava in visita nella Germania Occidentale, solo il suo capo aveva la facoltà di relazionarsi con la stampa del posto e svolgere le funzioni di portavoce. Qualsiasi altra autonoma esternazione da parte degli altri partecipanti era vietata.

Non era neanche possibile lo scambio di quotidiani, riviste o altri media tra i partecipanti delle due delegazioni; la situazione rimase invariata fino alla caduta del muro. Lo stesso presidente del Bundes Deutscher Zeitungsverleger (BDZV), Rolf Terheyden, propose uno scambio di quotidiani, ma la sua richiesta rimase inesaudita.

Dai programmi di scambio erano esclusi oltre che gli studenti, anche i rappresentanti delle varie chiese, i sindacati, i singoli partiti, gli anziani e gli invalidi. I comuni e le città della RDT si rifiutavano anche di allacciare contatti con imprese e università, perché a loro avviso queste non potevano dare alcun influsso sostanziale agli enti locali della Germania Orientale. Inoltre, la guida centrale del partito non consentiva anche la formazione di accordi di gemellaggio tra circoscrizioni (*Kreispartnerschaften*), in quanto definiti non utili. Come risultato molte circoscrizioni della RFT rimasero senza gemellaggi.

Secondo il punto di vista della Germania occidentale il buon esito dei gemellaggi tedeschi-tedeschi dipendeva da diversi fattori: il numero e il tipo delle attività di scambio, la composizione delle delegazioni e dalla possibilità di incontri individuali. Le città e comuni federali desideravano fortemente che le organizzazioni sociali fossero coinvolte nei gemellaggi e che i cittadini appartenenti ai vari gruppi sociali e orientamenti politici partecipassero alle diverse attività. Inoltre, doveva esserci la possibilità di incontrarsi privatamente anche al di fuori delle manifestazioni ufficiali e di soggiornare in case private. Solo in questo modo si sarebbe potuto realizzare un vero libero gemellaggio. Ovviamente, queste critiche rimasero inascoltate e i gemellaggi continuarono a svolgersi come voluto dalla guida del partito.

Il collasso del dominio della SED e la conseguente democratizzazione della RDT nell'autunno-inverno 1989/1990 cambiò totalmente il carattere dei gemellaggi tra le città e i comuni tedeschi.

Da questo momento in poi si comincia a parlare di gemellaggi intertedeschi, anche se formalmente la RDT cessò di esistere il 3 ottobre 1990, data dell'unificazione tedesca. Con la caduta del muro di Berlino e quindi l'apertura dei confini, nessuno pensava di sciogliere i gemellaggi tedeschi-tedeschi fino ad allora attivi. Al contrario, seguì un periodo di euforia: si assistette a una crescita esponenziale del fenomeno dei gemellaggi tra i due stati in questione, tanto che il settimanale "Die Zeit" parlò di una "piccola unità"[26]. Nel giro di pochi mesi dal famoso 9 novembre 1989 furono stipulati circa 800 gemellaggi tra città della Germania Orientale con più di 900 città della Germania Occidentale. Questi numeri sono però approssimativi, molto probabilmente stabiliti in eccesso. Resta difficile definire la cifra esatta dei gemellaggi dopo il 1989 perché ci furono comuni che instaurarono collegamenti poco stabili e temporanei, mentre alcuni gemellaggi diventarono poi dormienti. Rispetto al passato, questi nuovi accordi si contraddistinguevano per la loro rapida stipulazione. Contatti comunali che per anni si era cercato di instaurare ora erano facilmente e velocemente attuabili, come dimostrano gli esempi dei gemellaggi tra Wiesbaden e Görlitz, Ratzeburg e Gadebusch, Bayreuth e Rudolstadt. Non solo, furono stipulati anche i primi gemellaggi tra più città, chiamati *Dreiecke-Partnerschaften,* come quello tra Hannover-Leipzig a cui si aggiunse Francoforte sul Meno. Inoltre, per la prima volta furono anche possibili gemellaggi a livello di circoscrizioni (*Kreispartnerschaften*), precedentemente rifiutati dalla RDT. Con la caduta del muro, improvvisamente 16 milioni di cittadini tedeschi della ex RDT disponevano della libertà di opinione, di voto e di viaggio. Questo ebbe ovviamente anche un impatto sui precedenti gemellaggi tedeschi-tedeschi e sui nuovi gemellaggi intertedeschi stipulati dopo l'unificazione. Se

[26] Wolfgang Eichwede (a cura di), *Im Blick: deutsch-deutsche Städtepartnerschaften : der Beitrag der Kommunen im Einheitsprozess*, Edition Temmen, Brema 2010, p. 43. Traduzione dell'autore.

prima potevano verificarsi problemi e contestazioni al momento di concordare il testo di un accordo di gemellaggio, nel stabilire le attività da svolgere e nel definire il soggiorno, improvvisamente tutte queste difficoltà scomparvero. Divenne possibile organizzare incontri e attività spontanee, che non dovevano più obbligatoriamente essere accordate nei *Jahrespläne*, ma semplicemente decise per telefono. La maggior parte delle città considerava questi piani annuali concordati come semplici atti formali, tanto che molte città gemellate vi rinunciarono. I vecchi gemellaggi rimasero ancora in funzione e furono riadattati alle nuove condizioni, ai diversi scopi e alle sfide che si profilavano. All'insegna del motto "Neuer Geist -neuer Buchstabe" gli accordi di gemellaggio stipulati prima del 9 novembre 1989 furono privati di riferimenti ideologici, del vocabolario politico e delle restrizioni che li avevano contraddistinti. Dopo l'apertura dei confini il cambiamento più importante fu senza dubbio la democratizzazione dei gemellaggi. Divenne democratica innanzitutto la loro stipulazione: non erano più imposti dalla alto e, in secondo luogo, potevano parteciparvi tutti i cittadini. Non si trattava come prima di persone accuratamente scelte, ora non si poteva più parlare di "Funktionärtourismus". Lo scambio libero di idee e opinioni tra cittadini in ambito comunale sostituì i dibattiti di propaganda e le attività sorvegliate. Questi contatti e incontri poterono essere approfonditi e sfociare in amicizie, fu possibile scambiarsi lettere, farsi visita e incontrarsi privatamente, anche al di fuori delle attività previste dallo scambio, tutti aspetti prima impensabili. Dal 1 gennaio 1990 gli scambi della gioventù non prevedevano più la mediazione del *Jugendreisebüro*, ma del ministro per il turismo e quindi divennero accessibili a tutti i giovani. Inoltre, con l'abolizione del calendario sportivo diventava facile e veloce organizzare scambi sportivi all'interno del gemellaggio. Vi furono poi altre tre importanti novità. La prima fu la realizzazione dei primi scambi scolastici all'interno dei gemellaggi intertedeschi. Questi divennero realizzabili anche tramite un semplice accordo orale: spesso si verificava un contatto diretto tra le due città, senza la necessità di interpellare l'amministrazione locale in questione. La seconda novità riguardò il coinvolgimento delle chiese dal momento della stipulazione fino alla reale realizzazione dei gemellaggi. Infine, per la prima volta nella storia dei gemellaggi tra RFT e RDT, si parlava di soggiorni presso case private, che la guida della RDT aveva sempre continuamente e categoricamente rifiutato. In questo modo era possibile sperimentare un vero contatto con la vita quotidiana della città ospitante, aspetto che da sempre caratterizza i gemellaggi in generale.

È interessante notare come con l'apertura dei confini il 9 novembre 1989 tante persone si recarono personalmente e privatamente nella rispettiva città partner. In pochi giorni dalla caduta del muro di Berlino si organizzarono visite con autobus e treni speciali. Il 25 novembre 1989 partì il primo treno speciale *Städtepartnerschafts-Sonderzug*, che permise a più di 900 cittadini di Dresda di recarsi

nella propria città partner, ossia Amburgo. Tra il 16 e il 17 dicembre 1989 ben 8000 abitanti di Lipsia visitarono la città gemellata, Hannover, e furono ospitati privatamente. Questi e molti altri episodi simili dimostrano come vi fosse un forte desiderio di vedere la città partner ed entrare in contatto diretto con la gente del posto. In questa fase storica i gemellaggi intertedeschi videro profilarsi nuovi compiti, non previsti e nemmeno immaginati in precedenza. La situazione politica era cambiata e, di pari passo, mutarono anche gli scopi e le necessità di questi accordi. Ora l'obiettivo era ricostruire la Germania unita.

Nel 1989 fu istituita una commissione governativa per la preparazione della riforma amministrativa. Occorreva infatti preparare la futura annessione della RDT, che prevedeva l'entrata di 5 nuovi *Bundesländer* e di Berlino est nella RFT secondo l'art. 23 del *Grundgesetz*. Il 6 maggio 1990 - dopo 50 anni - si tennero le prime elezioni comunali libere e democratiche nella ex RDT. Per la prima volta tutti i cittadini della ex RDT ebbero la possibilità di partecipare attivamente e realmente alla vita politica del proprio territorio. Le posizioni di vertice delle città vennero occupate quasi ovunque da persone nuove, che spesso non avevano esperienza con il lavoro di amministrazione. *Bundesländer*, città e comuni si ritrovarono improvvisamente a dover acquisire conoscenze in materia di autonomia amministrativa.

Per venire incontro a queste nuove esigenze si istituirono diversi programmi e progetti all'interno dei gemellaggi, sostenuti finanziariamente a livello centrale. In particolare, furono creati dei gemellaggi di tipo amministrativo - le *Verwaltungspartnerschaften* - che prevedevano il prestito di impiegati - appunto amministrativi - provenienti dalle città della Germania occidentale che si recarono e prestarono servizio nelle città della ex RDT[27]. In pochi anni furono istruiti 150.000 lavoratori amministrativi dei comuni orientali. Non solo, nei comuni erano richieste anche conoscenze in ambito di progettazione, sviluppo, bilancio comunale e pianificazione della viabilità. Nello specifico mancavano conoscenze di diritto di famiglia, di diritto sociale e di legislazione edilizia. All'interno dei gemellaggi intertedeschi professionisti della Germania occidentale specializzati in questi e altri ambiti svolsero seminari, consulenze e corsi di formazione nelle città e nei comuni della ex Germania Orientale. Inoltre, le città e i comuni della ex RDT dovettero spesso fare i conti anche con una situazione economica in declino. Le infrastrutture comunali erano spesso fatiscenti e le aree abitative versavano in condizioni precarie. Negli stessi enti locali mancavano

---

[27] Per approfondire questo aspetto si consiglia: Oliver Scheynett, *Verwaltungshilfe für die Kommunen in den neuen Ländern der Bundesrepublik Deutschland*, Archiv für Kommunalpolitik I/1991; Karl-Heinz Fiebig und Udo Krause: *Bilaterale Projekte zwischen Kommunen der Bundesrepublik und der DDR im Rahmen von Städtepartnerschaften. Ergebnisse einer Umfrage in Städten der Bundesrepublik Deutschland und den Partnerstädten in der DDR*, Berlino 1990.

strumenti essenziali, come macchine da scrivere, computer, telefoni, fotocopiatrici e fax, ma anche formulari e testi di legge. Molti furono i casi di comuni e città della ex Germania Occidentale che da subito offrirono un "sostegno materiale" alle amministrazioni orientali, mettendo a disposizione tali strumenti, ma anche attrezzi non più utilizzati, come macchinari e materiali edili. Altre volte, invece, si preferiva concedere degli aiuti finanziari. Eclatante fu il caso di Brema che, nel 1990, donò 5 milioni di marchi alla sua città partner Rostock e mise a disposizione impiegati e volontari per trasmettere loro le necessarie competenze amministrative. Le città gemellate della Germania Occidentale fornirono anche assistenza sanitaria tramite consulenze, mezzi finanziari e, soprattuto, mettendo a disposizione attrezzi e medicinali. Gli aiuti nell'ambito della sanità furono realizzati sempre tramite iniziative private nelle rispettive città gemellate occidentali. Al contempo si diffuse anche una nuova coscienza volta alla conservazione e alla salvaguardia delle città della ex RDT. I gemellaggi agirono in questo senso in anticipo rispetto alle istanze statali. I comuni e le città della Repubblica federale si occuparono infatti di risanamento, tutela ambientale e della cura dei monumenti dei rispettivi comuni gemellati, sempre attraverso consulenze e aiuti materiali.

Ovviamente il passaggio da una struttura fortemente centralizzata, quale quella della ex RDT, a un sistema democratico fu un processo che non poté avvenire dall'oggi al domani. I gemellaggi intertedeschi hanno però saputo sicuramente svolgere un ruolo di grande supporto in questa delicata fase. Non solo, favorirono la ricostruzione politica, sociale ed economica nella ex RDT. In particolare, i gemellaggi intertedeschi si dimostrarono un aiuto inestimabile nella costruzione dell'amministrazione comunale nei nuovi *Bundesländer*. Al contempo divennero un luogo di condivisione, di scambio di informazioni ed esperienze, oltre che uno strumento per una migliore comprensione reciproca. Lo stesso segretario del ministero degli interni Waffenschmidt si schierò a favore dei gemellaggi intertedeschi affermando nel 1990 che "ogni comune nella RDT dovrebbe avere un gemellaggio con la Repubblica federale tedesca"[28]. Inoltre, in occasione delle prime elezioni libere del 1989 i rappresentanti dei partiti della Germania occidentale si recarono in Germania orientale per sostenere i loro candidati di partito, in questa occasione si instaurano molteplici contatti personali che portarono all'instaurazione di numerosi gemellaggi.

A questo punto risulta opportuno passare a un resoconto generale sui gemellaggi tra la RFT e la RDT prima della caduta del muro di Berlino e quelli stipulati subito dopo l'unificazione tedesca.

I gemellaggi tedeschi-tedeschi e intertedeschi sono considerati dei gemellaggi sui *generis* per vari motivi, tanto da rappresentare un'eccezione in Europa. Innanzitutto "non uniscono cittadini di

[28] Beate Wagner, *Partnerschaften deutscher Städte und Gemeinden:Transnationale Beiträge zur internationalen Sicherheit*, Lit, Münster 1995, p. 256. Traduzione dell'autore.

nazioni che si distinguono per lingua, cultura, mentalità e storia e che si sono combattuti in due guerre mondiali, ma cittadini appartenenti a uno stesso popolo"[29]. Non furono gemellaggi tra paesi nemici in guerra, come quelli nati nell'immediato dopoguerra (ad esempio tra Germania e Francia) e il cui scopo è la riconciliazione. I motivi che spinsero le città e i comuni delle due Germanie a instaurare questo genere di legami furono totalmente diversi. Non solo, si trattava di accordi che, secondo la RFT, non prevedevano un riconoscimento della RDT come estero, né il riconoscimento alla Germania Orientale di una propria nazionalità. Anche in questo risiedeva la loro particolarità. Un'ulteriore peculiarità era insita nel loro doppio carattere. Da una parte questi gemellaggi rappresentavano relazioni tra città e comuni di due stati sovrani e indipendenti, con due differenti sistemi statali e visioni politiche, economiche e sociali antagoniste. Erano infatti due paesi appartenenti a due alleanze politiche e militari nemiche, due blocchi in rivalità di potere. Dall'altra parte rappresentavano rapporti tra cittadini appartenenti alla stessa nazione e che non si consideravano stranieri nonostante fossero divisi da quasi 40 anni. Infine, un'altra caratteristica unica di tali gemellaggi fu la presenza di casi di legami parentali tra le persone coinvolte .

Interessante è anche capire come venivano intesi i gemellaggi tedeschi-tedeschi e che scopo assumevano dal punto di vista della RFT e della RDT.

Indubbiamente questi accordi rivestivano per entrambi gli stati un alto valore politico. L'obiettivo a lungo termine del governo federale era ottenere l'unificazione tedesca; in questo i gemellaggi tedeschi-tedeschi sono stati di grande aiuto, perché hanno creato e mantenuto contatti tra i cittadini divisi dalla cortina di ferro. Grazie all'incontro e allo scambio tra abitanti dei due stati si tenne viva la coscienza nazionale e si rafforzò il sentimento di appartenenza comune a una stessa nazione. Si cercava inoltre di rendere meno dolorose le conseguenze della divisione della Germania, migliorando le condizioni di vita dei tedeschi.

Il movimento dei gemellaggi tedeschi-tedeschi veniva visto positivamente dalla Repubblica federale, sia dal governo federale che dai vari *Länder* e dai politici di tutti i partiti del Bundestag. Anche la stampa più conservatrice si mostrò a favore dei contatti comunali con le città della RDT. Ovviamente, vi erano anche delle critiche. Si insisteva ad esempio sul fatto che le delegazioni fossero espressione di un turismo di funzionari di partito e che gli scambi non fossero liberi, ma continuamente controllati. Come risulta da un inchiesta rivolta alle città gemellate della RFT i motivi che portarono alla stipulazione di gemellaggi fino all'apertura dei confini sono: un miglioramento e un intensificarsi dei contatti tedeschi-tedeschi, la possibilità di incontri tra cittadini,

[29] AnnetteJünemann, Emanuel Richter e Hartmut Ullrich (a cura di), *Gemeindepartnerschaften im Umbruch Europas*, Lang, Francoforte sul Meno 1994, p. 69. Traduzione dell'autore.

la promozione di relazioni di buon vicinato, la consapevolezza di una comune storia e cultura tedesca e l'appartenenza alla nazione tedesca. Ma anche l'educazione alla pace, la comprensione tra popoli, il consolidamento della pace e la comprensione reciproca. Inoltre, sempre secondo un'inchiesta svolta tra le 18 città della RFT che diedero vita a un gemellaggio con un comune della RDT fino al 1988, esse valutavano l'esperienza del gemellaggio e la sua realizzazione con un voto "buono","molto buono" e "ottimo"[30].

Partendo da un'analisi generale "i gemellaggi sono da intendersi come risultato del processo di normalizzazione, portato avanti dalla firma del *Grundlagenvertrag* e il cui punto più alto è rappresentato dalla visita ufficiale di Honecker il 7-11 settembre 1987 a Bonn"[31]. I gemellaggi tedeschi-tedeschi furono espressione tangibile, nonché autentico culmine, di una politica di avvicinamento tra le due Germanie e al contempo anche il risultato di una "Politik der kleinen Schritte" ("una politica dei piccoli passi"). Dalla prima metà degli anni '80 si deve registrare un miglioramento sensibile delle relazioni tra i due stati tedeschi. "La stipulazione del primo gemellaggio tedesco-tedesco fu il risultato di una raggiunta stabilità, che ha permesso a entrambe le parti a essere più aperta senza mettere in discussione l'altra parte"[32]. In questo periodo l'aspetto della lotta di classe in chiave marxista-leninista, ossia la base ideologica delle relazioni estere della RDT, rimase sullo sfondo. I rapporti tra i due stati si basarono in quegli anni soprattutto su un principio di coesistenza pacifica, che venne vista come il presupposto per il progresso del socialismo, tanto che anche negli stessi accordi di gemellaggio con la RFT comparve la formula "Politik der friedlichen Koexistenz" ("politica della coesistenza pacifica").

Fino all'apertura dei confini i gemellaggi tedeschi-tedeschi venivano interpretati dalla SED come uno strumento di politica estera, perché permettevano alla RDT di affermarsi come stato socialista tedesco nella comunità internazionale degli stati. Allo stesso tempo questi gemellaggi servivano per opporsi alle speculazioni su una possibile riunificazione dei due stati tedeschi, soprattutto in seguito al miglioramento delle relazioni intertedesche. Infatti, la rappresentanza permanente della RDT definiva i gemellaggi tedeschi-tedeschi non come uno strumento per la riunificazione, ma piuttosto come un mezzo per cementare la divisione della Germania. Erano un mezzo di autorappresentazione politica, un modo per stabilizzare e rivalutare il regime della SED e, nel

---

[30] Cfr. Oliver Schnakenberg, *Innerdeutsche Städtepartnerschaften: rechtliche Aspekte grenzüberschreitenden kommunalen Handelns*, Nomos Verlagsgesellschaft, Baden-Baden 1990.

[31] Beatrice von Weizsäcker, *Verschwisterung im Bruderland: Städtepartnerschaften in Deutschland*, Bouvier, Bonn 1990, p. 198. Traduzione dell'autore.

[32] Wolfgang Eichwede (a cura di), *Im Blick: deutsch-deutsche Städtepartnerschaften: der Beitrag der Kommunen im Einheitsprozess*, Edition Temmen, Brema 2010, p. 14. Traduzione dell'autore.

frattempo, dimostrare di aver raggiunto un'equivalenza politica con la Repubblica federale. Non solo, la guida della RDT vedeva nei contatti comunali tra i due stati tedeschi una valvola di sfogo di politica interna, necessaria in un momento di perdita di legittimazione che il regime della Sed stava vivendo in quel periodo. I gemellaggi tedeschi-tedeschi hanno rappresentato una possibilità di viaggio per i cittadini della RDT -anche se in numero ristretto- che non avevano parenti in urgenti condizioni familiari nella RFT. In questo modo si mitigò la divisione tra chi poteva recarsi nella Germania Occidentale e chi no, riducendo il malcontento tra i cittadini e creando un senso di lealtà. Con i gemellaggi la SED poteva sperare di convincere la popolazione della sincerità dei propri impegni per la comprensione e la pace. Inoltre, veniva ribadito che non venivano abolite le contrapposizioni tra socialismo e capitalismo. Anzi, i gemellaggi tedeschi-tedeschi "hanno permesso alla SED e ai suoi alleati di rappresentare le proprie idee, alla popolazione della Germania federale, alle élite locali senza dover comparire direttamente come partito"[33]. Attraverso l'istituto della *Partnerschaft* la RDT poteva affermare la sua identità socialista e antifascista. Con il dissolversi della RDT e la seguente riunificazione della Germania i gemellaggi tedeschi-tedeschi persero la ragione d'essere che avevano rivestito durante la divisione del paese. La novità principale rispetto ai trattati precedenti al 1989 risiede nelle nuove sfide da affrontare. I gemellaggi intertedeschi non hanno più obiettivi di sicurezza e di politica estera. Al posto di incontri politici-ideologici subentra una concreta collaborazione, uno scambio di esperienze e opinioni tra giunte comunali, organizzazioni e cittadini che hanno ora lo scopo di agevolare il processo di unificazione. Si è infatti passati da una finalità transnazionale a nazionale.

In un'analisi generale del fenomeno dei gemellaggi tedeschi-tedeschi e intertedeschi risulta importante soffermarsi su quelli che sono stati gli effetti e anche i meriti.

I gemellaggi hanno permesso un miglioramento del clima politico tra i due stati tedeschi e favorito anche il dialogo e la conoscenza reciproci. Si può ovviamente obiettare che i membri delle delegazioni della RDT erano accuratamente selezionati e controllati e che, quindi, non si trattasse di uno scambio libero, ma in ogni caso questi rapporti hanno permesso ai cittadini delle due Germanie (anche se in numero ristretto) di conoscere e sperimentare per breve tempo la vita nell'altra parte della nazione. Nonostante la Germania Orientale e Occidentale abbiano dato diverso valore e differenti scopi ai gemellaggi, il loro contribuito non è da sottovalutare. I contatti comunali creati hanno permesso un *Wandel durch Annährung*, hanno infatti favorito il riavvicinamento delle persone divise dalla cortina di ferro, con un evidente vantaggio psicologico e culturale. L'incontro

[33] Annette Jünemann, Emanuel Richter e Hartmut Ullrich (a cura di), *Gemeindepartnerschaften im Umbruch Europas*, Lang, Francoforte sul Meno 1994, p. 77. Traduzione dell'autore.

elimina la diffidenza e corregge l'immaginario creato dalla contrapposizione dei due blocchi. I gemellaggi tedeschi-tedeschi hanno avuto anche la funzione di piattaforma culturale e hanno aiutato a "costruire fiducia, incentivando la sicurezza nelle relazioni intertedesche e internazionali"[34]. In aggiunta "Il gemellaggio tra le città si rivelò un canale di scambio di persone e di esperienze e di circolazione di idee, oltre che anche di aiuti concreti, di assistenza tecnica in campi di interesse comune (sempre più presente ad esempio la tutela dell'ambiente), più rilevante di quanto non si fosse all'inizio ipotizzato"[35]. I gemellaggi intertedeschi hanno agevolato il processo di democratizzazione della Germania Orientale, soprattutto nella costruzione dell'autonomia amministrativa. Allo stesso tempo tramite questi contatti si è creato un senso di vera fratellanza, di collaborazione, di ricerca comune di soluzioni a problemi come lo sviluppo economico locale, l'emigrazione, lo smaltimento dei rifiuti o la gestione idrica. I gemellaggi hanno avuto anche effetti sul modo di pensare delle persone per tanto tempo divise, in modo da creare una Germania unita non solo sulla carta ma anche nelle menti. Non si può certo conferire un potere miracoloso a queste relazioni, ma di certo sono state "un contributo al processo di democratizzazione della RDT e alla riunificazione tedesca"[36]. I gemellaggi intertedeschi continuano ancora oggi a realizzare un'opera mirata all'unità interna della Germania, ma la questione sul loro futuro rimane aperta. Pare che l'interesse nei comuni gemellati sia assopito, in quanto gli scopi originari sono andati persi con la riunificazione e con la costruzione dell'amministrazione locale nei nuovi *Bundesländer*[37]. I gemellaggi sono portatori inoltre di un altro importante significato e scopo, data l'esperienza accumulata: possono essere un contributo utile (in termini di idee, competenze ed esperienze) alla formazione dei gemellaggi europei. Come i gemellaggi intertedeschi si sono dimostrati uno strumento efficace per costruire una Germania unita, così quelli europei possono favorire la creazione di un'identità europea.

La Germania ha assunto un ruolo di primo piano all'interno del movimento dei gemellaggi rispetto agli altri paesi europei proprio in virtù della sua storia. Questo paese è infatti stato diviso in due entità contrapposte, diventando teatro dello scontro tra i due blocchi durante la guerra fredda per poi passare all'unificazione. Analizzando la storia dei gemellaggi in Germania ci si accorge anche della

---

[34] Oliver Schnakenberg, *Innerdeutsche Städtepartnerschaften: rechtliche Aspekte grenzüberschreitenden kommunalen Handelns*, Nomos Verlagsgesellschaft, Baden-Baden 1990, p. 475. Traduzione dell'autore.

[35] Enzo Collotti, *Dalle due Germanie alla Germania unita*, Piccola Biblioteca Einaudi, Torino 1992, p. 220.

[36] Annette Jünemann, Emanuel Richter e Hartmut Ullrich (a cura di), *Gemeindepartnerschaften im Umbruch Europas*, Lang, Francoforte sul Meno 1994, p. 105. Traduzione dell'autore.

[37] Questo punto verrà affrontato più dettagliatamente nel terzo capitolo.

peculiarità del caso tedesco che, come unico caso in Europa, ha visto la stipulazione di gemellaggi tra due stati che sono in realtà la stessa nazione.

2. BERLINO: DA PUNTO CRITICO DEL MONDO A CAPITALE DELLA GERMANIA UNITA

Dopo una panoramica generale sui gemellaggi tedeschi-tedeschi e intertedeschi è opportuno ora passare alla città di Berlino. Nello specifico occorre soffermarsi su particolari avvenimenti storici che l'hanno vista protagonista e che sono collegati all'oggetto di questo lavoro. Infine si proseguirà con una veloce descrizione dell'ordinamento politico-amministrativo di Berlino e dei gemellaggi di Berlino ovest ed est prima e dopo l'unificazione. La rapida trattazione di tali aspetti aiuterà a capire meglio i gemellaggi tedeschi-tedeschi e intertedeschi stipulati dai distretti di Berlino ovest, che verranno analizzati dettagliatamente nel prossimo capitolo.

Berlino ha svolto un ruolo di primo piano nella storia tedesca, europea e mondiale. Nel corso dei secoli è stata un importante centro politico, economico e culturale. Divenne la capitale della Marca di Brandeburgo nel 1451, del Regno di Prussia nel 1701 e, con l'unificazione tedesca del 1871, anche dell'impero tedesco. Successivamente svolse la funzione di capitale della repubblica di Weimar e di sede del Terzo Reich in epoca nazionalsocialista. Dopo la fine del secondo conflitto mondiale Berlino fu divisa in quattro zone di occupazione: rispettivamente in tre settori occidentali (Berlino ovest) controllati da Stati Uniti d'America, Francia e Gran Bretagna e in un settore orientale (Berlino est) sotto il dominio sovietico. Il 23 maggio 1949 fu proclamata la Repubblica Federale di Germania (BRD, *Bundesrepublik Deutschland*), avente come capitale Bonn. Questa entità non veniva considerata però come definitivo stato tedesco, bensì come transito verso una futura riunificazione. Il 7 ottobre 1949 i territori occupati dai sovietici furono trasformati nella Repubblica Democratica Tedesca, ossia la DDR (*Deutsche Demokratische Republik*) e Berlino est fu proclamata capitale. Esistevano così due Germanie e due Berlino, la questione berlinese (*Berlin-Frage*) e la questione tedesca (*Deutsche-Frage*) si intrecciavano fortemente. A sua volta, la divisione di Berlino e della Germania coincideva con la spaccatura del continente europeo in due blocchi ideologici, due sistemi militari ed economici contrapposti. Lo stesso ministro federale per le Relazioni intertedesche Heinrich Windelen sottolineò come la questione tedesca ed europea si presentassero strettamente legate tra loro: il popolo tedesco poteva avvicinarsi alla sua unità, più l'Europa superava la sua divisione. A suo parere l'Europa avrebbe potuto trovare pace completa solo nel momento in cui fosse stata risolta la questione tedesca[38]. Questo stesso concetto fu poi

[38] Cfr. Bundesminister für innerdeutsche Beziehungen, *Innerdeutsche Beziehungen: die Entwicklung der Beziehungen zwischen der Bundesrepublik Deutschland und der Deutschen Demokratischen Republik 1980 - 1986*; *eine Dokumentation*, Bundesminister für innerdeutsche Beziehungen, Bonn 1986, p. 5.

ribadito nel 1985 anche dal sindaco di Berlino ovest, Richard von Weizsäcker, il quale sostenne che la questione tedesca sarebbe rimasta aperta finché la porta di Brandeburgo fosse rimasta chiusa, e allo stesso tempo, che l'aperta questione tedesca faceva parte dell'aperta questione europea[39].

Berlino venne spesso raffigurata come una sorta di "microcosmo": dal 1945 rappresentò un concentrato della storia del dopoguerra tedesco e del conflitto est-ovest. Più di qualsiasi altra città al mondo, la capitale fu testimone e protagonista dello scontro tra i due blocchi durante la Guerra Fredda, costituendo un obiettivo chiave, tanto da venire definita "punto critico del mondo". In particolare, Berlino fece da scenario a due importanti crisi internazionali tra le due superpotenze, rispettivamente nel 1948/49 con il blocco sovietico di Berlino e nel 1958-61 con l'ultimatum di Krusciov.

Il 18 giugno 1948 iniziò il "blocco di Berlino". I tre settori occidentali rifiutarono l'introduzione della moneta della Germania orientale a Berlino Ovest a favore della nuova valuta, il nuovo marco DM, (*Deutsche Mark*). In segno di protesta i sovietici decisero di bloccare le vie di accesso alla metropoli, impedendo così il passaggio di merci e persone, ad eccezione dei militari alleati. Venne interrotto il traffico ferroviario, terrestre e fluviale tra la città e la Germania Occidentale, comprese anche le forniture di gas e di elettricità provenienti dagli impianti in zona di occupazione sovietica. I berlinesi dei tre settori occidentali si trovarono così a fronteggiare lo spettro della fame e del buio. Attraverso questa azione i sovietici volevano costringere i tre settori occidentali a sottomettersi e al contempo pensarono di portare gli alleati ad abbandonare Berlino, ma non fu così. Questi ultimi attuarono un ponte aereo di quasi undici mesi condotto sotto il comando operativo del generale americano Lucius D. Clay per rifornire di viveri e generi di prima necessità due terzi della popolazione berlinese assediata, garantendone la sopravvivenza. Il blocco fu interrotto il 12 maggio 1949. In seguito a questo episodio storico risultò chiaro l'antagonismo tra le tre potenze alleate e la parte sotto il controllo sovietico e anche la risolutezza dell'occidente come forte opposizione alla diffusione del comunismo.

La seconda crisi di Berlino iniziò il 10 novembre 1958, quando il leader del Cremlino Kruscev, intimò in un discorso a Mosca, alle tre potenze occidentali di lasciare subito Berlino. Più tardi, il 27 novembre 1958, i sovietici consegnarono a queste ultime una nota aggressiva: Kruscev ordinava entro sei mesi il ritiro delle truppe occidentali da Berlino, a suo parere presenti lì "illegalmente". Lo scopo era rendere la città libera, demilitarizzata e integrata alla RDT. L'ultimatum tenne con il fiato sospeso il mondo intero, Berlino Ovest si preparò a un nuovo blocco e a una possibile invasione. Le

[39] Cfr. Gerd Langguth (a cura di), *Berlin: vom Brennpunkt der Teilung zur Brücke der Einheit*, Verlag Wissenschaft und Politik, Colonia 1990, p .11.

potenze occidentali di Stati Uniti, Regno Unito e Francia continuarono però ad affermare la propria volontà di rimanere a Berlino, costringendo infine Kruscev a fare marcia indietro. La crisi era però tutt'altro che conclusa. La notte del 13 agosto 1961 fu costruito il Muro di Berlino, uno dei più sconvolgenti avvenimenti riguardanti la città . La mattina seguente i berlinesi si svegliarono in una città attraversata da un recinto di filo spinato, che poi diventò una muraglia di cemento che fungeva da barriera e confine fra il settore orientale e i tre occidentali. Allo scopo di fermare l'emigrazione verso Ovest di migliaia di berlinesi dell'est e di cittadini della DDR fu decisa dalla SED - con il consenso di Mosca - la costruzione di un muro e di relative fortificazioni che cingevano tutta Berlino Ovest. Per la DDR questa azione fu un modo per ottenere la propria stabilizzazione dal punto di vista interno ed economico, e allo stesso tempo anche uno strumento per il proprio riconoscimento internazionale. Honecker - che aveva diretto l'operazione incaricato da Ulbricht - definì il muro una protezione antifascista e una barriera all'aggressione imminente della NATO. Il muro di Berlino fu considerato il simbolo della cortina di ferro, segnò un punto di svolta nel confronto e nel conflitto tra le due superpotenze. Non solo, era anche un taglio profondo della storia tedesca del dopoguerra e una cesura nelle relazioni intertedesche. La questione tedesca non vedeva una soluzione, anzi l'obiettivo della riunificazione si allontanava sempre di più. La seconda crisi berlinese proseguì. Il 22 ottobre 1961 il diplomatico statunitense E. Allan Lightner fu fermato dalle guardie della RDT mentre era diretto a Berlino Est attraverso il checkpoint Charlie in auto con la moglie. Gli venne chiesto il passaporto. Tale richiesta andava contro l'accordo di Potsdam del 1945. Questo stabiliva il divieto da parte della polizia tedesca di fermare il personale degli Alleati, a cui era accordata piena libertà di movimento in tutti i 4 settori di Berlino. I due quindi si rifiutarono e furono costretti a tornare indietro. Dopo questo episodio l'ex generale dell'esercito americano Lucius D. Clay ordinò che i diplomatici americani diretti a Berlino Est venissero scortati da soldati americani su delle jeep oltre il checkpoint per poi tornare indietro. Di risposta i sovietici stabilirono che solo il personale militare in divisa poteva passare il passaggio di blocco di Checkpoint Charlie senza mostrare i documenti. Questa disposizione andava contro i diritti degli alleati a Berlino. La tensione tra le due parti fu sempre più forte. Clay ordinò a dieci carri armati americani di dirigersi verso checkpoint Charlie fermandosi a circa 75 metri dal confine. Nikita Kruscev rispose inviando lo stesso numero di carri armati sovietici, che si posizionarono in fila alla stessa distanza dal confine nella zona est. Dal 27 al 28 ottobre 1961 per 16 ore i carri armati statunitensi e sovietici rimasero così fermi gli uni di fronte agli altri, tutti con l'ordine di rispondere al fuoco. Da un momento all'altro poteva scoppiare un nuovo conflitto mondiale. Dopo i colloqui telefonici tra il presidente americano Kennedy e il leader sovietico Kruscev si arrivò ad un accordo: il primo si impegnava a

non attaccare Berlino Est e, in cambio, il secondo garantì ai diplomatici e ai soldati il libero accesso alla città. Si arrivò così a una tregua: un carro armato sovietico si ritirò e poco dopo anche un carro americano si allontanò, e così via, finché tutti i carri armati schierati si furono ritirati.

Questi due momenti segnarono una fase in cui la Guerra Fredda minacciò di diventare "calda", tanto da far temere a molti di trovarsi sull'orlo di un nuovo conflitto mondiale. Berlino svolse la funzione di catalizzatore nei rapporti tra la Repubblica Federale e la DDR, ma anche -per riflesso- dei rapporti generali tra est e ovest. La città incarnò l'aperta questione tedesca e, allo stesso tempo, rappresentò un banco di prova e uno strumento di dialogo intertedesco e di distensione tra i due blocchi. In questo modo il destino di Berlino si legava a quello delle due Germanie e dell'Europa. Non a caso, proprio in base a questa sua funzione, Berlino fu accostata simbolicamente anche all'immagine di un ponte[40].

Per 28 anni Berlino ovest fu un'isola circondata dalla Repubblica Democratica Tedesca, distante solo duecento chilometri in linea d'aria dalla Germania Federale. Berlino ovest costituiva un'enclave murata nella sfera d'influenza orientale, una sorta di "città-isola". Fu un punto di cristallizzazione della politica tedesca di tutti i governi federali e fu tenuta artificialmente in piedi tramite le sovvenzioni provenienti dalla Repubblica Federale. Si basava su un'economia di mercato, pur rimanendo circondata da uno stato ad economia socialista, quale era la RDT. Berlino ovest fu considerata come la "vetrina dell'Occidente libero" ("*Schaufenster des Freien Westens*") e in modo propagandistico come l'"isola baluardo del mondo libero" ("*Inselbollwerk der Freien Welt*"), in contrasto con il grigiore del socialismo reale.

Berlino est, invece, fu capitale e simbolo della DDR. Qui avevano sede i suoi organi politici più importanti. Secondo il principio del centralismo democratico, Berlino est fu fortemente e gerarchicamente integrata nella struttura partitica della SED e nell'amministrazione statale .

Non si può poi, parlare di Berlino senza nominare Willy Brandt: la storia di questa città fu infatti fortemente legata a questa importante personalità politica. Willy Brandt, esponente del Partito Socialdemocratico di Germania (SPD) ricoprì gli incarichi di borgomastro di Berlino ovest dal 1957 al 1966, ministro degli esteri e Vicecancelliere dal 1966 al 1969 e infine Cancelliere della Repubblica Federale Tedesca dal 1969 al 1974. Il 10 dicembre 1971 gli fu conferito il Nobel per la pace in virtù della politica di riconciliazione e avvicinamento con i paesi del blocco orientale (*Ostpolitik*) da lui sostenuta.

---

[40] Per approfondire tale aspetto si consiglia: Hannelore Horn (a cura di), *Berlin als Faktor nationaler und internationaler Politik*, Colloquium Verlag, Berlino 1988.

Nella dichiarazione programmatica del suo governo federale del 28 ottobre 1969 si auspicava una prosecuzione dei negoziati tra le potenze per un miglioramento della condizione di Berlino, senza però intaccare la responsabilità quadripartita per l'ex capitale. Non si voleva rinunciare al suo *status* e alle sue potenze difensive. Willy Brandt ribadì che "nessun accordo con la DDR può compromettere lo status e la sicurezza di Berlino Ovest o sanzionare dal punto di vista del diritto internazionale la divisione del nostro paese"[41]. Inoltre, Willy Brandt sottolineò il ruolo decisivo di Berlino a cospetto della questione tedesca e, in generale, indirettamente anche per l'Europa. Questo si evince anche dalle sue parole: "Trovare la strada verso la pace, verso la sicurezza europea e un giusto assetto pacifico, è il grande compito della politica tedesca. A Berlino tocca in questo processo un ruolo che è indispensabile. Perché Berlino rappresenta un'opzione tangibile per il futuro del nostro popolo"[42]. Da cittadino berlinese e borgomastro di questa città definì la costruzione del muro un'ingiustizia e si impegnò di prima persona da subito su questo fronte. A suo parere i berlinesi più di tutti gli altri tedeschi soffrivano della divisione, per la presenza di quel muro e di quelle fortificazioni definite da lui stesso come l'oggetto della triste curiosità di tutto il mondo. Cercò quindi di migliorare le condizioni di Berlino ovest, rendendo più vivibile l'esistenza della sua popolazione. Data l'impossibilità nell'immediato di rimuovere il muro, l'obiettivo divenne quello di renderlo più permeabile. In particolare, il governo federale si adoperò per mantenere un forte legame tra Berlino ovest e la Germania Occidentale rafforzandone i contatti umani ed economici. Brandt, in nome della sua "politica dei piccoli passi"(*Politik der kleinen Schritte*), annunciò il proprio impegno - prima in qualità di borgomastro di Berlino ovest nel 1961 e poi in veste di cancelliere - ad avvicinare Berlino ovest alla Repubblica Federale Tedesca, affermando che:

> "(…) Il governo federale continuerà a considerare suo compito pressante quello di fare il possibile per mantenere viva ed incrementare l'affinità tra Germania occidentale e Berlino ovest; per rafforzare, anziché indebolire, la posizione del Land Berlino in seno alla struttura giuridica, alla costituzione finanziaria e all'ordinamento economico della Repubblica federale; per rendere la rappresentanza politica ed economica di Berlino tanto sicura quanto lo consentano gli accordi contrattuali con le tre potenze; per coinvolgere Berlino in tutti gli sforzi per rafforzare i legami umanitari, economici e spirituali tra le due parti della Germania e per facilitare i rapporti intergermanici; per appoggiare con comprensione e fiducia il senato di Berlino, senza metterlo sotto tutela e paralizzarne l'iniziativa"[43].

---

[41] Enzo Collotti, *Dalle due Germanie alla Germania unita*, Piccola Biblioteca Einaudi, Torino 1992, p. 37.

[42] Ivi, p. 163.

[43] Willy Brandt, *Politica di pace in Europa/Willy Brandt*; prefazione di Pietro Nenni, trad. di C. Cavallazzi, Sugar Editore, Milano 1971, p. 162.

Fu proprio in nome di questa sua linea politica che Brandt si fece anche promotore dei gemellaggi tedeschi-tedeschi.

Nel marzo 1970 iniziarono i negoziati tra le quattro potenze vincitrici per chiarire definitivamente la questione di Berlino (*Berlin-Frage*). Lo scopo era migliorare l'esistenza della popolazione di Berlino ovest allentando il senso di isolamento rispetto al resto della Repubblica Federale. Inoltre, si auspicava una facilitazione degli spostamenti e degli attraversamenti, soprattutto per i residenti della parte occidentale. I risultati di queste consultazioni non si fecero attendere: il 3 settembre 1971 fu firmato dai relativi Ministri degli Esteri di Stati Uniti, Unione sovietica, Gran Bretagna e Francia l'Accordo delle quattro potenze, detto anche Accordo quadripartito per Berlino (*Viermächteabkommen über Berlin*). Tale accordo, entrato in vigore il 3 giugno 1972, rappresentò un contributo importante alla politica di distensione tra est e ovest. Nello specifico regolamentò di fatto lo status di Berlino, senza arrivare però a una soluzione vera e propria della questione berlinese e quindi di tutte le controversie di cui la città fu oggetto dal 1948. Si cercò piuttosto di stabilire un *modus vivendi* allo scopo di apportare una serie di miglioramenti pratici ai suoi abitanti. In particolare si cercò di ridurre il senso di isolamento e di pericolosità che veniva percepito dai berlinesi della parte occidentale.

Nel preambolo e nella prima parte dell'accordo si ribadì la responsabilità generale degli alleati su Berlino e si riaffermò la validità degli accordi riguardo al territorio di Berlino, che le quattro potenze avevano stipulato durante e dopo la guerra. Alla lettera B della parte II dell'accordo si affermò che Berlino ovest non faceva parte della RFT, ma tuttavia si stabilì tra queste due entità la presenza di un forte legame di tipo politico, economico e finanziario. Alla Repubblica Federale non furono però conferite competenze in questioni riguardanti la sicurezza dello *status* della città. Nella parte finale dell'accordo, nell'allegato IV, si stabilì che la rappresentanza all'estero degli interessi dei settori occidentali di Berlino e dei suoi abitanti spettasse sempre alle tre potenze occidentali, le quali a sua volta ne delegavano una larga competenza alla Repubblica Federale. In questo modo la RFT poté esercitare la rappresentanza consolare dei residenti dei settori occidentali di Berlino e anche rappresentare quelli che erano gli interessi dei settori occidentali in ambito di organizzazioni e conferenze internazionali. Infine, la Repubblica Federale "poteva estendere ai settori occidentali di Berlino accordi internazionali da essa sottoscritti e a condizione che di questa estensione si facesse di volta in volta esplicita menzione"[44]. Si riconosceva a Berlino ovest lo status di territorio

[44] Enzo Collotti, *Dalle due Germanie alla Germania unita*, cit., p. 205.

autonomo governato dal punto di amministrativo dal senato (*Senat*). L'Accordo delle quattro potenze rappresentò la base per successivi patti tra le due Germanie e tra il senato di Berlino ovest e le autorità della RDT. Ad esempio, il *Viermächteabkommen* fu citato anche negli accordi che sancirono la presa di contatti comunali stipulati dai distretti di Berlino ovest (Spandau e Zehlendorf) con due città della RDT (Nauen e Königs Wusterhausen).

Sempre per merito dell'Accordo delle quattro potenze fu concluso a Bonn il 17 dicembre 1971 il *Transitabkommen*: un accordo tra Germania Occidentale e Germania Orientale sul transito di persone e di merci tra la Repubblica Federale e Berlino ovest. Fu firmato dai rispettivi segretari di stato - Egon Bahr e Michael Kohl- e costituì anche il primo accordo tedesco-tedesco a livello governativo. Il suo merito fu quello di agevolare notevolmente il passaggio di persone e merci tra Berlino ovest e la Repubblica Federale, rendendolo semplice, veloce e privo di impedimenti. L'accordo sul traffico pose così fine alle usuali perquisizioni da parte dei funzionari della polizia di frontiera della RDT. Il 20 dicembre 1971 fu stipulata un'intesa tra il senato di Berlino ovest e la RDT per un miglioramento delle condizioni di visite e viaggi per i berlinesi della parte occidentale. A questi ultimi fu permesso di soggiornare per un totale di 30 giorni all'anno a Berlino est o nella RDT per motivi umanitari, familiari, religiosi, culturali, commerciali o semplicemente a scopo turistico. Nel 1984 il numero dei giorni di soggiorno fu alzato a 45. Inoltre, furono anche possibili viaggi aggiuntivi per motivi urgenti di tipo umanitario e familiare. Non solo, vi fu un allentamento alle limitazioni poste alle visite in entrambe le direzioni, ma anche uno snellimento nella concessione dei visti. Tutti aspetti che resero più semplici e agevoli le visite e i viaggi dei residenti di Berlino ovest, ma anche dei turisti e degli uomini d'affari diretti verso Berlino Est e la RDT. I visti si potevano richiedere nei posti di transito, all'ingresso nel territorio della RDT in cambio di un versamento di una determinata somma di marchi dell'ovest, a seconda del numero di giorni di soggiorno previsti nella Germania Orientale. L'effetto di questi due importanti accordi fu notevole. Dall'ottobre 1972 - quando entrò in vigore l'accordo sul traffico - il numero delle visite nella Repubblica Democratica aumentò in modo rapido ed esponenziale, come anche i viaggi per e da Berlino ovest. Il senato di Berlino ovest registrò, fino all'apertura del Muro nel 1989, 44 milioni di tali visite. Il culmine fu raggiunto nel 1986, con la concessione da parte delle autorità della Germania Orientale di 1,6 milioni di permessi di viaggio nella BRD ai cittadini pensionati della DDR e anche a ulteriori 200.000 a persone al di sotto dell'età della pensione.

I meriti dell'Accordo quadripartito e dei successivi accordi ad esso collegati furono molteplici. Innanzitutto favorì l'incontro tra tedeschi oltre la cortina di ferro, in particolare si rompeva o almeno si alleggeriva la sindrome della città assediata, con il carico di conseguenze pratiche e

psicologiche che essa aveva comportato. Con questi accordi si verificò anche un miglioramento generale della situazione di Berlino, tanto che la città non costituì più focolaio di crisi, come avvenuto nel passato. Berlino passò così da essere città di fronte a luogo di sviluppo pacifico dei rapporti est-ovest. In particolare, l'Accordo delle quattro potenze favorì e facilitò i colloqui fra le due Germanie, che firmarono nel 1972 un altro importante accordo: il Trattato fondamentale (*Grundlagenvertrag)*. Iniziò così una fase di collaborazione tra i due stati. Nel Trattato fondamentale non fu volutamente sollevata la rivendicazione di Berlino come capitale della DDR, che in altra epoca fu avanzata dal governo della DDR. Si evitò di trattare la questione proprio per non implicare e mettere in discussione il controverso *status* della parte di Berlino incorporata nella RDT, in quanto ciò avrebbe comportato a un riaprirsi dei negoziati anche con le quattro grandi potenze. Sempre all'insegna di questo clima di distensione tra le due Germanie va interpretato anche lo smantellamento nel 1985 dei dispositivi disumani posti lungo il muro e la frontiera, come i campi minati.

Nel 1987, in occasione dei festeggiamenti per i 750 anni di Berlino, si organizzarono due celebrazioni separate, a dimostrazione di come Berlino rappresentasse ancora il nocciolo duro dell'aperta questione tedesca. La DDR usò questo anniversario a scopo propagandistico sottolineando il ruolo di Berlino est come centro politico, economico e culturale della Germania Orientale. Honecker rilanciò l'immagine di Berlino est come capitale dello stato dei lavoratori e dei contadini della Repubblica Democratica Tedesca.

I sindaci dei distretti berlinesi occidentali di Kreuzberg, Reinickendorf e Wedding invitarono tramite lettera i rispettivi sindaci dei distretti di Berlino est di Mitte, Pankow e Prenzlauer Berg a dei colloqui per discutere di incontri da svolgersi all'interno dei festeggiamenti per i 750 anni di Berlino. Questo genere di invito fu rivolto anche da parte di distretti di Berlino ovest (Spandau e Zehlendorf) verso i sindaci delle vicine città della DDR, rispettivamente Nauen e Potsdam. Tutti i sindaci accettarono di incontrarsi ad eccezione del caso di Nauen, non inviò a Spandau alcuna risposta.

Il senato di Berlino si dichiarò fortemente a favore a una ripresa dei contatti tra i distretti nella città divisa, dopo che per decenni le relazioni comunali erano andate perse[45]. I sindaci di Berlino ovest sperarono che, successivamente a questo primo incontro, si sarebbero poi ulteriormente sviluppati e non interrotti questi legami. Lo stesso auspicio venne espresso anche dal senato di Berlino ovest, come si evince anche dalle parole del portavoce Joerg Henschel, il quale si augurò che i fili

[45] "Senat hofft auf Kontakte zu Bezirken in Ost-Berlin auch nach dem Jubiläum", *Der Tagesspiegel,* 15 aprile 1987.

allacciati non si sciogliessero con la fine del giubileo della città[46]. La politica fatta di visite ufficiali (*Besuchdiplomatie*) portata avanti dal senato di Berlino aveva lo scopo - come espressamente dichiarato da Diepgen - di contribuire a superare il muro[47].

Il 30 aprile 1987 si tenne presso il ICC (Internationales Congress Centrum) di Berlino ovest un discorso di inaugurazione del sindaco di Berlino ovest Diepgen e del cancelliere Helmut Kohl per i festeggiamenti dei 750 anni della città. In questa occasione Diepgen rimproverò alla DDR comportamenti contrari a ogni ragionevolezza e umanità, affermando inoltre l'appartenenza del *Land* di Berlino al *Bund*, andando così chiaramente contro a quanto stabilito dall'accordo quadripartito. La DDR si sentì provocata: tramite il proprio ministro degli esteri Wolfgang Meyer criticò queste dichiarazioni, in quanto aventi un carattere diffamatorio nei confronti della RDT. In risposta a questo attacco la DDR ritirò l'invito per la visita del sindaco Diepgen a Berlino est prevista per il 23 ottobre 1987. Furono anche disdetti gli incontri che i distretti orientali di Pankow, Prenzlauerberg, Mitte e la città di Potsdam avevano precedentemente concordato con i distretti occidentali di Berlino.

Sempre all'interno del contesto dei festeggiamenti a Berlino ovest furono invitati importanti rappresentanti politici e personalità simboliche degli alleati occidentali, che già da molto tempo non venivano più visti come potenze occupanti (*Besetzungmächte*), bensì come potenze protettrici (*Schutzmächte*). Parteciparono tra gli altri la regina Elisabetta, il primo ministro britannico Margaret Thacher, il presidente francese François Mitterand, il primo ministro francese Jacques Chirac e il presidente degli Stati Uniti Ronald Reagan. Queste visite rappresentarono il punto più alto dei festeggiamenti a Berlino ovest. Il 12 giugno 1987 di fronte alla porta di Brandeburgo Ronald Reagan tenne uno celebre discorso che passò alla storia per il forte invito rivolto al presidente sovietico Gorbachov ad abbattere il muro. Il presidente americano sempre in questa dissertazione elaborò quattro proposte per il futuro sviluppo di Berlino, con lo scopo di rendere più vicine le due parti della città, migliorandone i rapporti. Come primo punto propose un allargamento del traffico aereo a scopi commerciali in tutte le direzioni per e da Berlino in modo da rendere la città un importante snodo aereo europeo. Suggerì poi di fare di Berlino la sede di conferenze internazionali, come gli incontri delle Nazioni Unite, conferenze mondiali sui diritti umani, sul controllo delle armi

---

[46] "Einladungen und Gegeneinladungen zum Stadtjubiläum, Kontakte mit Ost-Berliner Bezirken kommen in Gang", *Berliner Morgenpost,* 15 aprile 1987.

[47] "Kleine Schritte zum Jubiläum, Die Besuchsdiplomatie zur 750-Jahr-Feier hat in Berlin einiges in Bewegung gebracht", *Süddeutsche Zeitung*, 30 aprile 1987.

o quanto riguardasse la cooperazione internazionale. Inoltre, si fece promotore di programmi di scambio tra i giovani berlinesi occidentali e orientali. Nello specifico affermò:

> "Non c'è modo migliore di dare speranza nel futuro illuminando le giovani menti, saremmo onorati di sponsorizzare scambi giovanili estivi, eventi culturali, e altri programmi per i giovani berlinesi dell'est. I nostri amici francesi e inglesi, sono certo, faranno lo stesso. Spero che possa essere trovata un'autorità a Berlino est che sponsorizzi le visite dei giovani dei settori occidentali"[48].

Infine, come ultimo punto suggerì la realizzazione dei giochi olimpici in tutta Berlino. Secondo Reagan queste proposte avrebbero comportato anche una maggiore apertura nella vita non solo dei berlinesi, ma anche degli abitanti nell'Europa orientale. Questi punti furono però poi velocemente e fortemente rifiutati dalla SED, appigliandosi alla scusa della protezione dello status stesso di Berlino.

Dal 7 al 11 settembre 1987 ebbe luogo la visita del segretario di stato Erich Honecker nella Repubblica Federale, dove venne accolto dal cancelliere Kohl. Fu un incontro rilevante non solo per la politica tedesca, ma anche e soprattutto per Berlino. Infatti, in questa occasione fu stipulato un accordo per il miglioramento del traffico su rotaia, dei collegamenti postali e delle telecomunicazioni. Ci si impegnò anche per uno scambio di informazioni ed esperienze in ambito di protezione contro le radiazioni, di tutela ambientale e in campo tecnico-scientifico. Non solo, Honecker e Kohl accordarono ben tredici nuovi gemellaggi, incentrati soprattutto su incontri sportivi e culturali. In particolare Honecker diede il proprio assenso all'instaurazione di contatti, collaborazioni e gemellaggi tra berlinesi occidentali e orientali[49], che non vennero però mai attuati. Sempre in stretta relazione a questa visita, emerse anche l'accordo per gli scambi giovanili stipulato tra *Deutsche Jugendherbergswerk* (DJH), *Landesverband* di Berlino e *Jugendtourist* (l'agenzia di viaggio della *Freie Deutsche Jugend*). L'accordo fu firmato poco prima della visita di Honecker e permise ai gruppi giovanili di Berlino ovest di viaggiare nella DDR e ai giovani della Germania Orientale di recarsi a Berlino ovest.

Nel 1986, dopo la stipulazione del primo gemellaggio tedesco-tedesco, i vari distretti di Berlino ovest cercarono di entrare in contatto con i distretti di Berlino est o altri comuni limitrofi della Repubblica Democratica Tedesca, nonostante le recenti disdette ricevute. I sindaci dei distretti occidentali berlinesi inviarono delle lettere tra luglio e settembre 1987 alla rispettiva controparte

---

[48] Helmut Trotnow*, Tear down this wall:US-Präsident Ronald Reagan vor dem Brandenburger Tor, 12. Juni 1987*, Alliierten-Museum Verlag, Berlino 2007, p. 255. Traduzione dell'autore.

[49] *Landesarchiv* di Berlino, B Rep. 002, Nr. 15608, p. 33.

orientale. Queste iniziative furono avviate solo dopo ricevuto il benestare del senato di Berlino ovest. Al contempo, furono informati a riguardo anche il governo federale e gli alleati occidentali. Nello specifico i tentativi di contatto riguardavano: il distretto di Zehlendorf (Berlino ovest) con la città di Potsdam (RDT), il distretto di Reinickendorf (Berlino ovest) con il distretto di Pankow (Berlino est) e il distretto di Kreuzberg (Berlino ovest) con il distretto di Prenzlauer Berg (Berlino est). Il distretto di Wedding (Berlino ovest) si adoperò invece per instaurare legami con i distretti orientali di Berlino Mitte, Pankow e Prenzlauer Berg. Infine, si provarono ad allacciare contatti tra il distretto di Spandau (Berlino ovest) con il circondario (*Kreis)* di Nauen nella RDT. Questi tentativi non ebbero però successo. L'11 febbraio 1988 vi fu un incontro a Berlino est tra il sindaco di Berlino ovest Eberhard Diepgen e il segretario generale della SED Erich Honecker, il quale espresse la mancata volontà da parte della DDR ad allacciare tali legami intercomunali tra le due parti della città. Non ci furono gemellaggi tra i quartieri di Berlino est e ovest prima della *Wende* a causa dei problemi di status temuti dalla DDR[50]. Però, sempre durante questo incontro, Honecker propose di insturare dei contatti tra i distretti occidentali di Berlino (Spandau e Zehlendorf) con due città della DDR, ossia Nauen e Königs Wusterhausen.

È possibile notare un atteggiamento altalenante da parte della guida della SED che, nel giro di pochi mesi, cambiò la propria posizione: nel settembre 1987 Honecker diede il proprio assenso ai contatti o gemelaggi tra le due parti di Berlino, per poi fare marcia indietro nel febbraio dell'anno successivo. Ciononostante i distretti di Berlino ovest non si rassegnarono, anzi continuarono a darsi da fare per creare tali collaborazioni interlocali con lo scopo di risolvere problemi comuni, favorire lo scambio di esperienze e incontri tra cittadini. Gli sforzi furono però vani. Non solo, nemmeno in situazioni eccezionali come catastrofi naturali o incendi a ridosso del muro, le due parti della città poterono entrare in diretto contatto tra loro e prestare spontaneo aiuto.

Un'altra importantissima tappa nella storia della città di Berlino è rappresentata senza dubbio dalla caduta del muro il 9 novembre 1989 e dall'apertura delle frontiere che avrebbe portato alla successiva riunificazione della Germania. Quella notte si aprì finalmente la prima breccia nel muro che dal 1961 divideva la città. I riflettori del mondo erano puntati su Berlino, fu un momento epocale: la storia della città si intrecciò alla storia della Germania e, indirettamente, alla situazione geopolitica mondiale. Questa data sancì infatti la fine della Guerra Fredda e della suddivisione del continente in blocchi contrapposti. Berlino perse definitivamente il ruolo scomodo di metropoli del

[50] Manfred Klaus, *Städtepartnerschaften zwischen ost- und westdeutschen Kommunen: ein Medium des Bürgerdialogs, interkommunaler Solidarität und verwaltungspolitischer Integration*, Ges. für Sozialwiss. Forschung und Publizistik, Berlino 1994, p. 22.

confronto fra due visioni del mondo opposte. Il 22 dicembre 1989 fu riaperta anche la Porta di Brandeburgo, altro simbolo della città divisa.

Il 18 marzo 1990 si svolsero le prime elezioni libere della RDT. Il 1° luglio 1990 entrò in vigore il trattato sull'unione monetaria, economica e sociale (*Währungs-, Wirtschafts- und Sozialunion*) tra la RFT e la RDT, la Germania Orientale adottò il sistema economico della Germania Occidentale e venne introdotto il marco tedesco (D-Mark) come valuta. Il 23 agosto 1990 il parlamento della Germania Orientale (*Volkskammer*) approvò l'annessione della RDT alla RFT, che sarebbe avvenuta il 3 ottobre 1990. Il 31 agosto fu firmato dai rappresentanti della Germania Occidentale e Orientale il Trattato di Unificazione (*Einigungsvertrag*), il quale prevedeva lo scioglimento della RDT e il suo ingresso nella RFT.

Il 12 settembre 1990 la Repubblica Federale Tedesca, la Repubblica Democratica Tedesca e le quattro potenze (Francia, Gran Bretagna, Stati Uniti d'America e Unione Sovietica) firmarono il Trattato sullo stato finale della Germania, detto anche Trattato Due più Quattro (*Zwei-plus-Vier-Vertrag)*. Questo accordo definì i dettagli della transizione della sovranità, raggiungendo un'intesa intertedesca che aprì la strada alla riunificazione della Germania, in quanto garantì la piena indipendenza e sovranità territoriale a uno stato tedesco riunificato. Nello specifico, le quattro potenze vincitrici della seconda Guerra mondiale rinunciarono a ogni diritto superstite sulla Germania e sulla città di Berlino, che perse il proprio *Sonderstatus*. Secondo i termini del trattato fu anche stabilito che le truppe sovietiche avrebbero dovuto lasciare la Germania entro la fine del 1994 e venne concordato un numero massimo di forze armate che lo stato tedesco poteva possedere tra esercito ed aeronautica (*Luftwaffe*). Inoltre, fu anche affrontata la questione della non produzione e non detenzione di armi nucleari, biologiche e chimiche che la Germania si impegnava a sottoscrivere. Si ribadiva anche che il Trattato sulla non proliferazione nucleare continuava ad applicarsi sulla Germania intera e che la ex Germania Orientale era zona libera da armi nucleari e forze armate straniere. Un altro punto trattato dall'accordo fu il riconoscimento internazionale dei confini della Polonia, nello specifico riguardò gli ex territori tedeschi ad est della linea Oder-Neisse che dal 1945 erano stati motivo di controversie. Successivamente, con un apposito trattato firmato il 14 novembre 1990 tra i ministri degli esteri di Germania e Polonia, si stabilì e sancì ai sensi del diritto internazionale il confine tedesco-polacco. Il trattato Due più Quattro entrò in vigore con una cerimonia ufficiale il 15 marzo 1991, giorno in cui la Germania diventò pienamente sovrana, ponendo fine alle questioni aperte riguardo al proprio stato di diritto internazionale. Dopo 40 lunghi anni, dal 3 ottobre 1990 la Germania è di nuovo unita, quel giorno è da allora festa nazionale tedesca. La sera della vigilia, il 2 ottobre, il cancelliere Kohl dichiarò: "La Germania è la nostra

patria, l'Europa il nostro futuro". Berlino diventa quindi non solo capitale della Germania unita, ma soprattutto una capitale europea.

I cinque Länder dell'ex RDT (Brandeburgo, Meclemburgo-Pomerania anteriore, Sassonia, Sassonia-Anhalt e Turingia), insieme ai quartieri orientali di Berlino, entrarono a far parte della Repubblica Federale Tedesca secondo l'Articolo 23 del *Grundgesetz* (Legge fondamentale). Il 2 dicembre 1990 si tennero le prime elezioni politiche pantedesche, che videro uscire vincente il cancelliere Helmut Kohl. Berlino elesse per la prima volta i rappresentanti per il proprio parlamento (*Abgeordentenhaus*) il 2 dicembre 1990, mentre l' 11 gennaio 1991 vi fu la prima seduta del nuovo parlamento di Berlino, ora finalmente rappresentante dell'intera città.

Il 20 giugno 1991 il parlamento nazionale (*Bundestag*) a Bonn votò Berlino come capitale della Germania dopo un lungo e intenso dibattito. In questa occasione il cancelliere Kohl affermò di voler votare per Berlino "perché senza la Berlino degli ultimi quattro anni l'unità tedesca non sarebbe stata possibile"[51], riferendosi ovviamente al contributo degli episodi lì verificati e in particolare alla caduta del muro. Con una risicata maggioranza di trecentotrentasette voti contro trecentoventi si decise quindi lo spostamento della sede degli organi politici in primis (*Bundestag* e *Bundesrat*), che lasciarono appunto Bonn per stabilirsi a Berlino. Sempre nello stesso anno la cancelleria del senato di Berlino (*Senatkanzlei*) fu spostata dal municipio di Schöneberg al Rotes Rathaus, situato nel distretto di Mitte, mentre più tardi il parlamento dello stato di Berlino (*Abgeordnetenhaus*) si stabilì nell'edificio sede dell'allora parlamento dello stato prussiano.

Nel giugno 1994 le ultime truppe delle forze d'occupazione dei tre settori occidentali di Berlino ovest e del settore sovietico di Berlino est lasciarono la città. Per l'occasione ebbe luogo una parata di commiato da parte dei russi e delle tre potenze occidentali, rispettivamente il 18 giugno 1994 in presenza del presidente russo Boris Eltsin e il 25 giugno 1994 con ospiti il presidente francese François Mitterrand, il primo ministro britannico John Major e il segretario di stato americano Warren Christopher. Questi eventi furono seguiti dai media mondiali, il momento era importante: si sanciva la fine della presenza delle potenze vincitrici sulla Sprea e un nuovo inizio per Berlino. Il 19 aprile 1999 si svolse la prima seduta del parlamento tedesco (*Bundestag*) nella sede del *Reichstag* ristrutturato da Norman Foster, poi nel 2000 si trasferì da Bonn a Berlino anche il *Bundesrat*. Berlino diventò capitale della Germania a tutti gli effetti. Molti stati aprirono le loro ambasciate a Berlino e i vari *Bundesländer* le loro rappresentanze. Infine, dopo due anni di restauri, il 3 ottobre 2002 fu aperta la porta di Brandeburgo .

---

[51] Alfredo Venturi, *Il Novecento visto da Berlino: il futuro è passato di qui*, Boroli, Novara 2004, p.16.

Dal 3 ottobre 1990 Berlino è uno dei 16 *Länder* di cui è costituita la Repubblica Federale Tedesca. Berlino è una città-stato della Germania, ossia è nel contempo *Land* e comune, è presente nel *Bundestag* (il parlamento tedesco) con 12 seggi, mentre al *Bundesrat* (il consiglio federale) siedono 4 rappresentanti per la città. Dalla riunificazione Berlino era divisa in 23 distretti amministrativi (*Bezirke*), ma tramite una riforma degli enti territoriali e una modifica della costituzione del *Land* nel 2001 il numero è passato a 12. Ogni distretto amministrativo è guidato da un sindaco di quartiere (*Bezirksbürgermeister*), l'amministrazione distrettuale è costituita da un *Bezirksverordnetenversammlung* (BVV) - ossia una giunta distrettuale di 55 membri - e da un ufficio distrettuale (*Bezirkamt*) composto dal sindaco del distretto e quattro consiglieri. Tutti i sindaci dei vari distretti e il sindaco della città (*Regierender Bürgermeister*) e i suoi sostituti costituiscono il consiglio dei sindaci (*Rat der Bürgermeister*). Il governo della città-stato di Berlino è il senato (*Senat*) ed è costituito dal sindaco (*Regierender Bürgermeister*) - equiparato ai governatori degli altri *Länder* tedeschi - e da un gabinetto di otto senatori (ministri) da lui eletti. Il sindaco deve rispondere del suo operato al parlamento, chiamato *Abgeordnetenhaus.* Come avviene per le altre città-stato, anche Berlino possiede un parlamento dalla doppia natura: funge sia da parlamento a livello comunale che da *Land*. Questo organo, oltre ad eleggere il sindaco, ha il compito di emanare leggi e controllare l'operato del governo, cioè che si operi nell'interesse della collettività e non del singolo. Il parlamento elegge il presidente stesso del parlamento, i membri del presidium (*Mitglieder des Präsidiums*), il delegato alla protezione dei dati personali (*Datenschutzbeauftragte*), i presidenti del tribunale del *Land* di Berlino (*Landesgerichte*) e infine i nove membri della corte costituzionale di Berlino. Quest'ultima tutela la legittimità costituzionale delle leggi.

Come ogni *Land* anche Berlino ha una sua costituzione (*Verfassung von Berlin* abbreviato VvB), che fu deliberata dal *Abgeordnetenhaus* l'8 giugno 1995 e approvata con referendum il 22 ottobre 1995 con il 75,1 percento dei voti. Infine, entrò in vigore il 29 novembre 1995. Questa costituzione sostituì quella precedente del 1950, emanata per la totalità di Berlino, come espresso nell'Articolo 4, ma a causa dell'allora divisione della città, in realtà rimase in vigore e fu attuata solo per la parte occidentale. Dall'11 gennaio 1991 diventò valida per tutta Berlino. Il suo testo si rifà in larga misura alla costituzione del 1950, integrato da elementi nuovi: in particolare furono ampliati i diritti fondamentali e gli obiettivi statali, ossia del *Land*, come il diritto al lavoro e all'istruzione. Altre novità erano rappresentate dal divieto di discriminazione, anche per motivi di orientamento sessuale (come specificato nell'articolo 10 paragrafo 2), dalla tutela dell'ambiente e della privacy. Inoltre, questa costituzione prevede una maggiore partecipazione politica della società civile. Si favorisce

una legislazione popolare che prevede: l'iniziativa popolare, la proposta di legge a iniziativa popolare e il referendum. La corte costituzionale di giustizia del *Land* di Berlino e i tribunali controllano l'osservanza della costituzione stessa di Berlino.

Nel 2004 il sindaco reggente di Berlino Klaus Wowereit propose l'aggiunta nel *Grundgesetz* di una clausola specifica per la capitale (*Hauptstadtklausel für das Grundgesetz*), che fu accolta dal *Bundestag* e dal *Bundesrat* il 30 giugno e il 7 luglio 2006 e fu introdotta nella costituzione nazionale il 26 agosto 2006. L'articolo 22 del *Grundgesetz* fu così completato:

"(1) Die Hauptstadt der Bundesrepublik Deutschland ist Berlin. Die Repräsentation des Gesamtstaates in der Hauptstadt ist Aufgabe des Bundes. Das Nähere wird durch Bundesgesetz geregelt"[52].

In questa maniera la capitale Berlino fu per la prima volta esplicitamente definita tale anche a livello costituzionale e, nello specifico, fu ribadito il suo ruolo di rappresentante dell'intero stato tedesco. Nel contempo si affermò anche la responsabilità generale del *Bund* nei confronti della propria capitale.

Senza dubbio con l'unificazione tedesca si aprirono nuove sfide nazionali e internazionali per la Germania e, indirettamente, anche per Berlino. Questa città fu finalmente liberata del suo ruolo di ostaggio del conflitto est-ovest. Passò dall'essere simbolo della divisione della Germania a emblema e ponte dell'unità tedesca, tanto da venire definita "Werkstatt der Einheit", ossia "laboratorio dell'unificazione tedesca"[53]. Non solo, Berlino si presenta oggi come un importante centro politico, amministrativo e culturale. La capitale tedesca svolge anche un ruolo strategico a livello economico e dei traffici europei, si trova infatti in mezzo all'asse est-ovest e nord-sud. In virtù della sua storia e della sua posizione geografica, Berlino ricopre anche un ruolo di primo piano nelle relazioni con l'Europa orientale. Berlino dista infatti appena 80 km dal confine con la Polonia e, non a caso, fu definita "ponte tra est e ovest" ("Brücke zwischen Ost und West") e "porta sull'ovest" ("Tor zum Osten"). Berlino fa parte dell'asse Copenaghen-Berlino-Praga-Vienna-Budapest e dell'asse ovest-est: Parigi-Berlino-Varsavia-Mosca.

In ultima analisi, per concludere questa breve panoramica su Berlino è interessante soffermarsi anche sui gemellaggi stipulati da questa città prima e dopo la caduta del muro.

Fino al 1989 Berlino est instaurò 44 gemellaggi e contatti comunali a livello mondiale, che furono

---

[52] "La capitale della Repubblica Federale Tedesca è Berlino. La rappresentazione dell'intero stato nella capitale è compito del Bund. Maggiori particolari vengono regolati dalla legge federale", traduzione dell'autore.

[53] Cfr. Werner Süß (a cura di), *Hauptstadt Berlin: Berlin im vereinten Deutschland*, vol.2, Berlin Verlag Arno Spitz GmbH, Berlino 1995, p. 298.

coordinati centralmente dal *Magistrat* di Berlino est. Nello specifico furono gestiti dal reparto *Internationale Verbindungen auf kommunalem Gebiet* (Rapporti Internazionali in territorio comunale) con a capo il sindaco reggente di Berlino est. Il compito di tale reparto fu di decidere la linea politica da adottare e stabilire le varie attività di scambio previste per ogni anno; per la realizzazione di quest'ultime spesso venivano coinvolte anche le rispettive scuole e i vari distretti (*Stadtbezirke*). La maggior parte dei gemellaggi furono stipulati con città di stati socialisti e, negli anni '70, anche con città dell'Europa occidentale. Infine, negli anni '80 vennero stretti legami con capitali o città importanti nei paesi in via di sviluppo con cui la DDR aveva rapporti amichevoli, in particolare offrendo sostegno solidale ai movimenti sociali e nazionali di liberazione. Nel caso di gemellaggi con città socialiste lo scopo era quello di intensificare i rapporti all'insegna dei comuni principi politici-ideologici, ad esempio il gemellaggio con Budapest. Nel caso invece di legami con città non socialiste (soprattutto con le capitali occidentali), si puntava a una collaborazione nel segno della comprensione tra i popoli, del mantenimento della pace e di un contributo alla sicurezza. Con questi gemellaggi Berlino est desiderava ottenere il riconoscimento internazionale e acquisire prestigio. I gemellaggi, in quanto parte della politica estera della DDR, sottostavano all'ideologia marxista-leninista. Il *Magistrat* di Berlino est dopo la costruzione del muro fino al 1990 intraprese contatti e relazioni internazionali con 78 paesi, 20 furono ufficialmente accordati. Berlino Est instaurò gemellaggi con Amsterdam, Atene, Bruxelles, Helsinki, Copenaghen, Lisbona, Madrid, Oslo, Reykjavik e Vienna.

La situazione di Berlino ovest era invece diversa in ambito di gemellaggi. A causa del particolare status e delle restrizioni a livello politico e giuridico, il senato di Berlino ovest dopo lunghe trattative riuscì a instaurare un solo gemellaggio e cioè con la città di Los Angeles. Nato nel 1967, il legame tra le due città rimase poi attivo anche dopo l'unificazione e lo è ancora oggi. Altri gemellaggi internazionali furono invece stipulati dai singoli distretti amministrativi di Berlino ovest. La situazione cambiò più tardi negli anni '80 grazie anche all'Accordo quadripartito e al *Grundlagenvetrag*. Berlino ovest uscì dal suo isolamento in ambito di gemellaggi internazionali. Instaurò infatti gemellaggi con Parigi, Madrid e Istanbul. Inoltre, anche i singoli distretti di Berlino ovest avviarono e curarono numerosi gemellaggi con più di 80 città. Un caso particolare e interessante sono i contatti e i gemellaggi instaurati tra i distretti occidentali di Berlino a partire dagli anni '60 con città, comuni e circondari (*Kreise*) della RFT. Lo scopo fu quello di creare un più forte senso di appartenenza di questi distretti alla Repubblica Federale, in modo da alleviare il loro senso di isolamento ed estraniamento e quindi rendere meno dolorosa la separazione. La meta finale del governo federale rimaneva infatti l'unificazione tedesca. Questi gemellaggi si svilupparono

principalmente dopo la costruzione del muro di Berlino nel 1961, quando in risposta a questo tragico evento, si assistette a un'ondata di solidarietà da parte di città, comuni e *Landkreise*[54] della Repubblica Federale verso Berlino ovest e i suoi distretti. In particolare furono organizzati soggiorni in case o di luoghi di villeggiatura nella Germania Federale, soprattutto per bambini e anziani che non potevano permettersi una vacanza fuori dalla città murata. Da queste amicizie e contatti si svilupparono poi dei gemellaggi. Il primo fu stipulato tra Berlino-Spandau e il circondario (*Kreis*) di Siegen nel 1952, poi negli anni '60 fu il turno di Berlino-Schöneberg e Ahlen, Berlino-Charlottenburg e Mannheim, Berlino-Kreuzberg e Wiesbaden e Berlino-Zehlendorf e Hagen. Nel 1977 fu accordato un gemellaggio tra Berlino-Tiergarten e Kassel. Si annoverano anche i gemellaggi tra Berlino-Wilmersdorf e Münster, tra Berlino-Kreuzberg e Bochum e infine tra Berlino-Neukölln e Wuppertal. Nella maggior parte dei casi fu firmato un atto di gemellaggio che prevedeva un regolare scambio di cittadini. È interessante notare come molti di questi legami siano ancora oggi attivi anche a distanza di decenni e, soprattutto, dopo il verificarsi della riunificazione, ossia il fine ultimo che promuoveva questi legami. Ora questi gemellaggi hanno un nuovo scopo: si basano soprattutto su scambi in ambito amministrativo in temi quali la sicurezza, i servizi ai cittadini, ma anche in ambito culturale e sportivo. Sono anche organizzati scambi per apprendisti.

Con la caduta del muro di Berlino e la riunificazione tedesca vi furono anche conseguenze e cambiamenti per quanto riguarda i gemellaggi che Berlino ovest ed est avevano fino ad allora stipulato. Il reparto di *Internationale Verbindungen auf kommunalem Gebiet* del magistrato di Berlino est e il *Referat für Stadtverbindungen. Regionale-und Kommunalkontakte* del senato di Berlino ovest collaborarono per decidere insieme quali gemellaggi mantenere e quali invece sciogliere. Tra i principali criteri di scelta usati fu valutata l'intensità dei rapporti intercorsi e gli aspetti politici, economici e sociali che legavano Berlino a quella determinata città partner. Si optò per una riduzione del numero dei gemellaggi per una questione finanziaria, di costi generali delle attività di scambio e anche in termini di personale. Ai gemellaggi che invece furono mantenuti fu accordato un testo con un diverso significato politico e vennero attribuiti nuovi scopi. Se da una lato si volle ridurre il numero di quelli esistenti prima del 9 novembre, dall'altra parte il senato di Berlino mostrò un particolare interesse a instaurare nuovi gemellaggi. Negli anni 1989/90 molte città europee e mondiali si dichiarano interessate ad allacciare legami con la capitale europea. Con la caduta del muro la stipulazione di gemellaggi si rese molto più semplice dal punto di vista politico.

[54] Il *Landkreis* è un'unità amministrativa composta da più comuni.

Attualmente Berlino intrattiene gemellaggi con 17 città a livello mondiale. Questi gemellaggi sono uno strumento efficace per creare legami di tipo politico, culturale e economico. Le diverse attività organizzate coinvolgono singoli cittadini, gruppi politici e sociali, associazioni e organizzazioni anche private. Sono previsti seminari soprattutto in ambito amministrativo, manifestazioni sportive, eventi e attività di tipo culturale e scientifico. Infine, come è d'uso nella prassi dei gemellaggi, sono inclusi anche scambi giovanili.

Sempre in ambito internazionale, Berlino prende parte a numerose reti di città e progetti sia a livello europeo che mondiale, che hanno lo scopo di analizzare problemi comuni e sviluppare insieme delle soluzioni. Berlino si ritrova infatti in qualità di global city, come molte altre metropoli ad affrontare importanti sfide di tipo economico, climatico, sociale e di sviluppo urbanistico. I gemellaggi e le reti internazionali si dimostrano uno strumento utile per un proficuo scambio di informazioni (Know-how-Transfer), esperienze e conoscenze. Vi è uno scambio di persone specializzate e studenti, ma anche collaborazioni istituzionali e aziendali. Berlino aderisce nello specifico alle reti europee e globali quali: Eurocities, UCEU (l'unione delle capitali dell'Unione europea), Baltic Metropoles Network, Global Compact Cities Programme e Metropolis.

3. I GEMELLAGGI TEDESCHI-TEDESCHI E INTERTEDESCHI DI BERLINO

3.1 IL GEMELLAGGIO TRA BERLINO SPANDAU E NAUEN

Alla luce dell'importanza politica di Berlino a livello mondiale e del suo ruolo di primo piano nelle relazioni intergermaniche e internazionali, risulta interessante analizzare i gemellaggi tedeschi-tedeschi che due distretti occidentali di Berlino intrapresero con due città della RDT poco prima della caduta del muro. In questo capitolo sarà approfondito l'aspetto storico di questi contatti, ossia spiegando come sono nati ed evoluti. Nel prossimo capitolo invece, ci si concentrerà sul loro significato all'interno delle relazioni internazionali.

Spandau è il secondo più grande distretto amministrativo (*Bezirk*) di Berlino. È situato nella zona occidentale della città, sulle rive del fiume Havel: il secondo corso d'acqua più importante della capitale tedesca. È una delle parti più antiche di Berlino, fu citato per la prima volta nel 1197 in un documento del margravio Otto II. Dopo la fine della seconda guerra mondiale fino alla caduta del muro, Spandau rientrò nella zona di competenza inglese.

La città di Nauen è situata nel *Land* del Brandeburgo, nella parte est del circondario (*Landkreis*) del Havelland e si colloca a 41 Km a nord-ovest di Berlino. Nauen e Spandau sono geograficamente molto vicini, distano uno dall'altra solo 25 Km. Menzionata per la prima volta nei documenti nel 1186, la città di Nauen viene storicamente ricordata per aver ospitato Federico il Grande nel 1732 che fece costruire qui diverse caserme. Nel 1889 fu edificato l'allora più grande zuccherificio d'Europa, che fino alla sua chiusura rappresentò un'importante componente economica per la città. L'azienda Telefunken vi installò nel 1906 il primo palo telegrafico per la telegrafia senza fili, capace di raggiungere tutta la Germania. Successivamente al suo posto sorse una grande stazione radio. Nauen passò anche alla storia per essere stata la prima città della RDT nel 1988 a stilare un accordo di gemellaggio con un distretto di Berlino ovest. Data anche la forte vicinanza geografica, tra Spandau e Nauen intercorrevano intensi legami, non solo a livello umano, ma anche sul piano politico-amministrativo. In particolare vi furono contatti tra il consiglio distrettuale (*Kreistag*) della Havelland di cui Nauen ne faceva parte, e la giunta distrettuale (*Bezirkverordnetenversammlung*) di Spandau. Dal 1961 con la costruzione del muro, tutti questi collegamenti si bloccarono.

Nel settembre 1986 in occasione dei preparativi per l'anniversario dei 750 anni di Berlino fu proposto lo sviluppo di un gemellaggio interberlinese tra i distretti di Spandau (Berlino ovest) e Köpenick (Berlino est). I promotori di questa iniziativa furono rispettivamente i deputati di Spandau Oxfort (FDP) e Poritz (CDU), il presidente del FDP di Spandau Mleczkowski e lo storico Escher.

Anche il sindaco di Berlino Diepgen e il ministro federale per le Relazioni intertedesche Heinrich Windelen diedero il loro appoggio. Tra le attività suggerite vi fu anche l'allestimento di una mostra a opera di una casa editrice di Köpenik da svolgersi nella Zitadelle di Spandau in occasione, appunto, del giubileo di Berlino. Fu anche prevista la presenza del sindaco di Köpenick, Horst Stranz (SED). In realtà tale proposta non ebbe poi alcun esito. Il sindaco di Spandau Werner Salomon (SPD) dichiarò che né l'ufficio, né la giunta distrettuale di Spandau avevano pensato di avviare un tale gemellaggio. Salomon si dichiarò invece orientato a instaurare legami con la regione circostante della RDT situata a ovest di Spandau, in particolare con una città come West-Staaken, Falkensee o Nauen. A suo parere, prima della costruzione del muro, queste vicine località intrattenevano con Spandau forti relazioni sul piano umano[55]. Sfruttando l'occasione dell'anniversario di Berlino, il sindaco Salomon cercò di allacciare dei contatti con la vicina Nauen, invitando una delegazione di suoi abitanti a recarsi a Spandau per festeggiare insieme la ricorrenza. Fu così che in data 14 aprile 1987 Salomon, con l'approvazione formale dell'ufficio distrettuale e della cancelleria del senato, scrisse una lettera al presidente del *Rat des Kreises* di Nauen contenente questo invito. Salomon sottolineò il forte rapporto che da lungo tempo univa Spandau a Nauen, non solo dal punto di vista geografico, ma anche dei rapporti famigliari e umani che esistevano da generazioni, nonostante la presenza di un confine. Il sindaco concluse la missiva affermando che il tempo fosse maturo per riprendere i contatti, proprio in occasione dell'anniversario della città. Da parte di Nauen non vi fu però alcuna risposta. Il sindaco di Spandau chiese allora aiuto al deputato di Berlino ovest e presidente della frazione SPD del *Bundestag* Hans-Jochen Vogel: lo invitò a parlare di questo tema in occasione del prossimo incontro della direzione del partito SPD con il partito della SED. Si ricorda a riguardo che incontri di questo genere furono frequenti negli anni Ottanta. Si registrò infatti una generale presa di contatti, tramite incontri e conferenze, tra gli esponenti politici della RDT e i partiti di Berlino ovest[56].

Il 26 settembre 1987 si tenne a Potsdam un incontro tra la delegazione sindacale di Berlino ovest "Arbeit und Leben" e l'organizzazione "International e.V" facente parte della FDGB (*Freier Deutsche Gewerkschaftsbund*), ossia la federazione che racchiudeva i singoli sindacati della RDT. A questa visita presero parte anche il sindaco di Spandau Salomon e alcuni consiglieri del partito SPD. Sulla strada di ritorno decisero di fare una deviazione al tragitto, sostando a Nauen, dove furono accolti dal sindaco Alfred Kuhn (SED) insieme ad alcuni consiglieri di Nauen e dei rappresentanti

---

[55] "Salomon gegen Alleingang bei Baupartnerschaft mit Köpenick", *Der Tagesspiegel*, 18 settembre 1986.

[56] Cfr. Steffen Alisch, *"Die Insel sollte sich das Meer nicht zum Feind machen!": Die Berlin-Politik der SED zwischen Bau und Fall der Mauer*, Vögel, Stamsried 2004, p. 337.

del FDGB. Questo rappresentò il primo contatto tra una delegazione di Berlino ovest con il consiglio di una città della RDT, all'interno di un ricevimento ufficiale. In questa occasione si tenne uno scambio di opinioni su temi di carattere politico-comunale, in particolare sulla questione del risanamento delle vecchie città e si parlò anche di una possibile collaborazione in ambito culturale. La visita proseguì con una breve passeggiata nel centro di Nauen, dove la delegazione di Spandau poté notare lo stato di vari edifici e constatare le modeste misure di risanamento prese. Le due parti auspicarono un proseguimento di questi contatti in un prossimo futuro, suggerendo la controvisita di una delegazione di Nauen presso Spandau. Da subito si dichiarò un reciproco interesse a sviluppare un buon rapporto di vicinato, all'insegna di una convivenza pacifica est-ovest. Il sindaco Kuhn sottolineò come malgrado i differenti sistemi sociali si potesse conoscere il meglio e superare il peggio[57]. I colloqui si svolsero in un'atmosfera cordiale e aperta. Lo stesso Salomon nella sua autobiografia afferma chiaramente di aver provato subito simpatia nei confronti del sindaco di Nauen Kuhn, nonostante le differenze ideologiche che li dividevano[58]. Come vedremo più tardi, si creò tra i due un legame quasi di amicizia, il che fu senza dubbio un aiuto importante per l'instaurazione, lo sviluppo e soprattutto la buona riuscita del gemellaggio stesso.

La presa di contatti tra i due sindaci non passò inosservata alla stampa occidentale, che riferì appunto di questo avvenimento. Non mancarono poi i rimproveri da parte dei piani alti della SED e della FDGB verso il sindaco Alfred Kuhn per aver svolto questo incontro non programmato con il sindaco di Spandau Salomon. Inoltre, dai documenti della Stasi secretati dopo la caduta del muro, risulta che già questo primo incontro fu sottoposto a un rigido controllo da parte del sistema di sicurezza della RDT. Nello specifico furono presenti cinque rappresentati della Stasi e alcuni *Inoffizielle Mitarbeiter* che dovevano assicurare uno svolgimento indisturbato dell'incontro[59].

Nel marzo 1987 un gruppo di giovani della FDJ di Halle si recò a Spandau nell'ambito di un programma di scambio tra *Berliner Jungsozialisten* e l'agenzia "Jugendtourist" della FDJ. Lo stesso sindaco Salomon li ricevette nella cittadella di Spandau per pranzo e seguì uno scambio di opinioni. Anche questo incontro fu indice di una fase di progressivo avvicinamento nei rapporti intertedeschi.

L' 11 febbraio 1988 nel castello di Schönhausen a Pankow (Berlino est) si svolse un lungo colloquio tra il presidente della RDT Erich Honecker e il sindaco reggente di Berlino ovest Eberhard Diepgen. Vi parteciparono anche il capo della cancelleria del senato Detlef Stronk, il delegato del senato

---

[57] "DDR stimmt Partnerschaft zwischen Nauen und Spandau zu. Angebot Honeckers bei Diepgen-Besuch/Salomon ist «überglücklich»", *Spandauer Volksblatt*, 12 febbraio 1988, p. 14.

[58] Cfr. Werner Salomon, *Blickpunkt Spandau: Erinnerungen*, Projekte-Verlag 188, Halle (Saale) 2006, p. 201.

[59] *Ibidem.*

Gerhard Kunze, il segretario di stato della RDT Frank-Joachim Herrmann e l'incaricato (*Besuchsbeauftragter*) del governo della RDT Walter Müller. L'incontro fu particolarmente significativo: per la prima volta un sindaco di Berlino ovest tenne un discorso pubblico sul territorio della DDR. La visita fu precedentemente accordata dal senato di Berlino ovest con il governo di Bonn e le tre potenze alleate occidentali. Rappresentò un piccolo segnale di distensione, di disgelo tra est e ovest. Allo stesso tempo fu anche espressione della politica dei "piccoli passi" ("*Politik der kleinen Schritte*") portata avanti dal sindaco Diepgen nei confronti della RDT, fatta appunto di piccoli pragmatici provvedimenti volti a migliorare la vita dei berlinesi occidentali. Nel colloquio Honecker e Diepegen concordarono che il mantenimento della pace rappresentasse un compito centrale del presente e ribadirono che si doveva continuare ad osservare severamente l'accordo quadripartito. Inoltre, interpretarono l'incontro tra Gorbachov e Reagan come un evento di grande portata. Honecker sottolineò che la DDR considerava un miglioramento della situazione relativa a Berlino ovest e lo sviluppo di un buon vicinato, come elementi indispensabili per il mantenimento della pace e della comune casa europea[60]. Il segretario generale della SED aggiunse che sempre secondo la visione della RDT anche Berlino doveva essere inclusa nel dialogo est-ovest[61]. Nelle oltre due ore di discussione furono affrontati molteplici temi e prese importanti decisioni che influirono direttamente sulla vita dei berlinesi stessi. Fu prolungato l'orario di visita per gli abitanti di Berlino ovest che si recavano a Berlino est, orario che andava dalle ore 2.00 fino alle ore 24.00 del giorno successivo, quindi con la possibilità di pernottare sul posto. Si parlò anche di ambiente e, nello specifico, fu stabilito uno scambio tra le due parti della città di dati relativi alle immissioni dell'inceneritore di Schöneiche situato nella DDR. Altri argomenti di discussione furono: l'economia, la cultura, l'apertura di ulteriori varchi di frontiera e il traffico ferroviario. Infine, Erich Honecker propose lo sviluppo di contatti comunali tra i distretti di Berlino ovest Spandau e Zehlendorf con due città della DDR, rispettivamente Nauen e Königs Wursterhausen. Honecker e Diepgen definirono questo incontro utile e si dichiararono a favore per un proseguimento dei colloqui.

La notizia della presa di contatti fu accolta positivamente dai sindaci di Spandau e Zehlendorf. Salomon dichiarò che finalmente si esaudiva un desiderio da tanto tempo bramato[62]. Secondo lui questa svolta nei rapporti e la scelta di Spandau come comune partner da parte delle autorità della DDR, fu possibile grazie all'intervento e all'impegno di Hans-Jochen Vogel, che preparò appunto la

[60] "Gespräch Erich Honeckers mit Eberhard Diepgen", *Neues Deutschland*, 12 febbraio 1988, p. 1.

[61] "DDR gibt bei Reisen für Westberliner nach", *Süddeutsche Zeitung*, 12 febbraio 1988.

[62] "Ein Wunsch ging in Erfüllung", *Bild*, 12 febbraio 1988.

strada [63]. Si può quindi notare che, anche per agevolare l'avvio dei contatti tra Spandau e Nauen, - come in molti altri gemellaggi tedeschi-tedeschi - si registrò l'intervento di un'importante personalità politica.

Anche i media riferirono positivamente riguardo la proposta di Honecker, ci fu tra l'altro un primo contatto da parte di Spandau con la stampa di Nauen, ossia un'intervista nel *Spandauer Volksblatt* con il sindaco Alfred Kuhn (cosa nuova per i funzionari della cittadina della RDT). Il senato di Berlino ovest salutò positivamente questo avvio di contatti comunali, ad eccezione dei partiti CDU/ FDP che mostrarono invece il loro riserbo[64].

Nella visione della DDR si poteva leggere un nesso storico che legava Spandau a Nauen. Le due località erano legate da un comune impegno all'insegna della pace, della distensione e del buon vicinato. Nauen, insieme a Hiroshima e Nagasaki, aderiva alla lega internazionale delle città, che si battevano attivamente per il disarmo nucleare e il mantenimento della pace. A sua volta Spandau fu l'unico distretto di Berlino ovest a prenderne parte. Un altro collegamento tra le due città partner fu individuato nella famosa figura politica di Karl Liebknecht. Eletto nel 1912 al *Reichstag* nel collegio elettorale di Potsdam/Spandau/Osthavelland, usò il suo mandato per esprimersi contro la guerra e il militarismo, a favore degli interessi della popolazione. Queste comuni tradizioni, agli occhi della DDR, permettevano per uno sviluppo di successo del gemellaggio. Spandau e Nauen avevano l'occasione, nonostante i differenti sistemi sociali, di fare da esempio, di allacciare contatti all'insegna del buon vicinato, della pace e della distensione[65].

Con la delibera del politburo del 16 febbraio 1988 e del segretariato del 9 marzo dello stesso anno, si diede formalmente avvio alla presa di contatti tra Nauen-Spandau e Königs Wusterhausen-Zehlendorf[66]. I sindaci delle due città della DDR dovevano quindi procedere con i negoziati per la stipula di tali accordi. Il sindaco di Nauen inviò un lettera in data 21 marzo 1988 al sindaco di Spandau con l'invito a dei colloqui per una presa di contatti tra i due enti locali. Nella missiva Alfred Kuhn espresse la sua convinzione che tali rapporti avrebbero favorito una collaborazione pacifica e di buon vicinato tra la DDR e Berlino ovest, ma allo stesso tempo avrebbero offerto un "modesto contributo per la casa pacifica europea"[67]. Si specificò anche che questo dialogo doveva avvenire sulla base dell'accordo quadripartito. Infine, Alfred Kuhn indicò che una delegazione di 8

---

[63] Cfr. Werner Salomon, *Blickpunkt Spandau: Erinnerungen*, Projekte-Verlag 188, Halle (Saale) 2006, p. 209.

[64] Cfr. *Landesarchiv* di Berlino, B Rep. 002, Nr. 36942, p. 52.

[65] Cfr. *Landesarchiv* di Berlino, B Rep. 002, Nr. 36942, p. 4.

[66] Cfr. *Bundesarchiv*, DY/30/J IV 2/3, Nr. 4229, p. 23.

[67] *Landesarchiv* di Berlino, B Rep. 002, Nr. 36942, p. 9, traduzione dell'autore.

persone sotto la sua guida si sarebbe recata a Spandau per intraprendere le trattative. Suggerì come periodo di un possibile appuntamento la fine di aprile. Una lettera simile fu invita dal sindaco di Königswustenhausen al sindaco di Zehlendorf.

Nella risposta del 12 aprile 1988 Salomon comunicò che, a causa di altri appuntamenti, non si poteva tenere alcun incontro a fine aprile, proponendo così in alternativa due date: il 2 o il 4 maggio 1988. Alla fine ci si accordò per una visita della delegazione di Nauen a Spandau da tenersi il 4 maggio 1988.

Lo stesso giorno, il 12 aprile 1988, si svolse anche un colloquio nella cancelleria del senato tra il direttore del senato Kunze e gli alleati occidentali Glover (Gran Bretagna), Wolfson (USA) e Destoup (Francia). Li fu comunicata la presa di contatti dei due distretti occidentali di Berlino con le due città della DDR. Kunze si impegnò anche di tenerli al corrente sui futuri sviluppi, riferendo i prossimi appuntamenti fissati tra le parti[68]. A inizio aprile la cancelleria del senato si pronunciò subito in merito al testo stesso dell'accordo. Indicò che durante le successive consultazioni con la controparte sarebbe stato necessario prestare attenzione affinché la dicitura "distretto di Spandau di Berlino (ovest)", "*Bezirk Spandau von Berlin (West)*" non comparisse, in quanto non accettata[69].

Il 20 aprile 1988 i sindaci di Spandau e Zehlendorf interrogarono le loro rispettive giunte distrettuali riguardo le prossime visite delle delegazioni di Nauen e Königs Wusterhausen. Il 22 aprile 1988 si svolse un incontro tra il capo della cancelleria del senato Stronk e i sindaci di Spandau e Zehlendorf in preparazione alle successive visite in programma con le relative città partner, per la stesura degli accordi di gemellaggio. Nello specifico, la cancelleria del senato suggerì ai sindaci Salomon e Klemann nei colloqui di benvenuto con le rispettive delegazioni di Nauen e Königs Wusterhausen, di sfruttare questa occasione principalmente per conoscersi, dando rilievo agli aspetti di politica comunale. Le dichiarazioni di politica generale, invece, era sarebbero rimaste sullo sfondo. Inoltre, fu prevista una consegna di doni alle delegazioni in visita (libri riguardanti il distretto, cravatte e piatti di stagno), come vuole la prassi nelle celebrazioni formali dei gemellaggi. Infine, di comune accordo, si decise che durante le visite dei distretti di Berlino ovest il muro non poteva venire espressamente escluso, ma nemmeno doveva essere esibito[70].

L'ufficio del circondario (*Kreisdienststelle*) di Nauen, in preparazione al primo incontro previsto a Spandau, stilò il 24 aprile 1988 un documento in cui si faceva riferimento all'impiego di quattro *Inoffizielle Mitarbeiter* che, incaricati dalla Stasi, dovevano controllare le attività nei contatti tra

---

[68] Cfr. .*Landesarchiv* di Berlino, B Rep. 002, Nr. 36922, p. 3.

[69] Cfr. *Landesarchiv* di Berlino, B Rep.002, Nr. 36942, p. 13.

[70] Cfr. *Landesarchiv* di Berlino, B Rep. 002, Nr. 36942, p. 41.

Spandau e Nauen[71]. In un resoconto dell'incontro del 17 marzo 1988 della direzione della SED di Nauen con Morgenstern (ossia la guida del segretariato del comitato centrale), si legge come Nauen, tramite le relazioni con Spandau, promuovesse e realizzasse un pezzetto di politica estera. Si sottolineò anche come tali contatti comunali rappresentassero un contributo concreto al mantenimento della pace e alla distensione[72].

Come da programma, il 4 maggio 1988[73] la delegazione di Nauen, sotto la guida del sindaco Alfred Kuhn, fece visita a Spandau. Tra i partecipanti erano inclusi il direttore per l'edilizia della città di Nauen e cinque consiglieri comunali di tutti i partiti del blocco[74]. Una volta giunti a Spandau nella mattinata, si tenne un ricevimento ufficiale in municipio in presenza della stampa. Seguì un giro in autobus per Spandau e, nel pomeriggio, un proseguimento dei colloqui nella Zittadelle. La visita si concluse con una passeggiata per la città vecchia e con la cena. Tutto si svolse come da programma. Nei colloqui si definì da subito che non si trattava di un gemellaggio tra città (*Städtepartnerschaft*), bensì di contatti comunali (*kommunale Kontakte*) tra due enti locali. Si decise quindi di stilare un "accordo per contatti comunali" ("*Vereinbarung über kommunale Kontakte*"). Spandau era infatti un distretto di Berlino ovest, non una città, ma un'unita amministrativa dipendente. Anche la cancelleria del senato già ad inizio aprile indicò che nella caso di Spandau e Nauen si trattava appunto di un un gemellaggio comunale ("*kommunale Partnerschaft*")[75]. Si concordò che i contatti comunali non dovevano essere uno scambio di funzionari, ma un incontro tra persone. Furono stabiliti a grosse linee quelli che erano gli ambiti in cui operare, ossia sport, gioventù e cultura. Inoltre, Nauen dichiarò da subito che gli scambi scolastici erano irrealizzabili[76], allineandosi in questo modo a quella che era la posizione ferma della guida della DDR, ossia il rifiuto totale di scambi tra scuole all'interno dei gemellaggi tedeschi-tedeschi.

---

[71] Cfr. Werner Salomon, *Blickpunkt Spandau: Erinnerungen*, Projekte-Verlag 188, Halle (Saale) 2006, p. 214.

[72] *Ibidem.*

[73] Inoltre, sempre il 4 maggio 1988 si tenne anche l'incontro tra il sindaco di Berlino Diepgen e l'ambasciatore dell'Unione Sovietica Wjatscheslaw Kotschemassov a Berlino est, questo a ulteriore conferma di un clima di distensione che caratterizzava quel periodo.

[74] Martina Zierold (CDU), Horst Lehmann (SED), Harmut Knick (NDPD), Eberhard Koch (*Bauernpartei*), Wolfgang Fourmant (LDPD) e Eike Peters (FDGB).

[75] *Landesarchiv* di Berlino, B Rep. 002, Nr. 36942, p. 13.

[76] Cfr. *Landesarchiv* di Berlino, B Rep. 002, Nr. 36942, p.45.

Nello scambio di idee di questo primo incontro si delinearono da subito differenti prese di posizione anche ideologiche, ma allo stesso tempo vi fu una notevole disponibilità al dialogo. I colloqui si svolsero senza alcuna stonatura[77]. Salomon definì l'atmosfera molto amichevole e aperta[78].

Molto significative furono le parole pronunciate dal sindaco di Spandau Salomon, il quale davanti alla giunta distrettuale riunita per l'occasione sottolineò come questo incontro rappresentasse uno sviluppo concreto a livello di politica tedesca. Aggiunse anche che per la prima volta dopo 40 anni, rappresentati politici comunali dei due enti locali confinanti, ossia Spandau e Nauen, non considerando le differenze dei loro sistemi sociali, si fossero incontrati per discutere di contatti a livello comunale[79]. Per il sindaco di Spandau questi legami rappresentarono un contributo alla pace e al buon vicinato[80]. Non mancarono apprezzamenti positivi anche da parte dei partecipanti della delegazione di Nauen lì presenti. Ad esempio, Marina Zierold affermò come questo gemellaggio potesse servire in particolare ai giovani, per superare insieme "le idee incrostate"[81]. In generale la stampa di Berlino riferì in modo positivo dell'incontro. In un comunicato stampa il senato di Berlino ovest parlò di un importante passo nella normalizzazione dei contatti tedeschi-tedeschi con l'inclusione di Berlino e augurò al contempo che questi contatti potessero presto proseguire[82].

Entrambe le parti si dimostrarono interessate a una veloce conclusione dell'accordo, tanto che durante questo primo incontro vennero fissate due date per la firma e la controfirma del testo: rispettivamente il 28 luglio 1988 a Nauen e il 14 settembre 1988 a Spandau. In entrambi i casi fu prevista una seduta straordinaria della giunta del distretto o della città e la presenza di una delegazione della controparte. Insieme all'accordo doveva essere firmato anche lo *Jahresplan* per l'anno 1989.

Successivamente a questo primo incontro del 4 maggio 1988, a Spandau e a Nauen ci si impegnò alla stesura di un testo per il suddetto accordo di gemellaggio, da presentare in occasione della controvisita della delegazione di Spandau a Nauen del 28 luglio 1988. Come vedremo, la redazione di questo documento si trasformò in una complicata vicenda diplomatica, caratterizzata da controversie sull'uso o l'omissione di certe parole o su l'impiego di una dicitura piuttosto che

---

[77] "Ein diplomatischer Kraftakt: Spandaus Freundschaft mit Nauen", *Spandauer Volksblatt*, 17 settembre 1993.

[78] "Spandau und Nauen wollen Vertrag über kommunale Kontakte schließen", *Der Tagesspiegel*, 5 maggio 1988.

[79] "Besuch von DDR-Kommunalpolitikern in Zehlendorf und Spandau angekündigt", *Der Tagesspiegel*, 21 aprile 1988.

[80] *Ibidem*.

[81] "Partnerschaft Nauen und Spandau - Nauener Abgeordnete sagte: «Gemeinsam verkrustete Vorstellungen überwinden»", *Berliner Morgenpost*, 5 maggio 1988, traduzione dell'autore.

[82] "Besuch von DDR-Kommunalpolitikern in Zehlendorf und Spandau angekündigt", *Der Tagesspiegel*, 21 aprile 1988.

un'altra. Inoltre, dato il particolare status giuridico di Berlino, in tutti i passi che portarono alla stipula dell'accordo furono coinvolte diverse autorità. Da parte di Berlino ovest le varie bozze dovevano essere sottoposte al controllo e al coinvolgimento del sindaco di Berlino, della cancelleria del senato supportata a sua volta dalla cancelleria federale (*Bundeskanzleramt*). Infine, dovevano venire informati dei vari sviluppi anche gli alleati occidentali. Questi molteplici passaggi burocratici portarono senza dubbio a un allungamento dei tempi nella stesura finale del testo. Da parte di Nauen invece, l'instaurazione di questi contatti comunali prevedeva il diretto e stretto coinvolgimento a livello distrettuale (*Kreis*), del ministero degli esteri della RDT a Berlino est e del comitato centrale (*ZK*, *Zentralkomitte*). Come già ricordato, per la RDT i gemellaggi erano infatti competenza di politica estera, intesa come politica di pace, e quindi sottostavano alle direttive del ministero degli esteri.

Per la stesura del testo dell'accordo di gemellaggio furono presi come riferimento i 41 gemellaggi (*Städtepartnerschaften*) che erano stati già stipulati tra le città della Repubblica Federale e della RDT. In particolare venne preso i considerazione l'accordo di gemellaggio stipulato tra Potsdam e Bonn[83]. In aggiunta, però, si dovette anche tenere in considerazione il complicato stato giuridico di Berlino, che includeva le quattro potenze alleate. Il testo dell'accordo prevedeva un preambolo dove venivano enunciati gli obbiettivi e gli ambiti in cui si operava, un *Protokollvermerk* indicante il finanziamento e, infine, lo *Jahresbesuchsprogramm* con un elenco degli incontri, delle manifestazioni e delle attività previste all'interno del gemellaggio.

Nel frattempo, quasi contemporaneamente a Spandau, furono intrapresi i primi contatti anche tra il distretto occidentale di Berlino Zehlendorf e la vicina città della RDT Königs Wursterhausen. Il 28 aprile 1988, infatti, una delegazione di Königs Wusterhausen si recò a nel distretto occidentale berlinese per discutere di una presa di contatti. Il sindaco di Zehlendorf Klemann si consultò con Salomon, cercando, come dichiarò più tardi, di stare attento alle tempistiche in modo da non trattare parallelamente[84]. Il 28 giugno 1988 vi furono nella cancelleria del senato i primi colloqui in preparazione dei contatti comunali tra Spandau e Nauen, dove fu deciso tra l'altro anche un breve rinvio nella trattazione dei contatti tra Zehlendorf con Königs Wusterhausen, per non occuparsi dei due casi allo stesso tempo, allo scopo di snellire i lavori.

Il 12 luglio 1988 giunse al sindaco di Spandau Salomon il primo abbozzo di accordo presentato da Nauen. Nel testo si affermò che si trattava di un accordo tra la città di Nauen nella "Repubblica

---

[83] Cfr. *Landesarchiv* di Berlino, B Rep. 002, Nr. 36942, p. 12.

[84] "«Spezieller Wunsch» von Erich Honecker: Zehlendorfs Bürgermeister zieht positive Bilanz der Partnerschaft mit Königs Wusterhausen", *Volksblatt Berlin*, 23 settembre 1989.

Democratica Tedesca" e il distretto di Spandau "a Berlino (ovest)". Questi termini "*Deutschen Demokratischen Republik*" e "*Berlin (West)*" si ripetevano poi anche altre volte nel testo dell'accordo. Inoltre, si stabilivano come base di questo patto i colloqui di Erich Honecker e il sindaco di Berlino ovest Diepgen, tenutisi l'11 febbraio e il 13 marzo 1988 e anche la severa osservanza e completa applicazione dell'accordo quadripartito ("*des Vierseitigen Abkommens vom 3. September 1971*"). Sempre nel preambolo si affermava l'intenzione di entrambe le parti di promuovere e sviluppare il dialogo politico tra i cittadini e le cittadine di Nauen e Spandau, nonostante le differenze politiche, ideologiche e le questioni giuridiche. Questo allo scopo di agire per un futuro di pace e per il bene degli uomini grazie alla forza della ragione e del realismo[85]. Tale preambolo non fu accettato da Spandau.

Il 19 luglio 1988 Salomon dopo essersi consultato telefonicamente con Kuhn, si recò a Nauen insieme al direttore dell'ufficio distrettuale di Spandau - Heiner Schwarz - per consegnargli personalmente l'abbozzo dell'accordo. Nella versione di Spandau compariva come titolo "*Vereinbarung über kommunale Kontakte zwischen der Stadt Nauen und dem Bezirk Spandau von Berlin*", cioè un "Accordo per contatti comunali tra la città di Nauen e il distretto di Spandau di Berlino". Rispetto a quello di Nauen qui non compariva la dicitura "*Berlin West*". In aggiunta, si affermava che le due parti si impegnavano e sottostavano "*auf der Basis aller bestehenden Abkommen und Vereinbarungen*", ossia "sulla base di tutti gli accordi e i patti esistenti", senza nominare esplicitamente l'accordo quadripartito. Questa bozza di testo fu però rifiutata il stesso giorno da Nauen.

Le due parti non accettarono le reciproche proposte d'accordo perché ciascuna conteneva dei termini che corrispondevano a due diverse concezioni ideologiche-politiche opposte, era quindi necessario trovare un compromesso.

Il punto di scontro tra le due parti risiedeva nel titolo e nel preambolo. Nella bozza proposta da Nauen compariva più volte la dicitura "*in der Deutschen Demokratischen Republik*" e "*von Berlin (West)*". In aggiunta, come punto di riferimento e base dell'accordo stesso si citava esclusivamente il "*Vierseitige Abkommen vom 3. September 1971*" che nella versione di Spandau, e in generale in occidente, veniva chiamato "*Viermächte Abkommen*". Non venivano perciò nominati tutti gli altri patti e accordi precedenti, a partire da quello di Potsdam del 1945, che riguardavano Berlino. Questo risultava inaccettabile per Spandau, così come per la cancelleria del senato di Berlino[86]. Un

---

[85] Cfr. Werner Salomon, *Blickpunkt Spandau: Erinnerungen*, Projekte-Verlag 188, Halle (Saale) 2006, p. 221.

[86] Cfr. *Landesarchiv* di Berlino, B Rep. 002, Nr. 36942, p. 13.

testo di questo genere avrebbe infatti messo in dubbio il particolare status politico-giuridico di Berlino e, al contempo, avrebbe dato adito all'interpretazione della DDR secondo cui Berlino ovest costituiva un'identità politica autonoma ("*selbstständige politische Einheit*"). Con una tale formulazione la SED voleva cioè sottolineare la teoria dei tre stati, secondo cui Berlino ovest non era parte della Repubblica Federale, ma appunto rappresentava un'unità a parte. La teoria dei tre stati (*Drei-Staaten-Theorie*) è collegata alla figura di Krusciov che, nel novembre 1958, all'interno dell'ultimatum di Berlino ordinò la trasformazione di Berlino ovest - concepita come un'entità politica autonoma - in una città libera e demilitarizzata attraverso un ritiro delle truppe alleate occidentali lì stanziate. Fu così formulata la teoria dei tre stati. Nella visione sovietica la Germania era divisa in: Germania occidentale, RDT e la "demilitarizzata città libera di Berlino" ("*entmilitarisierte Freie Stadt Berlin*"), ossia Berlino ovest. Questa teoria non trovò fin dall'inizio alcun riconoscimento da parte del mondo occidentale.

Con una delibera della SED del 9 marzo 1988 si definirono i rapporti tra i distretti di Berlino e le città della DDR come "contatti comunali" ("*kommunale Kontakte*") e non come "gemellaggi tra città" ("*Städtepartnerschaften*") come di prassi avveniva per altri gemellaggi tedeschi-tedeschi. La scelta di questa terminologia è stata interpretata anche proprio come un modo per sottolineare questo aspetto di Berlino ovest come entità a parte[87]. Nel testo dell'accordo compare però la parola gemellaggio e, indicata con la parola tedesca "*Partnerschaft*", che non contiene però alcun riferimento alla "città", "*Stadt*".

Il 25 luglio 1988 si tenne un incontro nella cancelleria del senato tra i sindaci di Spandau e Zehlendorf e il rappresentante del senato Gerhard Kunze. Si trattò di un colloquio in preparazione della visita della delegazione di Spandau a Nauen. Ci si accordò su tre punti ("*drei Essentials*"): non si accettava la dicitura di "relazioni" tra la "DDR" e "Berlino ovest", non doveva essere menzionato l'accordo quadripartito e infine, come terzo punto, nel testo non doveva comparire l'incontro tra Honecker e Diepgen. Sempre durante questo colloquio il sindaco di Zehlendorf Klemann riferì di aver telefonato al sindaco di Königs Wusterhausen, Winkelmann. Gli comunicò che occorreva attendere i risultati del gemellaggio con Nauen per procedere a una stipula dell'accordo appunto tra Zehlendorf e Königs Wusterhausen. Kunze indicò che il senato avrebbe continuamente informato gli alleati sull'evolversi delle vicende. Infine Kunze consegnò al sindaco di Zehlendorf la bozza di

[87] Manfred Klaus, *Städtepartnerschaften zwischen ost- und westdeutschen Kommunen : ein Medium des Bürgerdialogs, interkommunaler Solidarität und verwaltungspolitischer Integration*, Ges. für Sozialwiss. Forschung und Publizistik, Berlino 1994, allegato p. 3.

accordo proposta da Nauen corretta dal senato[88]. Dopo aver ricevuto il consenso della cancelleria di stato il 26 luglio 1988, Salomon si recò nuovamente a Nauen per un lungo colloquio di cinque ore con la vice sindaca di Nauen Gisela Materok, con l'intento di superare le differenze e trovare così un compromesso sul testo, anche perché l'accordo tra Zehlendorf e Königs Wusterhausen dipendeva a sua volta dalla riuscita di queste trattative. Alla fine ci si basò esclusivamente sulla bozza di accordo proposta da Spandau. Nauen, dopo alcune consultazioni interne con il ministero degli esteri della DDR, rinunciò alle due diciture "*in der Deutschen Demokratischen Republik*" e "*Berlin (West)*". Inoltre, la vice sindaca accettò anche di rimuovere la citazione ai colloqui tra il presidente del Consiglio di Stato Honecker e il sindaco di Berlino ovest Diepgen. L'unica questione aperta rimaneva il riferimento all'accordo quadripartito, che da parte di Nauen andava inserito nel preambolo come base dell'accordo stesso. Il giorno seguente Salomon riferì di questo colloquio alla cancelleria del senato. All'incontro prese parte sempre anche il sindaco di Zehlendorf Klemann. Salomon riferì che la bozza presentata da Spandau era stata scelta come testo definitivo, con eliminazione dell'indicazione dei colloqui tra Honecker e Diepgen e delle relazioni tra la DDR e Berlino (ovest). Salomon sottolineò però che per Nauen la citazione dell'accordo quadripartito fosse irrinunciabile. Dall'altra parte, invece, il capo del senato Gerhard Kunze e il sindaco Klemann ribadirono il contrario: l'accordo quadripartito non doveva essere citato nel testo dell'accordo, pena la mancata stipula dello stesso. Alla fine dell'incontro Salomon affermò che si sarebbe attenuto a quanto deciso in quella sede, in occasione del prossimo incontro con la controparte[89].

Come da programma, il 28 luglio 1988 una delegazione di 10 cittadini di Spandau tra cui assessori e consiglieri si recò al municipio di Nauen, dove fu ricevuta dal sindaco Alfred Kuhn. Lo scopo dell'incontro fu quello di giungere alla stipula e alla firma dell'accordo di gemellaggio.Vi fu un primo appuntamento con i corrispondenti della stampa di Berlino, della televisione e della radio, che seguirono l'evento e riportarono sull'evolversi delle consultazioni tra le due parti. L'incontro rivestiva infatti un significato politico rilevante. Le trattazioni si svolsero in un'atmosfera amichevole[90]. Il sindaco di Spandau Salomon rimase in continuo contatto telefonico con la cancelleria del senato. Il punto di scontro rimaneva lo stesso di sempre. La delegazione di Nauen insisteva nel citare l'accordo quadripartito, mentre Salomon sosteneva di voler definire come base dell'accordo tutti i trattati e accordi esistenti ("*allen bestehenden Abkommen und Vereinbarungen*").

---

[88] Cfr. *Landesarchiv* di Berlino, B Rep. 002, Nr. 36940, p. 48

[89] Cfr. *Landesarchiv* di Berlino, B Rep. 002, Nr. 36940, pp. 58-59.

[90] Andrea Beyerlein, "Ein einziger Punkt ist offen: Kontaktvereinbarung mit Nauen im ersten Anlauf gescheitert", *Spandauer Volksblatt*, 29 luglio 1988, p.14.

Occorreva trovare un compromesso, e, alla fine giunse la proposta della DDR, che consisteva nella citazione "sulla base di tutti i trattati e accordi esistenti incluso l'accordo quadripartito" ("*...auf der Basis aller bestehenden Abkommen und Vereinbarungen insbesondere bzw. einschließlich des vierseitigen Abkommens vom 3. September 1971 ...*")[91]. La cancelleria del Senato, interpellata telefonicamente da Salomon, rifiutò però questo compromesso, giustificando l'atto con la necessità di più tempo per svolgere ulteriori consultazioni, compresa l'approvazione del governo federale. In seguito, per ironia della sorte, fu proprio questa formulazione di compromesso a venire introdotta nel documento finale. Non si riuscì così a giungere alla firma immediata dell'accordo, e la seduta della giunta cittadina prevista per le ore 14.00 non ebbe luogo. La delusione fu marcata per entrambe le parti. A conclusione del lungo colloquio gli stessi sindaci riferirono nella conferenza stampa i risultati negativi dell'incontro. I media - soprattutto di Berlino ovest e, in genere, della Repubblica Federale - non mancarono di riportare e commentare l'accaduto. Le opinioni raccolte tra i cittadini di Nauen riguardo i contatti appena avviati furono comunque contrapposte. Da un lato vi fu chi credeva nella concreta possibilità di sviluppare legami con l'opportunità di visitare personalmente Spandau. Dall'altra parte, invece, non mancarono critiche e atteggiamenti più scettici, sostenendo che per loro comunque non cambiava nulla[92].

Ad inizio agosto 1988 si svolsero altri colloqui tra il sindaco Salomon e la cancelleria del senato. Nel frattempo fu richiesta una presa di posizione del governo federale a Bonn riguardo alla recente aggiunta nell'accordo di gemellaggio. Infine, anche gli alleati furono informati sullo stato delle trattative. A Berlino, intanto, il 13 agosto 1988 ci fu un'altra vittima del muro. Nel mese di settembre Salomon, dopo un ennesimo colloquio con la cancelleria del senato, si recò due volte a Nauen accompagnato dal direttore dell'ufficio distrettuale di Spandau Schwarz per discutere con il sindaco Kuhn e la vice sindaca Gisela Matrok. Nella sua autobiografia Salomon rivela che l'atmosfera fu molto amichevole, con tanto di qualche bicchierino di acquavite[93].

L'8 settembre 1988 la parola definitiva giunse dal capo della cancelleria del senato Gerhard Kunze, il quale dichiarò la formulazione "nel rispetto di tutti gli accordi e i trattati esistenti incluso l'accordo quadripartito" ("*... in/unter Achtung alle bestehenden Abkommen und Vereinbarungen einschließlich des Viermächte Abkommens vom 3. September 1971...*") accettabile[94].

---

[91] "Ein diplomatischer Kraftakt: Spandaus Freundschaft mit Nauen", *Spandauer Volksblatt*, 17 settembre 1993.

[92] Andrea Beyerlein, "«Ganz locker» ging es zu: Ergebnis der Beratungen beeinträchtigte die gute Atmosphäre nicht", Spandauer Volksblatt, 29 luglio 1988.

[93] Cfr. Werner Salomon, *Blickpunkt Spandau: Erinnerungen*, Projekte-Verlag 188, Halle (Saale) 2006, p. 232.

[94] "Ein diplomatischer Kraftakt: Spandaus Freundschaft mit Nauen", *Spandauer Volksblatt*, 17 settembre 1993.

Nell'accordo di gemellaggio comparì un'unica differenza di dicitura tra i due testi. Nella versione di Spandau si parlò di "*vierseitigen Abkommen"*che corrispondeva a quella che era la dicitura della RDT, mentre in quello di Nauen si parlò di "*Vier-Mächte-Abkommen*". Altro aspetto che salta subito agli occhi è l'assenza della parola Berlino nell'intero documento. Compare infatti solo la parola Spandau, proprio per evitare tra le due parti qualsiasi controversia di sorta sulla questione dello status di Berlino. Da un confronto tra la bozza di accordo proposta da Spandau e il testo definitivo[95] si individuano due aspetti importanti. Nella versione di Spandau nel primo articolo si menzionava la possibilità di allestire mostre e svolgere uno scambio a livello culturale tra i due comuni, coinvolgendo artisti professionali, dilettanti e personale specializzato dei musei. Tale proposta fu poi eliminata nella versione definitiva. Sempre nella bozza presentata da Spandau nel *Protokollvermerk* si affermava che la modalità di soggiorno della delegazione che veniva ospitata andava pattuita di volta in volta. Nel testo definitivo invece fu stabilito che gli ospiti andavano sistemati in hotel o in abitazioni comuni. Ecco quindi che si ripeteva nuovamente, anche nel caso dei gemellaggi di Berlino, lo stesso schema presente in tutti i gemellaggi tedeschi-tedeschi, ossia il rifiuto di qualsiasi tipo di soggiorno privato della delegazione in visita. Ciò che si voleva evitare era un contatto diretto e privato con la gente del posto, che avrebbe invece reso il gemellaggio più autentico, ma più difficilmente controllabile da parte dei collaboratori della Stasi.

In un colloquio tra i sindaci Salomon e Kuhn fu deciso che la firma dell'accordo di gemellaggio da parte degli stessi sarebbe avvenuta il 22 settembre e il 28 settembre 1988 nei municipi di Nauen e Spandau durante le rispettive sedute della giunte cittadina e distrettuale in presenza di una delegazione della comune partner. Il testo dell'accordo fu approvato il 20 settembre 1988 dall'ufficio distrettuale di Spandau con voto unanime. Sempre lo stesso giorno nella cancelleria del senato si tenne anche un colloquio tra i rappresentanti degli alleati occidentali Destoup (Francia), Wolfson (USA), Glover (GB) e il capo del senato Kunze. Quest'ultimo li informò sull'andamento dei contatti di gemellaggio intrapresi e in particolare sul testo stesso dell'accordo. Indicò che i termini "DDR" e "Berlino (ovest)" erano stati rimossi e che nel preambolo era stato introdotto l'accordo quadripartito come carattere costitutivo dell'accordo di gemellaggio stesso. Furono poi comunicate le rispettive date per la firma dell'accordo di gemellaggio[96].

Il 22 settembre 1988 sindaci Alfred Kuhn e Werner Salomon firmarono l'accordo di gemellaggio nel municipio di Nauen durante la giunta cittadina (*Stadtverordnetenversammlung*) e alla presenza

---

[95] Cfr. *Landesarchiv* di Berlino, B Rep. 002, Nr. 36940, pp. 34-41.

[96] Cfr. *Landesarchiv* di Berlino, B Rep. 002, Nr. 36940, p. 89.

di 13 assessori di Nauen e di una delegazione di 11 rappresentanti del distretto di Spandau. L'accordo fu ovviamente approvato dalla giunta cittadina all'unanimità. Quel giorno la seduta straordinaria della giunta fu seguita dalle televisioni e dai giornalisti giunti da est ed ovest. Il momento era infatti particolare: per la prima volta un sindaco di un distretto di Berlino ovest teneva un discorso davanti a una giunta di una circoscrizione appartenente alla RDT. Entrambe i sindaci espressero la volontà di instaurare delle relazioni di buon vicinato, che non dovevano però ridursi a uno semplice scambio di funzionari. Il sindaco di Nauen Kuhn affermò che gli scambi tra lavoratori di aziende, asili o in ambito sociale presso il comune partner rappresentassero un modo per acquisire conoscenze e informazioni sul modo di lavorare e sulle condizioni di lavoro dei colleghi[97]. In aggiunta, i due sindaci concordarono che le relazioni tra le due parti dovevano crescere in tranquillità, all'insegna della disponibilità al compromesso, senza atteggiamenti precipitosi[98].

La televisione, ma anche le varie testate locali e non, riferirono dell'evento in maniera sostanzialmente positiva. Lo stesso fecero i rappresentati politici delle due parti. I sindaci dei distretti berlinesi occidentali di Kreuzberg, - Wolfgang Krüger (CDU) - e di Wedding, - Jörg Spiller (SPD) - dichiarano che dopo l'accordo appena concluso auspicavano in tempi brevi una ripresa dei contatti con i quartieri di Berlino al di là del muro. In particolare il sindaco di Kreuzberg si mostrò disponibile ad allacciare legami con il distretto di Prenzlauer Berg (Berlino est), mentre il sindaco di Wedding era favorevole a dei contatti o con Prenzlauer Berg o con Mitte (Berlino est)[99]. A questo proposito è interessante notare come i sindaci dei distretti di Berlino ovest mantenevano la speranza e perseveravano nell'intento di "superare" la cortina di ferro che divideva la città[100]. Anche il portavoce della SPD Werner Kolhoff sottolineò come questo accordo appena stilato tra Spandau e Nauen potesse costituire un esempio per altri futuri gemellaggi tra Berlino ovest ed est. A suo parere i gemellaggi con le città della DDR dovevano diventare normali, come i gemellaggi stilati con gli altri paesi confinanti. Infine, espresse a sua volta la speranza che non si trattasse di uno scambio di funzionari, ma vi fossero autentici incontri[101]. A Nauen le reazioni a questo accordo furono differenti: vi fu chi lo interpretò come una possibilità di instaurare buoni contatti amichevoli e di

---

[97] Cfr. Werner Salomon, *Blickpunkt Spandau: Erinnerungen*, Projekte-Verlag 188, Halle (Saale) 2006, p. 233.

[98] Andrea Beyerlein, "Partnerschaft mit Nauen ist besiegelt", *Spandauer Volksblatt*, 23 settembre 1988.

[99] M. Jacobi/B. Baecker, "Nauen und Spandau sind jetzt Partner", *Spandauer Volksblatt*, 23 settembre 1988.

[100] Si ricorda tra l'altro che gli stessi quartieri di Kreuzberg e Wedding di Berlino ovest in occasione delle celebrazioni per i 750 anni di Berlino si erano dati da fare invano per instaurare contatti con i distretti di Berlino est Prenzlauer Berg e Pankow.

[101] M. Jacobi/B. Baecker, "Nauen und Spandau sind jetzt Partner", *Spandauer Volksblatt*, 23 settembre 1988.

pace, mentre altri -soprattutto gli anziani- mostrarono senza mezzi termini la loro speranza di potersi presto recare dall'altra parte tramite il gemellaggio[102].

Si deve inoltre notare che la visita della delegazione di Spandau e la seguente firma dell'accordo furono sottoposte ad un accurato controllo da parte del ministero per la sicurezza di stato della RDT. Per l'occasione l'ufficio della Stasi del circondario di Nauen stilò un piano di misure chiamato "per la sicurezza politica-operativa del soggiorno della delegazione del distretto di Spandau di Berlino (ovest) per la firma dell'accordo per uno sviluppo di contatti comunali tra la città di Nauen nella Repubblica Democratica Tedesca e il distretto di Spandau di Berlino (ovest) del 22.9.1988"[103]. Alla firma dell'accordo furono presenti anche collaboratori non ufficiali della Stasi, che come di prassi, stilarono un dettagliato resoconto dell'evento.

L'accordo sui contatti comunali tra Spandau e Nauen fu doppiamente importante. Fu il primo nel genere stipulato da un distretto di Berlino ovest con la RDT e fece da apripista e precursore per altri accordi di questo tipo. Infatti proprio su tale modello fu poi firmato il 27 ottobre 1988 un accordo corrispondente tra il distretto di Berlino ovest Zehlendorf e Königs Wursterhausen.

Dopo la stipula dell'accordo di gemellaggio al sindaco Alfred Kuhn fu donato il *Vaterländischen Verdienstordnen* in bronzo, ossia una onorificenza statale che veniva conferita a persone o istituzioni, che a giudizio della guida della RDT, si fossero impegnate in modo eccellente in ambito sociale. In pericolare fu assegnata a chi si fosse battuto per il movimento dei lavoratori tedeschi e internazionali, per la lotta contro il fascismo e il mantenimento della pace, come appunto nella caso del sindaco di Nauen. L'onorificenza prevedeva tre gradi: bronzo, argento ed oro e anche una fibbia d'onore dorata conferita per particolari meriti.

La controfirma dell'accordo di "contatti comunali" si svolse come previsto il 28 settembre 1988 a Spandau in presenza di una delegazione di Nauen e un folto gruppo di giornalisti. Si tenne inoltre anche una seduta straordinaria della giunta distrettuale, che rappresentò l'ultimo atto formale. Con la presa d'atto di quest'ultima, l'accordo firmato il 22 settembre 1988 entrò definitivamente in vigore.

In questa occasione Alfred Kuhn tenne un discorso, in cui sottolineò che per la prima volta un sindaco della RDT si trovava in un municipio di Berlino ovest. Nel dettaglio affermò "i nostri comuni hanno bisogno della pace, e penso che con i contatti comunali ne possiamo dare un

---

[102] M. Jacobi/B. Baecker, "Nauen und Spandau sind jetzt Partner", *Spandauer Volksblatt*, 23 settembre 1988.

[103] Werner Salomon, *Blickpunkt Spandau: Erinnerungen*, Projekte-Verlag 188, Halle (Saale) 2006, pp. 233-234, traduzione dell'autore.

contributo concreto"[104]. Il sindaco di Spandau ribadì nuovamente che i contatti dovevano coinvolgere i cittadini di entrambi i comuni e non solo i funzionari[105]. Inoltre, Salomon avvertì che nessuna parte doveva esigere troppo dall'altra, "quello che fu diviso 40 anni fa, non può crescere di nuovo insieme dall'oggi al domani"[106].

Sempre in questa seduta furono firmati due allegati (*Anlage 1* e *Anlage 2*): il *Protokollvermerk* e lo *Jahresplan* per l'anno 1989. Nel primo si stabilì che si trattava principalmente di soggiorni da svolgersi in giornata - sempre se non diversamente accordato - e che i costi di soggiorno, tra cui un eventuale pernottamento in hotel o alloggi comuni, fosse a carico di chi ospitava. Si sancì inoltre che gli scambi giovanili dovessero essere accordati dall'agenzia di viaggio della FDJ (*Freie DeutschE Jugend*), il *Deutschen Jugendherbergswerk* e il *Landesverband e.V.* Gli scambi sportivi anche in questo caso, come per tutti gli altri gemellaggi tedeschi-tedeschi, sottostavano al calendario sportivo deciso dal *Deutscher Turn-und Sportbund* della RDT e il *Deutscher Sportbund* della RFT. Infine, i *Jahrespläne* andavano stipulati annualmente, in genere fino a settembre per l'anno successivo. Nel secondo allegato, ossia lo *Jahresplan* per l'anno 1989, furono descritte le varie attività di scambio previste. Nello specifico furono concordate reciproche visite informative da parte dei rappresentanti delle due giunte nelle rispettive città partner con il coinvolgimento di gruppi di persone operanti in aziende con sede a Spandau e a Nauen. Fu anche stabilito uno scambio di delegazioni composte da personale specializzato nel settore sociale, degli asili, della sanità e di assistenza alle famiglie. Infine, erano da tenersi due incontri sportivi di calcio. Sempre in questo allegato si specificò che le singole date di queste visite sarebbero state concordate successivamente dai sindaci di Spandau e Nauen.

A circa un mese di distanza, cioè il 24 novembre 1988, Salomon si recò nuovamente a Nauen per incontrarsi con direttore dell'ufficio distrettuale di Spandau Schwarz per fissare gli appuntamenti dello *Jahresplan*. Il 22 febbraio 1989 una delegazione di Spandau composta dai consiglieri Renate Mende - operante in ambito sociale - e Helmut Mischke - del settore sport e gioventù - si recò a Nauen. Si trattò del primo incontro accordato all'interno dello *Jahresplan*. Ad accoglierli si presentò un gruppo di personale specializzato di Nauen operante nell'ambito educativo-sociale. Nello specifico furono visitati due asili e una casa di cura, si assistette a un interessante scambio di esperienze. La controvisita della delegazione di Nauen ebbe luogo l'1 marzo 1989 a Spandau, fu

---

[104] Beatrice von Weizsäcker, *Verschwisterung im Bruderland: Städtepartnerschaften in Deutschland*, Bouvier, Bonn 1990, p. 205, traduzione dell'autore.

[105] "Vereinbarung mit Nauen in Kraft", *Spandauer Volksblatt*, 29 settembre 1988, p. 23.

[106] "Vereinbarung mit Nauen in Kraft", *Spandauer Volksblatt*, 29 settembre 1988, p. 23, traduzione dell'autore.

composta da sette persone specializzate nel settore sociale e della sanità, con a capo la vice sindaca Gisela Marok. In questa occasione vennero visitati: l'asilo per l'integrazione (*Integrationskindertagesstätte*) "Hoppetosse", il centro della gioventù per giovani diversamente abili e, infine, la nuova succursale dell'ufficio di assistenza per giovani. Nel pomeriggio ci fu un ulteriore scambio di esperienze nell'ambito dell'assistenza agli anziani con una visita in un circolo, in un ospizio diurno e in una casa di riposo. Si chiacchierò a lungo nonostante il tempo comunque limitato a disposizione. La visita svolta a Spandau fu giudicata positivamente dalla vice sindaca Materok, che in un'intervista affermò come città tra loro così vicine, avrebbero dovuto di nuovo ritrovarsi. Sottolineò come ci si conoscesse troppo poco, nonostante la continuità geografica. Suggerì così di approfondire i contatti[107], soprattuto negli ambiti dove si riscontravano problemi comuni, come quelli affrontati durante la visita.

All'interno del gemellaggio tra Spandau e Nauen, come da programma, si svolsero anche due scambi di tipo informativo in ambito amministrativo. A giugno 1989 una delegazione di 27 persone composta da membri dell'ufficio e della giunta distrettuale di Spandau si recò in visita a Nauen. Come già avvenuto nei casi precedenti, la visita della delegazione di Spandau fu preparata in maniera accurata dal punto di vista della "sicurezza" da parte della DDR. Furono infatti stilate delle apposite misure della polizia di stato (*Volkspolizei*) per la "sicurezza politica-operativa" dell'incontro, ossia fare in modo che ci fosse un "incontro indisturbato", evitando "provocazioni". Furono anche presenti quattro collaboratori non ufficiali della Stasi che al termine dell'evento prepararono un dettagliato resoconto[108].

La controvisita della delegazione di Nauen nel distretto berlinese di Spandau si tenne invece a inizio luglio 1989. Vi parteciparono anche qui membri del consiglio comunale di Nauen insieme ad altri importati rappresenti politici locali, per un totale di 22 persone. Nella mattinata furono istituiti gruppi di lavoro che si occuparono di problemi di tipo amministrativo, mentre nel pomeriggio fu organizzato un giro di visita a Staaken, a Neustadt a Siemensstadt e infine alla Zittadelle. Queste due visite assunsero un significato rilavante, in quanto per la prima volta si incontrarono rappresentanti politici come consiglieri ed assessori di un quartiere di Berlino ovest con esponenti di una città della RDT. Nonostante l'appartenenza a due diversi sistemi ideologici, politici e sociali, si riuscì a discutere e ad avere uno scambio di informazioni sulla struttura, la prassi e l'organizzazione dei reciprochi organi politici-amministrativi.

---

[107] Brigitte Baecker,"Delegation aus Nauen auf Tour durch Spandau", *Berliner Morgenpost*, 2 marzo 1988, p.2.

[108] Cfr. Werner Salomon, *Blickpunkt Spandau: Erinnerungen*, Projekte-Verlag 188, Halle (Saale) 2006, pp. 263-264.

Sempre riguardo a questi incontri è interessante soffermarsi su due dettagli. Nelle precedenti consultazioni in preparazione ai due eventi, il sindaco di Nauen Alfred Kuhn indicò che tra i partecipanti alla delegazione di Spandau non fosse gradito nessun esponente dei *Republikaner*, ossia del partito tedesco di estrema destra. Non solo, ci si occupò di quelli che dovevano essere i resoconti della stampa, della radio e della televisione. Nello specifico, come già avveniva negli altri gemellaggi tedeschi-tedeschi, i giornalisti che si recavano a Nauen dovevano prima essere accreditati dal ministero della DDR competente[109].

Come fissato nello *Jahresprogramm* del 1989 furono organizzati degli incontri in ambito sportivo: due partite di calcio da svolgersi rispettivamente a settembre e a ottobre 1989. Si sfidarono la squadra *Einheit* del *Betriebsportgemeinschaft* (BSG) di Nauen e la squadra *Sportfreude Kaldow* di Spandau. I dettagli degli incontri furono concordati con i rispettivi rappresentanti delle due associazioni sportive. Ovviamente come d'abitudine in questo ambito, le due partite di calcio dovevano rientrare nel calendario sportivo stipulato tra *Deutscher Turn- und Sportbund* (DTSB) della RDT con *Deutscher Sportbund* (DSB) della Repubblica Federale. Il sindaco di Spandau Salomon apprese però nel dicembre 1988 che solo l'incontro Spandau/Nauen era stato formalizzato da DTSB e il DSB. Si diede quindi da fare per risolvere la questione, rivolgendosi nel febbraio 1989 al segretario generale del DSB Gieseler e coinvolgendo anche il presidente del *Landessportbund Berlin* e la cancelleria del senato. Alla fine l'irregolarità fu corretta. Il 28 marzo 1989 fu confermato dal segretario generale della DSB Giesel che per l'anno 1989 erano previsti due incontri di calcio tra Nauen e Spandau nel calendario sportivo tedesco-tedesco. In tale frangente si può notare la poca flessibilità da parte della DDR, aspetto che si verificò con frequenza e fu spesso criticato anche negli altri gemellaggi tedeschi-tedeschi. I due incontri di calcio furono fissati in data 23 settembre e 14 ottobre 1989, rispettivamente a Spandau e a Nauen. Anche qui è da sottolineare che, di comune accordo, si stabilì di usare una speciale la dicitura, parlando semplicemente di un incontro tra "Spandau" e "Nauen". Il primo incontro del 23 settembre 1989 fu reso noto e annunciato da appositi cartelli, anche la stampa riferì dell'evento. La delegazione di Nauen arrivò alle ore 10 a Spandau, dopo i saluti, una passeggiata e il pranzo, con un bus si raggiunse il campo sportivo pieno di 700 spettatori. Ad accoglierli vi furono anche il presidente del *Landessportbund* Manfred von Richthofen e il presidente del *Berliner Fußballsverband* Uwe Hammer. La squadra di Spandau vinse 4 a 1. Come in tutte queste manifestazioni simboliche previste nei gemellaggi, il risultato finale non contava: lo scopo vero era lo stare insieme. Un aspetto che segnò fortemente questo

[109] Cfr. *Landesarchiv* di Berlino, B Rep. 002, Nr. 36942, p. 76.

incontro fu il mancato ritorno a casa di due giocatori di Nauen. Alla sera non si presentarono all'autobus che li avrebbe riaccompagnati nella DDR. Holger Friedrich e Volker Tiede erano scomparsi, avevano deciso di rimanere a Berlino ovest, a sei settimane dalla caduta del muro. Ovviamente si generò un clima di agitazione per l'accaduto e, alla fine, dopo inutili ricerche, il bus con gli altri giocatori ripartì alle ore 22.30. L'avvenimento fu vissuto con una certa apprensione perché poteva compromettere i delicati contatti intrapresi tra Spandau e Nauen. La delegazione di Nauen, una volta giunta a destinazione, fu sottoposta a interrogatori. "*Kapitalistische Abwerbung*", ossia "accapparramento capitalista" fu la chiave di lettura ufficiale. Nel resoconto del collaboratore non ufficiale della Stasi sull'accaduto di quel giorno si legge una aspra critica nei confronti della guida della delegazione, che non aveva mostrato capacità di imporsi nei confronti dei giocatori. Inoltre era mancato un addestramento durante il soggiorno a Spandau, tanto che ciascun giocatore poté fare quel che voleva[110].

In un'intervista del 2008[111] all'ex giocatore del Nauen Volker Tiede, egli riferì come lui e gli altri giocatori erano stati precedentemente "preparati" e convinti di dover fare ritorno a casa al termine della partita. Lui e un altro giocatore si erano però accordati per rimanere, ma all'ultimo momento l'altro giocatore si rifiutò. Tiede chiese allora a Holger Friedrich di seguirlo, e questi accettò. Così insieme fuggirono in macchina, aiutati da un amico complice. Il giorno seguente i due giocatori si presentarono al campo di raccolta dei profughi di Marienfeld, dove dal 1953 venivano accolti e assistiti coloro che fuggivano dalla RDT verso Berlino ovest. Qui la prassi prevedeva l'assegnazione di un alloggio e il rilasciato di un permesso di soggiorno per Berlino ovest e per la Repubblica Federale. Anche Volker Tiede e Holger Friedrich ricevettero il permesso, un appartamento e un lavoro. A questo proposito occorre ricordare che all'interno dei gemellaggi tedeschi-tedeschi il numero dei cittadini della RDT che in occasione dei gemellaggi rimasero nella Repubblica Federale fu irrisorio. Si calcola che, fino al 1988, questa quota corrispondesse allo 0,1%[112].

Il 25 settembre 1989, come da tempo accordato, vi fu la visita della delegazione di Spandau a Nauen allo scopo di concordare lo *Jahresprogramm* per l'anno 1990. Dato il recente avvenimento l'atmosfera era tesa e il colloquio durò circa venti minuti. A Salomon fu consegnata una nota di protesta, in cui si affermava che i contatti con Spandau potevano continuare a svilupparsi in modo

---

[110] Cfr. Werner Salomon, *Blickpunkt Spandau: Erinnerungen*, Projekte-Verlag 188, Halle (Saale) 2006, p. 277.

[111] http://www.vfl-nauen.de/html/index.php?name=News&file=article&sid=1291 (consultato il 16 aprile 2016).

[112] Cfr. Oliver Schnakenberg, *Innerdeutsche Städtepartnerschaften: rechtliche Aspekte grenzüberschreitenden kommunalen Handelns*, Nomos Verlagsgesellschaft, Baden-Baden 1990, p. 59.

proficuo, se Spandau, nel ricevere le delegazioni ospiti della RDT, si fosse impegnata a garantirne la completa sicurezza. Veniva inoltre richiesta una tutela da ogni azione di accaparramento e di disprezzo della cittadinanza della RDT e la pretesa di una sorveglianza. Il documento concludeva affermando che la popolazione di Nauen considerava i punti sopraelencati come il presupposto per un'ulteriore realizzazione dei reciproci accordi[113]. Il sindaco Salomon prese ufficialmente a conoscenza la dichiarazione e assicurò di essere stato all'oscuro del piano di fuga. I colloqui tra le due parti proseguirono e, alla fine dell'incontro, senza problemi fu concordato lo *Jahresprogramm* per l'anno 1990. L'esito positivo dell'incontro rappresentò senza dubbio un segnale della volontà di continuare il dialogo tra Spandau e Nauen. Nello specifico, nel documento furono previste reciproche visite di delegazioni di agricoltori, agronomi ed esperti nella cura dei giardini, ma anche persone specializzate in ambito culturale, giovanile e nella pianificazione urbanistica e dell'edilizia abitativa.

Il 14 ottobre 1989 si svolse la partita di ritorno tra Nauen e Spandau presso lo stadio Friedrich-Ludwig-Stadion a Nauen. La delegazione di Spandau giunse nella città partner alle ore 9.35 e ripartì alla sera alle ore 20.50. La partita si concluse con la vittoria di Nauen 1-0, ad assisterla vi furono 2000 spettatori tra cui 100 provenienti da Spandau, che erano arrivati con il visto giornaliero. Tra questi erano presenti anche diversi giornalisti che si erano precedentemente accreditati presso il ministero degli esteri della RDT. Al di là dell'incontro sportivo in sé, questa fu una occasione per i giocatori per conoscersi o rivedersi. Nel frattempo erano infatti nate delle amicizie, sempre nel limiti del concesso. Anche questa manifestazione fu rigorosamente osservata e controllata da centinaia di lavoratori della Stasi dispersi tra gli spettatori, mentre altri si trovavano in auto pronti ad intervenire. Un resoconto stilato da un *Inoffizielle Mitarbeiter* riferì anche dei discorsi e dei comportamenti tenuti dai giocatori, in particolare venne loro rimproverato di aver cantato canzoni facenti riferimento alla riunificazione, quando si trovarono tutti insieme a fine partita nella trattoria "Freundschaft"[114].

I giorni che seguirono questo ultimo incontro furono per la RDT molto intensi dal punto di vista politico. Il 18 ottobre 1989 Honecker fu costretto a lasciare la carica di segretario generale della SED e, poco dopo, anche quella di presidente del Consiglio di Stato. Intanto il malumore generale tra i cittadini della RDT non si placava: si chiedevano a gran voce l'avvio di riforme di democratizzazione e la liberalizzazione del sistema politico. Continuarono e aumentarono le

[113] Cfr. Werner Salomon, *Blickpunkt Spandau: Erinnerungen*, Projekte-Verlag 188, Halle (Saale) 2006, p. 279.

[114] Ivi, p. 282.

proteste nelle varie città della RDT, tra cui Lipsia, Dresda, Halle, Magdeburg e anche nella stessa Nauen. Il 4 novembre 1989 a Berlino est si riversarono in piazza un milione di persone che al grido di "*Wir sind das Volk*" ("noi siamo il popolo") protestarono contro il predominio del regime. Quel grido presto diventò "*Wir sind ein Volk*" ("noi siamo un popolo"): il desiderio di riunificazione si mostrava sempre più forte.

Il sindaco di Spandau si recò l'8 novembre 1989 a Nauen per regolare le successive visite all'interno del gemellaggio. Come riferisce nella sua autobiografia, si poteva notare un certo nervosismo nell'aria[115]. Il giorno dopo arrivò il famoso annuncio: in occasione della rassegna stampa della SED Schabowski annunciò la libertà di transito per i cittadini della RDT. Dopo ventotto anni i posti di transito tra le due Germanie e tra le due Berlino furono aperti. La notte del 9 novembre 1989 la gente si riversò sulle strade spinta dal desiderio e dalla curiosità di vedere come era la vita dall'altra parte del muro. Fu anche il caso degli abitanti di Nauen, che si recarono impazienti nella vicina e "amica" Spandau. A partire dal 10 novembre 1989 si registrò un intenso flusso di persone che dall'Havelland, Potsdam, Wittenberg e altre zone limitrofe della Germania Orientale giunsero a Berlino ovest. Presso gli uffici distrettuali di Spandau e, in generale, di Berlino ovest si formarono delle lunghe code di cittadini della RDT in fila per ritirare il *Begrüßungsgeld*. Si trattava di un contributo "di benvenuto" pari a una somma di 100 DM, che veniva donato dal governo di Bonn, una sola volta all'anno a ciascun abitante della Germania Orientale che si recava per la prima volta nella RFT, inclusa Berlino ovest. Il fine settimana successivo al 9 novembre 1989 più di 25.000 visitatori della RDT si recarono al municipio di Spandau per ritirare tale contributo, tanto che gli stessi impiegati amministrativi prolungarono i loro turni di lavoro. In breve tempo fu introdotta una corsa diretta che in poco meno di un'ora collegava via bus Spandau a Nauen. Fu gestita dalla BVG in collaborazione con la Potsdamer Verkehrsbetrieb. Anche in questo fenomeno si nota un parallelo con gli altri gemellaggi tedeschi-tedeschi: dopo i fatti del 9 novembre 1989 si manifestò subito la volontà di creare o ripristinare il prima possibile i collegamenti tra le città gemellate. Il 13 novembre 1989 alle ore 18.00, in presenza del sindaco di Berlino ovest Walter Momper, dei rispettivi sindaci di Spandau, Falkensee, Nauen e del presidente del consiglio del circondario di Nauen Rüdiger fu ufficialmente aperto il confine al Falkenseer Chaussee. All'evento assistettero 5.000 persone, l'atmosfera era di festa.

Le visite in programma nello *Jahresplan* del 1989 continuarono a svolgersi senza problemi, anzi, dati i recenti avvenimenti politici si svolsero in un'atmosfera ancora più aperta e ovviamente anche

[115] Ivi, p. 290.

in un'altra prospettiva. Una settimana dopo l'apertura del confine della RDT una delegazione composta da consiglieri di fabbrica di aziende di Spandau si recò allo zuccherificio di Nauen, che festeggiò proprio quell'anno i suoi 100 anni di attività. La visita avvenne senza intoppi e nel clima amichevole che aveva contraddistinto anche gli incontri precedenti. Fu un'ottima occasione per venire in contatto con una realtà lavorativa differente e per scambiarsi importanti conoscenze in ambito tecnico. La delegazione di Spandau fu composta anche da consiglieri dell'ufficio distrettuale e da tecnici operanti in aziende locali quali Siemens, BAT, Ornstein & Koppel, BMW e BVG. Ciò che colpì furono i spesso vecchissimi metodi di produzione impiegati nello zuccherificio. Non solo, le norme di sicurezza sul lavoro e di protezione antirumore non venivano seguite. Vi fu un confronto aperto e libero tra le parti. L'incontro si concluse con uno scambio di regali e una bevuta.

Il 4 dicembre 1989 il sindaco di Nauen Alfred Kuhn fece visita a Spandau per parlare insieme di problemi legati alla sanità della sua città. Nello specifico Kuhn chiese a Salomon un sostegno concreto sia in termini di personale specializzato in ambito ospedaliero, che di approvvigionamento di medicinali. Cambiò così la natura del gemellaggio stesso, che si caricò ora di un nuovo significato e di nuovi scopi. Non solo quindi scambio di informazioni ed esperienze, ma un sostegno pratico. Il distretto di Spandau si mostrò pronto ad aiutare.

In contemporanea si registrò un crescente desiderio da parte dei vari comuni limitrofi a Spandau appartenenti al circoscrizione di Nauen quali Schönwalde, Wustermark Dallgow, Glienicke e la città di Falkensee di instaurare stretti legami in ambito politico ed amministrativo con Spandau. Si volevano cioè ricreare quei rapporti che erano stati interrotti da decenni con la costruzione del muro.

L'8 dicembre 1989 fu fondato a Nauen il partito socialdemocratico SDP (*Sozialdemokratische Partei in der DDR*), che nel gennaio 1990 confluì nel SPD. Questo nuovo partito strinse presto contatti con la sezione dell'SPD di Spandau, molti suoi funzionari aiutarono i colleghi di Nauen a livello organizzativo. Anche il sindaco Salomon, insieme ad altri rappresentati e funzionari del SPD di Spandau, partecipò e intervenne alle varie riunioni di partito e manifestazioni elettorali organizzate a Nauen, in vista delle imminenti elezioni comunali. Si può quindi notare come con la caduta del muro i contatti comunali tra Spandau e Nauen assunsero un nuovo ruolo prettamente politico. Questo fenomeno si riscontra spesso anche negli altri gemellaggi tedeschi-tedeschi dopo il 9 novembre 1989.

Il 13 dicembre 1989 una delegazione di 21 persone provenienti da diverse aziende di Nauen e membri del sindacato (BGL) si recarono a Spandau per visitare l'innovativa fabbrica della BMW a Haselhorst. Anche in questo caso seguì un intenso scambio di informazioni e competenze tecniche

tra le due parti. Il 5 gennaio 1990 si incontrarono per la prima volta politici comunali di Spandau con i sindaci di Nauen, Falkensee, Staaken Schönwalde e Ketzin e i rappresentanti del consiglio dell'intero circondario di Nauen. Lo scopo di questo incontro fu di elaborare una politica comunale comune, dopo l'esperienza positiva di Spandau-Nauen, anche gli altri comuni del circondario appartenente al distretto di Nauen desideravano entrare in collaborazione con Spandau. Il primo risultato di questa riunione fu l'istituzione di una linea di bus tra Spandau, Falkensee e Nauen e anche di un collegamento ferroviario con Havelland. Inoltre, Spandau si impegnò ad offrire il proprio sostegno in ambito sanitario.

La collaborazione tra i vari enti locali venne poi ulteriormente rafforzata. Il 19 gennaio 1990 si incontrarono nuovamente i rappresentanti del Osthavelland nel municipio di Spandau e istituirono ufficialmente una commissione chiamata GANS (*Gemeinsamer Arbeitsausschuss Nauen-Spandau*). Furono formati sei gruppi di lavoro che si occuparono di svariati temi quali: la pianificazione verde, il traffico, la protezione ambientale e urbana, la cultura, l'istruzione popolare (*Volkbildung*), lo sport, i giovani, il tempo libero, il turismo, l'economia, il commercio e la sanità. Ogni ultimo venerdì del mese questi gruppi formati ciascuno da 5 componenti provenienti da est e da ovest si incontravano per elaborare proposte, che venivano poi inoltrate alla commissione regionale.

Nel frattempo anche a Nauen le voci che chiedevano la riunificazione si facevano sempre più forti: il 29 gennaio 1990 2.500 persone si riversarono nella strade della città e protestarono al grido "*Ein Volk - ein Bundeskanzler*" ("Un popolo - un cancelliere federale"). Nel frattempo, a fine novembre il cancelliere Kohl illustrò il suo piano di dieci punti per la riunificazione tedesca, che prevedeva elezioni libere ad est e l'unificazione delle due economie. Si svilupparono anche a Nauen iniziative e movimenti cittadini come il *Neues Forum*, che si faceva promotore di un dialogo democratico per le riforme con lo scopo di allargare il più possibile la partecipazione della popolazione e dare nuova forma alla società.

Il distretto di Spandau inviò nuovamente degli aiuti alla città gemella di Nauen: furono donati vari autocarri a pianale della Volkswagen, di proprietà appunto di Spandau, e dati in prestito molteplici veicoli per garantire il trasporto del cibo alle scuole e agli asili di Nauen. Questo degli aiuti dopo la caduta del muro alla propria città partner nella Germania orientale è un fenomeno che ricorre in molti altri gemellaggi tedeschi-tedeschi.

Il 19 giugno 1990 fu resa accessibile un'ulteriore zona di passaggio tra Berlino ovest e la DDR, precisamente la zona di confine di Staaken, che divideva Spandau e Havelland. Questo momento fu accompagnato da un gesto simbolico: fu aperta una breccia nel muro alla presenza dei rappresentati

dei quartieri di Spandau, Potsdam, del *Kreis* di Nauen, della polizia di stato della RDT (*Volkspolizei*), della polizia di Berlino ovest e delle truppe di confine della Germania orientale.
All'indomani dell'apertura delle frontiere si profilarono molte questioni pratiche che le due parti di Berlino si trovarono a risolvere, come la gestione del traffico e lo smaltimento rifiuti. Inoltre, fu necessario uniformare i sistemi amministrativi e giudiziari. Proprio a questo scopo il senato di Berlino ovest propose la formazione di gemellaggi tra i quartieri di Berlino ovest con quelli dell'est, che offrirono un prezioso aiuto a livello amministrativo. Allo stesso tempo tramite questi contatti si favoriva anche a livello umano l'integrazione tra questi distretti per lungo tempo divisi. Il quartiere di Spandau, già avvantaggiato dall'esperienza positiva con Nauen, si legò con il quartiere di Hohenschönhausen.
Anche Nauen, come gli altri comuni, città, *Kreis* e *Länder* della ex-DDR, dovette adeguarsi all'unificazione amministrativa; in tempi brevi occorreva passare al sistema politico-amministrativo conforme alla Repubblica Federale Tedesca. Il 26 giugno 1990 il presidente del circondario (*Landrat*) Burkhard Schröder alla seduta del consiglio distrettuale a Nauen delineò le enormi difficoltà nella creazione delle strutture amministrative nei territori precedentemente parte della RDT. Occorreva formare gli impiegati dei vari uffici operanti nel settore in base alle direttive del sistema della Repubblica Federale. A tale scopo furono stipulati dei paternariati (*Patenschaften*) tra i *Länder* federali e i cinque nuovi *Bundesländer* orientali. Il *Land* di Brandeburg di cui faceva parte anche Nauen, si legò con il *Land* del Nordrhein-Westfalen. Inoltre, su proposta del sindaco di Spandau Salomon, fu istituito un parternariato di tipo amministrativo tra il *Kreis* Siegen-Wittgenstein e il *Kreis* di Nauen, che a sua volta erano legati tramite gemellaggio a Spandau. Si creò così un rapporto tra i tre enti locali. Il sostegno offerto da Spandau verso Nauen continuò: a novembre 1990 il quartiere di Spandau donò alla città partner 50.000 DM. Non solo, furono regalate 42 macchine da scrivere elettriche usate, scrivanie, armadi a serranda e sedie girevoli. Furono anche messi a disposizione due trattori, un rimorchio e una autovettura. Inoltre, fu istituito un sorta di volontariato amministrativo gratuito per gli impiegati di Nauen, che furono appunto assistiti dai colleghi di Spandau. In questo periodo si registrarono in genere intensi contatti tra i rispettivi sindaci, consiglieri e anche tra il personale specializzato. Il distretto berlinese offrì anche un prezioso aiuto a livello di consulenze nel processo di risanamento della città vecchia di Nauen. Queste collaborazioni di lavoro si trasformarono spesso in legami personali, che resero senza dubbio il gemellaggio ancora più "vivo".
Dopo colloqui tra i sindaci di Spandau e Nauen Werner Salomon e Werner Appel ci si accordò di tramutare l'"accordo per contatti comunali" in un ufficiale contratto di gemellaggio con un attestato,

allo scopo di approfondire ulteriormente le relazioni tra i due comuni. Il 22 novembre 1991 avvenne lo scambio del certificato di gemellaggio tra Spandau e Nauen, fu quindi chiara la volontà di mantenere e rafforzare i legami. Il sindaco di Spandau Salomon continuò ad impegnarsi sul fronte di questo accordo, anche una volta terminato il suo mandato di sindaco. Mantenne anche i contatti personali sviluppati durante il gemellaggio, tra cui anche quello con l'allora sindaco di Nauen Alfred Kuhn.

Nel 1994 il GANS (*Gemeinsamer Arbeitsausschuss Nauen-Spandau*), - la commissione di lavoro istituita tra Nauen e Spandau per rafforzare la collaborazione soprattutto sul piano ambientale e urbanistico, culturale, commerciale ed economico tra i due enti locali - passò una fase di crisi. Dopo gli intesi contatti avuti nell'immediato periodo seguito all'unificazione, i legami si fecero sempre più radi a causa di un progressivo mancato interesse delle due parti. Questo soprattutto soprattuto dopo che Salomon andò in pensione. É da sottolineare quindi l'importanza della figura di Salomon che riuscì a svolgere la funzione di collante nei legami e nei rapporti tra Nauen e Spandau.

Nel 1995 fu fondato il "Partnerschaftsverein Spandau", un'associazione che si occupa di promuovere, curare e approfondire i gemellaggi stipulati da Spandau. Salomon venne nominato membro del consiglio direttivo, occupandosi in prima persona anche del gemellaggio con Nauen. Secondo il presidente dell'associazione, Chrisitan Haß, a Salomon e agli altri partecipanti coinvolti va il merito di "aver reso il muro più permeabile"[116]. Nel 1996 la città di Nauen, per decisione della propria giunta, conferì a Salomon il riconoscimento di cittadino onorario, a chiara conferma del profuso impegno dimostrato nei confronti della regione e soprattuto della città di Nauen.

Nel 1998, a distanza di 10 anni dalla stipula dei contatti comunali tra Spandau e Nauen, i sindaci di allora Werner Salomon e Alfred Kuhn con i rispettivi nuovi primi cittadini Werner Appel e Konrad Birkholz, si incontrarono per celebrare insieme l'importante ricorrenza. L'occasione venne anche colta per ricordare episodi passati inerenti al gemellaggio. Ad esempio, il sindaco Alfred Kuhn ricordò che prima della caduta del muro, quando le personalità politiche di Spandau visitarono Nauen, furono continuamente presenti nel municipio anche rappresentanti del comitato centrale della SED e del ministero degli esteri. Secondo la versione della governo della DDR, ciò fu necessario per proteggere la delegazione di Spandau, in realtà si doveva ostacolare la nascita di contatti tra i rappresentanti di Spandau e la popolazione di Nauen. Kuhn svelò anche che ogni incontro doveva essere dettagliatamente protocollato. Non più di 25 persone di Spandau potevano fare visita a Nauen. Werner Salomon ricordò anche che perfino l'orario per i vari incontri fu

[116] http://www.berliner-woche.de/spandau/sonstiges/partnerschaft-zwischen-spandau-und-nauen-wurde-vor-25-jahren-besiegelt-d37409.html (consultato il 18 maggio 2016).

imposto dai potenti della DDR[117], questo a conferma della forte sorveglianza e controllo che la guida della DDR esercitò anche nei gemellaggi. Duranti i festeggiamenti per l'anniversario di gemellaggio, come anche nella sua autobiografia, Salomon notò con rammarico come ci fosse stata una progressiva perdita di interesse nei confronti del gemellaggio, ormai caratterizzato da poche iniziative comuni tra le due città. Auspicava che questo vuoto venisse riempito. L'ex sindaco di Spandau si mostrò deluso in modo particolare dalla mancata realizzazione di uno scambio scolastico.

È interessante anche notare che nel 1999 e poi nel 2008 furono organizzate dalle rispettive quadre di calcio di Spandau e Nauen anche due partite commemorative, proprio per ricordare quegli incontri sportivi avvenuti poco prima della caduta del muro.

Nel luglio 2002 con una visita a Spandau dell'allora vice sindaca di Nauen Marion Grigoleit fu accordato con il consigliere di Spandau Axel Herdergott (SPD) uno scambio del reciproco personale amministrativo (*Bürgerämter*), anche in vista della possibile fusione tra i *Länder* di Berlino e Brandeburg, che però poi il referendum bocciò. Questa fu comunque vista come un'occasione per riallacciare i contatti tra i due enti locali che negli anni precedenti si erano allentati.

Nel 2013, in occasione dei 25 anni del gemellaggio tra Spandau e Nauen, fu organizzata dalle rispettive associazioni che si occupano del gemellaggio (*Partnerchaftsvereine*) una cerimonia presso la sala gotica della Zitadelle di Spandau. Il sindaco di Spandau Helmut Kleebank (SPD), il sindaco di Nauen Detlev Fleischmann (SPD), il presidente della giunta della città di Nauen Hartmut Siegelberg (SPD), il capo della giunta distrettuale di Spandau Frank Bewig (CDU) e i rispettivi presidenti del *Partnerschaftsverein* del Havelland e di Spandau, Holger Schiebold e Christian Haß, firmarono il Libro d'Oro degli ospiti di Spandau.

Il 10 novembre 2015 fu siglato nella Zitadelle di Spandau un gemellaggio tra il Landkreis Havelland, di cui anche Nauen fa parte, e il distretto di Spandau. Le città e i comuni del Havelland che nel periodo della riunificazione avevano ricevuto un importante sostegno spontaneo da Spandau volevano ribadire a distanza di anni questo legame. Questo gesto confermò l'intenzione delle due parti a rafforzare i contatti, con una particolare attenzione all'ambito del turismo e delle infrastrutture. Attualmente tra i due enti locali si svolgono comuni progetti per i giovani e anche un scambio di esperienze in ambito di politica di integrazione.

[117] D.Güngör e L.Münner, "Partnerschaft mit Nauen entstand trotz der Mauer, *Berliner Zeitung*, 24 settembre 1998.

3.2 IL GEMELLAGGIO TRA BERLINO ZEHLENDORF E KÖNIGS WUSTERHAUSEN

Zehlendorf è un distretto di Berlino situato nella parte sud-occidentale della capitale tedesca. Fino al 2001 costituì un'unità distrettuale a sé, poi, con la riforma amministrativa, fu incorporato con il vicino distretto di Steglitz, così da formare quello che viene chiamato il quartiere di Zehlendorf-Steglitz. Dopo la fine del secondo conflitto mondiale, con l'occupazione e la divisione di Berlino da parte degli alleati, Zehlendorf passò sotto il settore di competenza degli americani. Qui aveva sede il quartiere generale statunitense che includeva caserme, una zona abitativa e lo stazionamento di 10.000 soldati. Grazie al suo caratteristico paesaggio naturale, ricco di foreste e laghi, Zehlendorf è definito il "distretto verde" ("*grüner Bezirk*").

Il gemellaggio tra Zehlendorf e König Wusterhausen seguì un andamento molto diverso da quello intrapreso tra Spandau e Nauen. Spandau infatti aveva subito mostrato interesse a stringere legami con la vicina città di Nauen. Come abbiamo visto, tale richiesta fu poi accolta da parte della DDR. Nel caso di Zehlendorf invece, non fu così. Il distretto, che si era attivato da tempo per avviare un gemellaggio con Potsdam, si ritrovò invece per decisone dei piani alti della DDR a siglarlo con Königs Wusterhausen.

Königs Wusterhausen fa parte del *Land* del Brandeburgo ed è situata a 30 Km a sud di Berlino, raggiungibile in 50 minuti tramite la linea ferroviaria *S-Bahn* o in autostrada. Dalla fine del XVII secolo questa città fu sede dei principi elettori che costruirono qui il loro castello, che ospitò tra gli altri anche il re di Prussia Federico I. Storicamente Königs Wusterhausen viene ricordata anche perché qui, nel 1920, dalla stazione trasmittente si assistette alla prima trasmissione radiofonica tedesca. Königs Wusterhausen poteva essere sentita tramite onda media in tutto il mondo. Non a caso, nello stemma della città sono raffigurati un globo terrestre e tre piloni trasmittenti. Questa città svolse un importante ruolo economico all'interno della RDT, in quanto sede del *Kombinat Industrielle Mast* (KIM): un'azienda statale che giornalmente produceva e spediva 450.000 uova fresche e 27 tonnellate di carne di volatili. Königs Wusterhausen, inoltre, grazie al suo paesaggio naturale fungeva anche da attrattiva turistica o semplicemente da luogo di riposo per i vicini abitanti di Berlino est e, in generale, della RDT. Königs Wusterhausen e Berlino est erano fortemente legate tra loro, data anche la vicinanza geografica. Un terzo degli abitanti della cittadina di Königs Wüsterhausen si recava nella capitale della RDT per motivi di lavoro.

Nel giugno 1986 la frazione della CDU presso la giunta distrettuale (*Bezirksverordnetenversammlung*) di Zehlendorf propose di instaurare contatti con la vicina città di Potsdam con una richiesta all'ufficio distrettuale (*Bezirkamt*). Questo invito seguiva pienamente

quanto consigliato nella sedicesima conferenza dei comuni e delle regioni d'Europa, che aveva da poco avuto luogo a Berlino. In tale occasione si ribadì come i gemellaggi e contatti tre le città costituissero un aiuto prezioso per rendere più permeabili i confini in Europa e, allo stesso tempo, per contribuire a un rafforzamento della pace e della comprensione tra i popoli. Molte città, comuni e *Landkreise* della Repubblica Federale si erano impegnati da tempo su questo versante. Tra questi vi fu anche il distretto di Zehlendorf, il quale inviò agli organi preposti numerose lettere, chiedendo una presa di contatti con città o comuni della RDT. L'iniziativa si dimostrò però senza successo. Ciononostante, il sindaco di Zehlendorf Jürgen Klemann (CDU) non si rassegnò affatto, continuando a mostrare fiducia e speranza. Nel novembre 1986, in occasione di un colloquio del partito della CDU di Zehlendorf con la cittadinanza, il sindaco Klemann espresse il proprio impegno per "aprire due porte sulla DDR"[118], ossia la creazione di un ulteriore posto di controllo al confine - per agevolare il traffico - e l'attuazione di un gemellaggio tra Zehlendorf e una città al di là del muro. Klemann arrivò perfino ad affermare che un gemellaggio avrebbe rappresentato in ogni caso "un pezzo concreto di riunificazione"[119]. Si trattò senza dubbio di parole di forte impatto. Il sindaco, in maniera diretta, espresse pubblicamente quello che era lo scopo ultimo dei gemellaggi tedeschi-tedeschi. Sorprende inoltre che queste affermazioni, di certo non condivise dalla DDR, non ostacolarono i successivi rapporti intertedeschi che il distretto di Zehlendorf instaurò con la Germania orientale. Il sindaco Klemann, previa via libera della cancelleria del senato e dopo aver informato gli alleati occidentali, scrisse una lettera al sindaco di Potsdam Wilfried Seidel. Lo invitò per un colloquio su questioni di reciproco interesse comunale. Nello specifico, Zehlendorf voleva instaurare con Potsdam uno scambio di informazioni, punti di vista e conoscenze in ambiti quali: la cura dei monumenti, la pianificazione del traffico, la pianificazione urbanistica e infine la protezione ambientale, con una particolare attenzione all' inquinamento del canale di Teltow e del Gribnitzsee. La missiva ricevette una risposta indiretta: il sindaco Seidel fece sapere a Klemann tramite l'incaricato del governo della DDR Müller che Potsdam era interessata ad un'eventuale presa di contatti con il distretto di Zehlendorf. Altri dettagli non furono però dati. A distanza di tempo Potsdam non fornì alcuna risposta. Il sindaco Klemann non si rassegnò, nel gennaio 1987 inviò una lettera al municipio di Potsdam con l'invito a un colloquio da tenersi a Zehlendorf in occasione dei festeggiamenti per i 750 anni di Berlino. Sempre durante questo incontro era prevista anche la discussione per un'eventuale presa di contatti tra questi due enti locali. Il sindaco di

[118] "CDU möchte zwei Tore zum Osten öffnen", *Berliner Morgenpost*, 9 novembre 1986, traduzione dell'autore.

[119] *Ibidem*.

Potsdam Wilfried Seidel rispose nell'aprile dello stesso anno con una lettera, indicando la sua disponibilità ad una visita a Zehlendorf nel mese di settembre 1987. Il portavoce del senato Fest commentò la notizia dell'accettazione dell'invito da parte di Potsdam, come una ripresa dei legami comunali interrotti da decenni [120]. Dopo le affermazioni del sindaco di Berlino ovest Diepgen del 30 aprile 1987 presso il ICC, a giudizio della DDR ritenute inaccettabili, seguì in tempi brevissimi (il 6 maggio 1987) la disdetta da parte di Potsdam della visita programmata a Zehlendorf. Il sindaco Klemann si dichiarò dispiaciuto dell'annullamento dell'incontro e, allo stesso tempo mostrò la propria incomprensione per le ragioni addotte. Nel discorso di inaugurazione Berlino veniva descritta come una città divisa da un muro inumano. A parere di Klemann la DDR non poteva aspettarsi che questo argomento non fosse sollevato[121]. Allo stesso tempo, però, il sindaco di Zehlendorf interpretò tale rifiuto non come una rottura definitiva dei rapporti, ma piuttosto come una pausa. Affermò che le disdette erano parte dei rischi da mettere comunque in conto in questo genere di relazioni[122]. Klemann mostrò il proprio continuo interesse a riallacciare i contatti persi con Potsdam e, in generale, ad instaurare legami con enti locali della Repubblica Democratica Tedesca. Il sindaco di Zehlendorf aggiunse anche che a differenza dei suoi colleghi degli altri quartieri di Berlino, vedeva questi tentativi di contatto da una prospettiva europea. A suo giudizio lo scambio di informazioni, gli scambi culturali e i rapporti umani in genere erano un contributo alla realizzazione di quanto enunciato nel "cesto III" dell'Atto finale della Conferenza sulla Sicurezza e la Cooperazione in Europa (CSCE)[123]. Questo specifico cesto, infatti, si occupava di temi quali i contatti umani, la libertà di informazione, le collaborazioni e gli scambi culturali. Aspetti che fanno parte appunto dei gemellaggi.

Nonostante il forte interesse mostrato da parte di Zehlendorf, alla fine la guida della DDR optò per un gemellaggio tra la città di Potsdam e Bonn, che fu firmato nel gennaio 1988. Il sindaco Klemann, in accordo con la giunta distrettuale, riuscì comunque nel gennaio dello stesso anno a instaurare dei legami con Potsdam, che consistevano in uno scambio di informazioni e conoscenze riguardo la tutela ambientale. In particolare,venne posta grande enfasi sui pericoli derivanti della discarica di Wannsee e altri scarichi chimici che interessavano direttamente sia Potsdam che Zehlendorf.

L'11 febbraio 1988 rappresentò una data importante nello sviluppo dei gemellaggi tedeschi-tedeschi di Zehlendorf. In quella data si svolse infatti il già citato l'incontro tra il presidente del Consiglio di

---

[120] "Potsdamer Oberbürgermeister besucht West-Berlin", *Der Tagesspiegel*, 16 aprile 1987.

[121] "Rostock, Magdeburg und Ost-Berliner Bezirke sagen Besuchskontakte ab", *Berliner Morgenpost*, 7 maggio 1987.

[122] "Rostock, Magdeburg und Ost-Berliner Bezirke sagen Besuchskontakte ab", *Berliner Morgenpost*, 7 maggio 1987.

[123] "Bürgermeister will nach Potsdam bald neue «Fäden aufnehmen»", *Berliner Morgenpost*, 22 maggio 1987.

Stato Honecker e il sindaco di Berlino ovest Diepgen. In questa occasione fu annunciata la presa dei contatti, oltre che tra Spandau e Nauen, anche tra il distretto di Zehlendorf e la vicina città della RDT Königs Wusterhausen. In un protocollo del senato stilato proprio l'11 febbraio 1988 si legge come la proposta di Honecker fu accolta positivamente dal sindaco di Berlino ovest Diepgen, in quanto rappresentativa di un passo in avanti[124]. Inoltre, nello stesso documento viene riportato che Diepgen avrebbe consigliato a Klemann di accettare l'offerta fatta da Honecker, anche se Zehlendorf da lungo tempo aveva mostrato interesse verso Potsdam come possibile città partner[125].
Klemann si dichiarò felice del compito che spettava a Zehlendorf, ossia di creare un maggiore contatto al di là del muro[126]. Annunciò inoltre che un volta appresa tale notizia a Zehlendorf si era instaurato un clima di pura gioia ("*eitel Freude*") e sottolineò anche come il distretto berlinese volesse cogliere questa opportunità appieno ("*mit beiden Händen ergreifen*")[127]. Inoltre, il sindaco aggiunse che tramite questi contatti Zehlendorf poteva promuovere altre relazioni comunali tra est e ovest e creare una collaborazione in ambito di contatti umani, cultura, educazione, sport e turismo.
Questo si allineava con quanto affermato nella recente conferenza europea dei comuni, dove si era ribadita l'importanza di rafforzare la fiducia tra le persone nei comuni e nelle regioni dell'Europa[128].
Nella seduta del 19 ottobre 1988 l'ufficio distrettuale di Zehlendorf dichiarò, in accordo con le frazioni della giunta distrettuale, l'intenzione di offrire il proprio piccolo contributo a rendere i confini più permeabili attraverso questi contatti con Königs Wusterhausen. Allo stesso tempo però, il sindaco Klemann sostenne anche che l'interesse di Zehlendorf nei confronti della vicina Potsdam rimaneva comunque ancora vivo.
Solo dopo due mesi dal colloquio di Honecker e Diepgen, giunse la prima lettera datata 24 marzo 1988 del sindaco di Königs Wusterhausen Arthur Winkelmann al sindaco di Zehlendorf, contenente un invito per un primo incontro. Klemann rispose per iscritto il 12 aprile 1988 e, dopo un breve scambio di telefonate tra l'ufficio distrettuale di Zehlendorf e il municipio di Königs Wusterhausen, ci si accordò per una visita da tenersi il 28 aprile 1988 a Zehlendorf. Il fine fu quello di conoscersi e di favorire uno scambio di idee sugli scopi e le modalità di questi futuri contatti comunali. In

---

[124] Cfr. *Landesarchiv* di Berlino, B Rep. 002, Nr. 36942, p. 1.

[125] *Ibidem*.

[126] "«Ein Wunsch ging in Erfüllung»", *Bild*, 12 febbraio 1988.

[127] "Kontakte zu Königs Wusterhausen: Im Zehlendorf herrscht rundum «eitel Freude», *Volksblatt*, 13 febbraio 1988.

[128] Christiane Freiwald, "Zehlendorf will die Chancen «mit beiden Händen ergreifen»", *Berliner Morgenpost*, 13 febbraio 1988.

preparazione a questo incontro il 22 aprile 1988 si svolse un colloquio tra Klemann, alcuni esponenti della cancelleria del senato e il sindaco di Spandau Salomon.

Alla vigilia della visita della delegazione di Königs Wusterhausen nel distretto berlinese, il sindaco Arthur Winkelmann definì questo incontro come un piccolo contributo al mantenimento della pace, affermando che "la ragione comincia a trionfare"[129]. Il 28 aprile 1988 una delegazione ufficiale di sette persone[130] della città di Königs Wusterhausen, sotto la guida del sindaco Artur Winklmann (SED), si recò al municipio di Zehlendorf dove fu accolta dal sindaco Klemann e dal consigliere distrettuale Günter Schulz. In questa occasione furono anche presentati agli ospiti gli altri consiglieri distrettuali e i presidenti delle frazioni della giunta. I componenti della delegazione furono poi invitati a lasciare la loro firma nel libro degli ospiti del distretto. Dopo i colloqui iniziali tra le due parti seguì una breve visita di Zehlendorf con un bus speciale. Il giro comprese le zone di Dahlem, passando per la Freie Universität, Schlachtensee, Wannsee, Glinicke e Nikolskoe. Dopo il pranzo a Wannsee i colloqui continuarono nel pomeriggio presso il municipio di Zehlendorf. Questa visita di sette ore e mezzo si concluse con il ritorno della delegazione a König Wusterhausen. Le dichiarazioni dei sindaci riguardo a questo giornata furono molto positive: il sindaco Winkelmann definì impressionante l'atmosfera amichevole con cui fu accolto[131]. Non solo, si augurò tramite questi contatti comunali di rendere più effettivo il processo di pace, di disarmo e di distensione[132]. È importante notare come già in questo primo incontro, come avvenuto per Spandau e Nauen, si evitò di usare il termine "città gemellata" ("*Partnerstadt*"), ma piuttosto parlare di "contatti sul piano comunale" ("*Kontakte auf kommunaler Ebene*"). Nel frattempo, Spandau e Nauen stavano anche loro attivandosi per la stipula di contatti comunali: poco dopo, il 4 maggio 1988, si svolse infatti la visita della delegazione di Nauen a Spandau.

Il 5 maggio 1988 il sindaco di Berlino ovest Diepgen, davanti al *Abgeordnetehaus*, annunciò l'orientamento della futura politica del senato, ossia un miglioramento dei rapporti tedeschi-tedeschi e un contributo concreto al dialogo est-ovest. In questa dichiarazione, Diepgen tracciando un bilancio dei colloqui con capo della SED Honecker e il presidente americano Reagan, affermò che ci fossero dei buoni presupposti per creare un collegamento tra i due stati tedeschi aventi come

---

[129] "Wo die Frühstückseier der Ost-Berliner herkommen: Besuch in Zehlendorfs künftiger Partnerstadt Königs Wusterhausen, *Spandauer Volksblatt*, 26 aprile 1988, traduzione dell'autore.

[130] La delegazione ufficiale fu composta da: Marion Kuschke, Manfred Riemer, Siegfried Wuttich, Siegfried Stelzner, Jürgen Burow e l'autista Reiner Fiala.

[131] Brigitte Schmiemann, "Bei Hummersuppe, Filet und Feigen deutsch-deutsche Kontakte geknüpft", *Berliner Morgenpost*, 29 aprile 1988.

[132] *Ibidem*.

punto focale Berlino[133]. Queste affermazioni non furono di certo casuali in momento come quello, in cui si stavano sviluppando ben due accordi di gemellaggio di due quartieri di Berlino ovest con due città della RDT.

Nel frattempo Königs Wusterhausen e Zehlendorf si occuparono della stesura del testo dell'accordo, e il 21 giugno 1988 avvenne lo scambio delle reciproche bozze. Come successo per il caso di Spandau-Nauen, anche qui furono coinvolti la cancelleria del senato, il governo federale e, da parte di Königs Wusterhausen anche il ministero degli esteri della RDT. La cancelleria del senato - dopo un esame accurato della bozza di accordo proposta da Zehledorf - inviò il documento al governo federale di Bonn, chiedendone una revisione e una presa di posizione a riguardo. Il 7 luglio 1988 ebbe luogo il secondo incontro, ossia la controvisita a Königs Wusterhausen della delegazione di Zehlendorf sotto la guida del sindaco Jürgen Klemann e formata da cinque persone[134]. Fu anche presente la stampa di Berlino ovest, venuta appunto per seguire da vicino questo importante incontro, partecipando anche al giro di presentazione della città. In questa occasione Klemann constatò come Königs Wusterhausen e Zehlendorf fossero accomunate dalla presenza di ampie zone verdi.

La stampa di Königs Wusterhausen si limitò a fornire una breve notizia a riguardo del futuro incontro nel quotidiano locale *Märkische Volksstimme*, espressione del partito della SED. Fu annunciata in modo succinto la visita della delegazione di Zehlendorf, tanto che la quasi totalità della popolazione non era a conoscenza di tale evento[135]. Solo nei giorni successivi alla visita, nei quotidiani locali di Königs Wusterhausen comparvero descrizioni più dettagliate dell'incontro. Non mancarono espressioni a favore, arrivando a parlare di un "giorno dal carattere storico"[136]. Durante la visita, le discussioni tra le due parti riguardanti il testo dell'accordo videro riemergere lo stesso problema sorto nelle trattazioni tra Spandau e Nauen: la menzione dell'accordo quadripartito e il riferimento ai colloqui tra il segretario generale Honecker e il sindaco reggente di Berlino ovest Dipegen.

Il 20 luglio 1988 si tenne un incontro tra Walter Müller e Gerhard Kunze, delegati rispettivamente del governo della DDR e del senato di Berlino ovest, nello specifico incaricati (*Besuchsbeauftragter*) dei rapporti come visite, traffici e in generale accordi tra Berlino ovest e la

---

[133] "Momper begrüßt Initiativen des Bürgermeisters: Diepgen sieht Berlin als Ost-West-Ankerpunkt", *Berliner Morgenpost*, 6 maggio 1988.

[134] La delegazione fu composta da Gunter Schulz, Christa Friedel, Paul Plückhahn,Ulrich Arndt e Hans Mühe.

[135] "Hoher Besuch aus Zehlendorf in Königs Wusterhausen", *Spandauer Volksblatt*, 9 luglio 1988, p.12.

[136] *Ibidem*, traduzione dell'autore.

RDT. Si cercò di giungere a un testo di compromesso tra le due parti: fu decisa la mancata citazione dei colloqui tra Honecker e Diepgen e la rimozione della dicitura "*DDR*" e "*Berlin (West)*". Fu rimarcato però, mancavano ancora l'esame e l'approvazione della bozza da parte del governo federale e, infine, anche un via libera dagli alleati occidentali[137].

Il 27 ottobre 1988 a Königs Wusterhausen durante una seduta del giunta cittadina i sindaci di Königs Wusterhausen e Zehlendorf firmarono l'accordo insieme al primo *Jahresprotokoll* per l'anno 1989. La stampa orientale il giorno successivo parlò della firma di questo documento come di una dimostrazione del realismo e della buona volontà di entrambe le parti[138]. Nel testo dell'accordo compare la definizione di "contatti comunali" ("*kommunale Kontakte*"), nel testo del documento si trova però anche il termine "*Partnerschaft*", ossia gemellaggio. Come già visto, lo stessa terminologia fu usata anche per l'accordo di gemellaggio stilato tra Spandau e Nauen, firmato propio poche settimane prima. Il 3 novembre 1988 si svolse la controfirma dell'accordo: una delegazione di 13 persone di Königs Wusterhausen fu accolta nel municipio di Zehlendorf dal sindaco Klemann e dal consigliere distrettuale Günter Schulz. Dopo una visita del distretto di Zehlendorf, alle ore 16.00 ebbe luogo una seduta straordinaria del giunta distrettuale, alla presenza anche di altri ospiti di Zehlendorf che successivamente furono coinvolti negli scambi e nelle attività concordate. I due sindaci sostennero la necessità da parte della politica comunale di dare un contributo concreto per il mantenimento della pace e ribadirono il grosso interesse da parte della popolazione verso questi contatti[139]. Klemann evidenziò come la politica estera della DDR e l'accordo quadripartito costituissero una buon presupposto per sviluppare contatti comunali[140]. Nel suo discorso sottolineò inoltre l'importanza del momento: si stava infatti avverando ciò che negli ultimi quattro decenni era sembrato impossibile da realizzare. Il primo cittadino di Konigs Wusterhausen rintracciò anche una comunanza storica che univa ulteriormente i due comuni partner: Zehlendorf un tempo apparteneva al *Kreis* di Teltow, allora parte della DDR.

L'8 novembre 1988 si tenne un incontro presso la cancelleria del senato tra il capo del senato Kunze e i rappresentanti dei alleati occidentali Glover (Gran Bretagna), Wolfson (USA) e Destoup (Francia), che furono informati sulla stipula dell'accordo di gemellaggio tra Zehlendorf e Königs

---

[137] Cfr. *Landesarchiv* di Berlino, B Rep. 002, Nr. 36940, p. 3

[138] "Kommunale Kontakte vereinbart", *Märkische Volksstimme*, 28 ottobre 1988.

[139] "Königs Wusterhausen und Zehlendorf sind jetzt Partner: Feierliche Vertragsunterzeichnung vor BVV", *Die Wahrheit*, 4 novembre 1988.

[140] *Ibidem*.

Wusterhausen. A ciascun rappresentante delle potenze alleate fu anche consegnata una copia del testo dell'accordo, del *Protokollvermerk* e infine dello *Jahresplan* per l'anno 1989[141].

Analizzando la versione definitiva dell'accordo di contatti comunali tra Zehlendorf e Königs Wusterhausen, essa risulta molto simile a quella poco prima stipulata da Spandau e Nauen.

Nel preambolo furono subito dichiarati gli obiettivi di questo patto, che coincidono con quelli che compaiono nell'accordo stilato tra Spandau e Nauen. Le due parti, all'interno dello loro competenze e possibilità e osservando tutti gli accordi e i trattati esistenti, compreso l'accordo quadripartito del 3 settembre 1971, intendevano dare un loro contributo alla sicurezza della pace, al disarmo e allo sviluppo di relazioni di buon vicinato. Anche in questo caso furono redatte due versioni che differivano per la diversa terminologia usata per definire l'accordo quadripartito. Nell'accordo firmato dal sindaco di Zehlendorf nel preambolo si citò il "*Vier Mächte-Abkommen vom 3. September 1971*", mentre nella versione della RDT compariva la dicitura "*Vierseitigen Abkommen*".

Andando al di là delle differenze di appartenenza a due ordini sociali diversi, i due partner esprimevano la loro volontà ad instaurare un dialogo tra i cittadini e le cittadine delle due città, promuovendo la collaborazione pacifica, una duratura distensione, un reciproca fiducia e la creazione di relazioni amichevoli. Nei due articoli successivi al preambolo ci si accordò per un regolare scambio di opinioni, informazioni ed esperienze su questioni di interesse comune. Nello specifico in ambiti quali: lo sviluppo della città, la protezione ambientale, l'assistenza sanitaria e il settore sociale. Si promuoveva anche l'organizzazione di mostre e uno scambio di informazioni sulla vita dei cittadini delle due città, sul lavoro degli organi comunali comprese le condizioni di vita e di lavoro dei rispettivi cittadini. Non solo, si favorivano anche incontri di diverso tipo che prevedevano lo scambio di delegazioni in ambito culturale, sportivo e giovanile, compreso l'allestimento di mostre. Infine, nelle varie attività si volevano coinvolgere i cittadini di tutti gli strati della popolazione.

Nel secondo articolo invece si stabilì che tali collaborazioni, incontri e scambi andavano accordati dalle due parti tramite la stipula dei rispettivi *Jahrespläne*. Inoltre, le due parti si impegnavano a costruire queste relazioni passo a passo e a rendere le collaborazione "viva" ("*lebendig*") e "vicino alle esigenze dei cittadini" ("*bürgernah*") attraverso molteplici incontri. In aggiunta, Zehlendorf e Königs Wusterhausen si impegnavano a a informare in modo obiettivo le persone e di sostenere il lavoro dei media e dei giornalisti.

[141] Cfr. *Landesarchiv* di Berlino, B Rep. 002, Nr. 36941, p. 4.

Nel *Protokollvermerk* si stabiliva che gli *Jahrespläne* concordati dagli organi competenti delle due parti avrebbero avuto la durata di un anno, e che ciascuno *Jahresplan* sarebbe stato poi stipulato a fine settembre per l'anno successivo. Il finanziamento delle varie misure e attività concordate si basava sul principio di reciprocità: i costi di viaggio erano coperti dalla delegazione che veniva ospitata, mentre i costi di soggiorno erano a carico della parte che offriva ospitalità. Negli scambi di delegazioni o gruppi furono dichiarati possibili soggiorni di uno o più giorni. La città partner ospitante doveva assicurare un sistemazione dei propri ospiti in hotel, foresterie e altri alloggi comuni. A questo proposito è da notare come anche qui non fossero possibili soggiorni privati, come del resto non avveniva anche in tutti gli altri gemellaggi tedeschi-tedeschi. Infine, come ultimo punto fu anche definito che gli scambi di giovani erano regolati in collaborazione con l'agenzia agenzia di viaggio "*Jungendtourist*" della FDJ (*Freie Deutsche Jugend*), il *Deutschen Jugendherbergswerk* e il *Landesverband e.V.* Lo scambio di gruppi sportivi seguiva - come da prassi - il calendario sportivo fissato dal *Deutscher Turn- und Sportbund* (DTSB) della RDT con il *Deutscher Sportbund* (DSB) della Repubblica Federale. Nello *Jahresplan* del 1989 furono previsti otto incontri da svolgersi in giornata, rispettivamente quattro da tenersi a Zehlendorf e quattro a Königs Wusterhausen, anche se in realtà durante le trattazioni il sindaco Klemann aveva insistito per inserirne un numero maggiore, constatando però resistenza dalla controparte[142]. I primi due incontri furono di tipo informativo e coinvolgevano personalità politiche dei rispettivi consigli comunali. Poi seguirono: incontri con personale di varie aziende, lo scambio di due delegazioni composte da figure operanti nel settore degli asili e infine due incontri culturali che prevedevano la partecipazione di due orchestre musicali.

Confrontando la bozza del *Protokollvermerk* presentata da Zehlendorf con la versione definitiva si nota che da parte del distretto berlinese venne stabilito che il tipo soggiorno delle delegazioni ospiti andava concordato di volta in volta[143]. Come immaginato, Königs Wusterhausen rifiutò però questa formulazione, sostituendola con una possibilità di alloggiamento solo presso hotel e alloggi comuni. Lo stessa situazione, come già visto, si ripropose anche nel caso del gemellaggio tra Spandau e Nauen.

Come previsto nello *Jahresplan,* il 13 aprile 1989 una delegazione di 12 persone di Zehlendorf guidata dal consigliere addetto all'edilizia Ulrich Menzel si recò a Königs Wusterhausen per uno scambio di esperienze in ambito edile, di politica della casa e di pianificazione urbanistica. La visita

---

[142] "«Spezieller Wunsch» von Erich Honecker: Zehlendorfs Bürgermeister zieht positive Bilanz der Partnerschaft mit Königs Wusterhausen", *Volksblatt Berlin*, 23 settembre 1989.

[143] Cfr. *Landesarchiv* di Berlino, B Rep. 002, Nr. 36940, pp. 46-47.

fu in questo caso annunciata anche nei quotidiani locali già nei giorni precedenti. Lo scopo di questo primo incontro fu appunto quello di capire, attraverso un confronto diretto tra personale specializzato, quali fossero i problemi e i compiti ricorrenti in questi settori. Dopo che gli ospiti furono stati salutati calorosamente al loro arrivo dai cittadini di Königs Wusterhausen, vi fu un vivace confronto accompagnato da visite sul posto ai cantieri di rimodernamento della città e altri sopralluoghi in altre varie costruzioni di Königs Wusterhausen. Fu un'occasione tra persone esperte di scambiarsi informazioni, porsi reciproche domande in ambito edile e anche ambientale[144]. La controvisita da parte di Königs Wusterhausen avvenne il 27 aprile 1989 a Zehlendorf. La delegazione composta da 12 persone tra consiglieri e assessori comunali di Königs Wusterhausen si incontrò con gli impiegati amministrativi di Zehlendorf per discutere insieme degli stessi temi affrontati anche nella precedente visita. Si parlò appunto di politica edilizia, pianificazione urbanistica e di tutela ambientale. In particolare fu spiegato agli ospiti come nel distretto berlinese avvenisse una partecipazione cittadina nei piani regolatori. Inoltre furono descritte quelle che erano le competenze del distretto in ambito edile e di difesa dell'ambiente. L'incontro avvenne in un'atmosfera distesa, aperta e cordiale. I partecipanti constatarono come tra i due comuni partner ricorressero spesso gli stessi problemi e compiti. Durante la visita fu inclusa una passeggiata in cui furono mostrate le costruzioni più significative, in fase di modernizzazione e illustrati i progetti futuri[145].

L'11 maggio 1989 una delegazione di 20 persone occupate in ambito aziendale si recò a Königs Wusterhausen sotto la guida del consigliere distrettuale per l'economia e la finanza Herbert Wilkens; si trattava così del terzo incontro dalla firma dell'accordo. La delegazione di Zehlendorf fu composta dai membri dei consigli di fabbrica e dai rappresentanti del personale dell'impresa di analisi chimiche Dr. Lange, del *Berufsbildungszentrum* e dell'azienda BVG (*Berliner Verkehrsbetriebe*) che gestiva i trasporti pubblici. Lì furono accolti dalla direzione del sindacato di Königs Wusterhausen. I colloqui riguardarono temi quali: le condizioni di lavoro in azienda, le regolamentazione degli orari, la sicurezza sul lavoro, ma anche il rapporto tra i dipendenti e l'amministrazione addetta alla pianificazione. Furono inoltre visitate brevemente la città e l'azienda statale della RDT a Bestensee specializzata nell'allevamento di polli e nella produzione di uova fresche. Nella rivista locale di Zehlendorf *Glasklar* l'intera giornata di visita a Königs Wusterhausen fu giudicata in modo positivo, in particolare non si registrarono episodi o toni di

144 "Erfolgreiches Bau-Gespräch in Königs Wusterhausen", *Berliner Morgenpost*, 15 aprile 1989.

145 "Viele Probleme in der Baupolitik sind hüben wie drüben dieselben", *Berliner Morgenpost*, 28 aprile 1989.

autocompiacimento e nemmeno alcun carattere di propaganda da parte dei vari rappresentati della città ospitante[146].

Il 18 maggio 1989 una delegazione di 20 persone composta da lavoratori aziendali di Königs Wusterhausen fece visita a Zehlendorf. Dopo essere stati salutati dal sindaco Jürgen Klemann e dal consigliere comunale all'economia Herbert Wilkens furono accolti in municipio. Seguì una visita presso l'azienda chimica Dr. Lange, il *Berufsbildungszentrum* e la stazione della BVG di Zehlendorf nella Winfredstraße. Anche in questa occasione la delegazione ospite poté venire a conoscenza dei metodi di lavoro utilizzati, degli orari e delle condizioni di lavoro e altri temi inerenti. Non mancò anche in questo caso un proficuo scambio di opinioni ed esperienze.

Come previsto nello *Jahresplan* il 1 luglio 1989 l'orchestra a fiati di Königs Wusterhausen giunse a Zehlendorf per tenere tre concerti: nella mattinata presso Zehlendorfer Dorfaue sulla Teltower Damm all'interno della rassegna dei concerti estivi, poi nel pomeriggio al ristorante del Strandband di Wannsee e alla sera alle ore 20.00 nella scuola Droste-Hülshoff.

Il 6 settembre 1989 una delegazione di 12 persone di Zehlendorf, insieme alla consigliera comunale per i giovani (*Jugendstadträtin*) Theda von Wendel, si recò a Königs Wusterhausen per incontrare pedagoghi e rappresentanti dei genitori e per conoscere gli enti locali che si occupavano della cura e dell'istruzione dei bambini. Alla delegazione di Berlino presero parte lavoratori del *Jugendamt*, ossia l'ufficio di assistenza dei minorenni, ma anche educatori, pedagoghi e rappresentanti dei genitori dei vari enti operanti nel settore dell'assistenza dei bambini. Furono visitati quattro diversi asili. Vi fu un proficuo scambio di esperienze e di opinioni caratterizzato soprattutto da un confronto diretto tra i due sistemi: quello di Zehlendorf basato anche su quelle che erano le volontà dei genitori, mentre quello di Königs Wusterhausen rispettava prettamente i modelli statali imposti della RDT. Un aspetto saltò agli occhi della delegazione ospitante: se per ottenere un posto presso l'asilo del distretto di Zehlendorf vi era una lunga lista d'attesa, a Königs Wusterhausen invece, ogni bambino aveva diritto a un posto, sia che la madre lavorasse oppure no. Il 14 settembre 1989 fu organizzata la controvisita della delegazione di Königs Wusterhausen a Zehlendorf. Anche qui la delegazione fu costituita da persone specializzate nell'ambito dell'educazione, provenienti da asili-nido, asili e enti per l'assistenza dei diversamente abili. Fu l'occasione per farsi un'idea sul differente sistema di educazione, grazie anche alla visita di vari asili tra cui uno statale, uno nato da un'iniziativa dei genitori (*Eltern-Initiativ-Kindertagstätte*) e, infine, un asilo concepito come centro di riabilitazione. Gli ospiti giunti dalla RDT furono particolarmente colpiti da queste ultime due

[146] *Glasklar, die Zeitung für das Bezirksamt Zehlendorf*, Nr. 2, luglio 1989.

tipologie di asili, in quanto rappresentavano una realtà a loro nuova. Si discusse vivacemente sui differenti obiettivi educativi, confrontando i due sistemi: uno basato su una società pluralistica e l'altro di stampo statale[147].

Come precedentemente accordato, il 28 settembre 1989 l'orchestra della scuola Droste-Hüllf di Zehlendorf sotto la guida di Ingelore Lenkeai visitò la citta di König Wusterhausen. Furono anche presenti il consigliere all'educazione popolare (*Volksbildungsstadtrat*) Ulrich Arndt e il presidente della commissione dell'istruzione popolare (*Volksbildungsausschuss*) Helmut Horn. Il programma prevedeva anche un giro nella città e si concluse la sera con un concerto .

In una lunga intervista al quotidiano *Volksblatt Berlin* del 23 settembre 1989 il sindaco di Zehlendorf Jürgen Klemann tracciò un bilancio positivo di questo gemellaggio. Allo stesso tempo, si augurava anche un successivo coinvolgimento di altri cittadini nelle varie visite e attività organizzate. Inoltre, Klemann si mostrò convinto che Zehlendorf potesse anche in futuro contribuire a rendere il confine più permeabile. A suo parere i rapporti tra i due enti locali andavano al di là del formale, erano molto amichevoli e cordiali. Si augurava nei prossimi incontri di coinvolgere anche altri strati della popolazione, ad esempio attraverso scambi sportivi e giovanili. Non solo, Klemann dichiarò di aver parlato con il sindaco Winkelmann anche di temi come la perestrojka e delle differenze tra i due sistemi sociali. Lo stesso sindaco di Zehlendorf propose anche alla città gemella di realizzare una serie di manifestazioni e colloqui con i cittadini in cui affrontare proprio questi argomenti[148]. A questo proposito fa riflettere il clima di apertura e distensione creatosi tra le due parti e anche che le affermazioni di Klemann giunsero proprio pochi giorni prima della caduta del muro.

I sindaci di Zehlendorf e di Königs Wusterhausen concordarono il 16 ottobre 1989 il programma di attività e scambi (*Jahresplan*) per l'anno 1990, che prevedeva nove incontri, cinque da tenersi a Königs Wusterhausen e quattro a Zehlendorf. I temi previsti furono: l'assistenza delle persone anziane, le pubbliche relazioni comunali e il lavoro con i giovani. Inoltre, furono programmate due partite di hokey e una mostra fotografica.

In seguito alla caduta del muro del 9 novembre 1989, vi furono numerose visite da parte degli abitanti di Königs Wusterhausen già a partire dal giorno successivo. Spinti soprattutto dalla curiosità, si recarono in giornata a vedere finalmente la vicina città gemella. Come accaduto per gli

---

147 "Kinderbeziehung hüben und drüben:Erfahrungsaustausch mit Gästen aus Königs Wusterhausen", *Der Zehlendorfer*, 15 settembre 1989.

148 "«Spezieller Wunsch» von Erich Honecker: Zehlendorfs Bürgermeister zieht positive Bilanz der Partnerschaft mit Königs Wusterhausen", *Volksblatt Berlin*, 23 settembre 1989.

altri gemellaggi tedeschi-tedeschi, da subito cambiò la natura e si ampliarono gli scopi del gemellaggio. Come prima novità fu introdotto un allargamento immediato nella partecipazione e nella gestione dei contatti. Il 15 dicembre 1989 il sindaco di Zehlendorf Klemann accolse la delegazione di Königs Wusterhausen formata da 50 persone, non solo appartenenti al *Rat der Stadt* e ai partiti politici, ma anche rappresentati di associazioni, organizzazioni di massa ed esponenti delle varie chiese. Furono cioè coinvolti tutti quei gruppi sociali che prima della caduta del muro erano stati esclusi dalle consultazioni. Non solo, il numero stesso delle persone presenti in questa fase decisionale fu nettamente superiore a prima.

Come compare nella circolare comunale del distretto di Zehlendorf in data 14 dicembre 1989 lo stesso sindaco Jürgen Klemann definì questo incontro un passo decisivo per porre il gemellaggio su una base più larga, ossia fatta di una partecipazione maggiore e decentrata, priva di un controllo da parte degli organi politici della DDR.

Come avvenuto anche nel caso di Spandau, anche alcuni impiegati amministrativi di Zehlendorf prestarono servizio presso le varie strutture comunali di Königs Wusterhausen, proprio per agevolare l'adeguamento alle nuove strutture democratiche. Il sostegno economico offerto - anche in termini di contributi materiali tramite doni - fu però più contenuto rispetto a quello dato da Spandau verso la propria città partner. A partire dal 1991 le visite reciproche da parte delle due parti si ridussero però progressivamente. Si trattó principalmente di incontri in ambito culturale e sociale, con la partecipazione di orchestre e gruppi di non vedenti. Nel novembre 1998 fu festeggiato l'anniversario dei 10 anni dalla stipula del gemellaggio tra Zehlendorf e Königs Wusterhausen. Nel 2008, in corrispondenza del ventesimo anniversario, non si tenne invece alcuna celebrazione. I rapporti tra le due città partner si possono definire oggi raffreddati.

Subito dopo la caduta del muro furono stipulati molteplici gemellaggi (*Partnerschaft*) e rapporti di amicizia (*Freundschaft*) intertedeschi, sia tra distretti di Berlino per lunghi anni divisi, che tra distretti di Berlino ovest con città o *Landkreis* della Germania orientale. Nel novembre 1989 furono strette amicizie tra Neukölln (Berlino ovest) e Königs Wusterhausen (ex DDR) e tra Neukölln (Berlino ovest) e Strausberg (ex DDR). Nell'aprile 1991 fu stipulato un gemellaggio tra Tempelhof (Berlino ovest) e Zossen (*Landkreis* della exDDR). Inoltre furono accordati dei gemellaggi all'interno dei distretti di Berlino est ed ovest (*Bezirkpartnerschaften*). Nello specifico, tra i distretti di Friedrichshain-Wilmersdorf, Hellersdorf-Tiergarten, Hohenschönhausen-Spandau, Köpenick-Charlottemburg, Lichtenberg-Tempelhof, Marzahn-Steglitz, Mitte-Wedding, Prenzlauer Berg-Kreuzberg, Pankow-Reinickendorf, Treptow-Neukölln, Weißensee-Schöneberg.

Tramite un'iniziativa dell'allora sindaco del distretto di Neukölln (Berlino ovest) fu stipulato il 3 settembre 1990 un gemellaggio intertedesco tra Colonia e Treptow, un distretto un tempo appartenuto a Berlino est. Inizialmente questo gemellaggio aveva principalmente lo scopo di fornire aiuto al distretto di Treptow in ambito amministrativo, affinché si dotasse velocemente di strutture democratiche. Allo stesso tempo però tale legame contribuì a creare una migliore intesa tra est ed ovest, estremamente necessaria e importante in quel momento storico particolare che fu la riunificazione. Nel testo stesso dell'accordo si legge che il suo principio fondatore era ed è contribuire a una duratura amicizia e collaborazione e a una veloce crescita insieme tra tedeschi Successivamente, una volta raggiunta una effettiva riunificazione dal punto di vista amministrativo e burocratico, il gemellaggio si focalizzò sull'aspetto politico, culturale e sportivo.

Sono state inoltre create delle collaborazioni in ambito turistico come ad esempio, la presentazione di Köpenick presso la fiera del turismo di Colonia e anche vacanze di studio. Vengono organizzati regolarmente dai due enti locali incontri, attività manifestazioni e scambi di delegazioni che prevedono la partecipazione di cittadini, rappresentati della politica e dell'amministrazione delle due città partner. L'organizzazione di queste iniziative avviene sia a livello delle amministrazioni del distretto, sia con il coinvolgimento di apposite associazioni. Nel 2015 fu festeggiato l'anniversario per i 25 anni di gemellaggio tra Colonia e Treptow, per l'occasione venne organizzata una cerimonia nel municipio di Köpenick alla presenza anche del sindaco di Colonia Andreas Hupke e di altri rappresentanti della città. Il fatto che questo gemellaggio sia ancora molto sentito costituisce sicuramente un segnale positivo, è un esempio di come i gemellaggi intertedeschi possono ancora oggi rivestire un significato importante a livello nazionale.

4. I GEMELLAGGI TEDESCHI-TEDESCHI E INTERTEDESCHI DI BERLINO: UN CONTRIBUTO ALLA DISTENSIONE E ALLA RIUNIFICAZIONE

Questa ultima parte del lavoro si concentrerà su un confronto dei contatti comunali precedentemente analizzati, analizzando il fenomeno dei gemellaggi tedeschi-tedeschi e intertedeschi in genere. Verrà fornito un resoconto generale, in particolare approfondendo il ruolo e il significato che questi gemellaggi hanno rivestito dal punto di vista politico e delle relazioni internazionali.

I contatti comunali intrapresi tra Spandau e Nauen e tra Zehlendorf e Königs Wusterhausen si differenziano per alcuni importanti aspetti rispetto agli altri gemellaggi stipulati tra comuni e città della RFT e della RDT, tanto da renderli particolarmente interessanti, e per certi versi, unici. Uno dei motivi di questa originalità risiede innanzitutto nella natura stessa dei quartieri di Berlino ovest, ovvero non quella di città o comuni della Repubblica Federale, bensì di distretti. Questo rappresentò un elemento di novità all'interno dei gemellaggi tedeschi-tedeschi, che fino ad allora erano stati invece stipulati solo tra città o comuni. Inoltre, per la prima volta si assistette al coinvolgimento delle tre potenze alleate occidentali, giustificato proprio dal particolare status giuridico di Berlino.

A grandi linee si possono individuare tre grandi differenze. Gli accordi stipulati tra Spandau e Nauen e tra Zehlendorf e Königs Wusterhausen non furono denominati gemellaggi tra città (*Städtepartnerschaften)*, bensì "*Vereinbarungen über kommunale Kontakte*", ossia "accordi per contatti comunali". Questa diversa denominazione era da intendersi come un possibile strumento da parte del governo centrale della RDT per sottolineare come Berlino ovest non appartenesse alla Repubblica Federale, ma rappresentasse piuttosto un'entità politica a parte (*selbständige politische Einheit*). Si tendeva così a consolidare la teoria dei tre stati (*Drei Staaten Theorie*), sostenuta appunto dalla RDT[149].

Come secondo aspetto di rottura rispetto agli altri gemellaggi tedeschi-tedeschi, questi accordi furono sottoposti a un differente procedimento di stipulazione. Nel caso delle città di Nauen e Königs Wusterhausen i rispettivi testi furono deliberati dalle corrispondenti giunte (*Stadtverordnetenversammlung*). Diversamente, nel caso di Spandau e Zehlendorf per la stipula degli accordi di gemellaggio risultarono competenti i rispettivi uffici distrettuali (*Bezirksamt*) e non le giunte distrettuali (*Bezirksversammlung*). La prassi utilizzata da Spandau e Zehlendorf risultò quindi diversa da quella normalmente usata nella stipula dei gemellaggi di città e comuni della

[149] Cfr. Beatrice von Weizsäcker, *Verschwisterung im Bruderland: Städtepartnerschaften in Deutschland*, Bouvier, Bonn 1990, p. 336.

Repubblica Federale. Secondo l'articolo 56 della costituzione di Berlino (VvB), la giunta distrettuale (*Bezirksverordnetenversammlung*) non costituiva un parlamento comunale, bensì un organo di amministrazione autonoma del distretto. Era invece il *Bezirkamt* ad avere la competenza per la stipula degli accordi di gemellaggio, conformemente all'articolo 58 paragrafo 2 della costituzione di Berlino. La partecipazione della giunta distrettuale non era quindi giuridicamente necessaria ai fini della conclusione del patto di gemellaggio. Per motivi politici queste giunte distrettuali (*Bezirksverordnetenversammlungen)* furono comunque messe a conoscenza del fatto, tramite seduta straordinaria.

Infine, il terzo elemento di differenza: come base di riferimento per i suddetti accordi di gemellaggio venne imposto il rispetto di tutti gli accordi e i trattati esistenti, incluso l'accordo quadripartito del 3 settembre 1971. Questo rappresentò un elemento di novità, un'eccezione rispetto agli altri gemellaggi tedeschi-tedeschi, che invece si fondavano principalmente sul *Grundlagenvertrag* o sull'Atto finale della Conferenza sulla sicurezza e cooperazione in Europa, oppure, più raramente, sul colloquio tra Helmut Kohl e Erich Honecker del 12 marzo 1984. Inoltre, per venire incontro alle diverse modalità di dicitura dell'accordo quadripartito, furono stilate due versioni. Nel testo di Spandau e Zehlendorf compariva per definizione " *des Vier-Mächte Abkommens vom 3. September 1971*", mentre in quello di Nauen e Königs Wusterhausen " *des vierseitigen Abkommens vom 3. September 1971*".

Un aspetto che colpisce nel caso specifico del gemellaggio tra Spandau e Nauen fu la lunga fase di trattazioni tra le due parti, tanto che - come visto - si giunse a una firma solo il 22 settembre 1988, ossia tre mesi dopo il termine programmato. Vi furono due casi in cui le delegazioni della Repubblica federale lasciarono la città partner della DDR senza aver siglato il contratto di gemellaggio, che fu invece concluso con un secondo tentativo. Le due eccezioni furono il gemellaggio tra Nürnberg con Gera e quello tra Spandau e Nauen. Nel primo caso si verificò una controversia nelle trattazioni perché Nürnberg aveva mostrato il desiderio di includere nelle delegazioni anche membri delle varie chiese. Nel secondo caso invece, come visto, i problemi di formulazione dell'accordo riguardarono lo status di Berlino.

Volendo soffermarsi su quelli che sono i contenuti dei gemellaggi, ossia le reciproche visite e gli incontri delle delegazioni coinvolte, si possono fare alcune osservazioni. Innanzitutto, nei casi analizzati, diversamente dalla maggior parte dei gemellaggi tedeschi-tedeschi[150], non ebbero luogo seminari sulla pace o tanto meno iniziative inerenti, come maratone. Il tema della pace, fortemente

[150] Ivi, p. 68.

voluto e promosso in genere dalle città della RDT, fu comunque anche qui considerato un elemento portante dei gemellaggi stessi. Venne infatti riportato nei preamboli dei due accordi e anche ribadito in più occasioni da parte degli stessi sindaci coinvolti. Nello specifico, nel caso del testo stilato tra Spandau e Nauen si legge che le due parti si impegnavano a fornire un contributo al consolidamento della pace ("*Sicherung des Friedens*") e anche a sviluppare pacifici rapporti di vicinato ("*Ausbau friedlicher Nachbarschaft*"). Nell'accordo di gemellaggio tra Zehlendorf e Königs Wusterhausen si esprimeva invece la reciproca volontà di giungere a una collaborazione pacifica ("*friedliche Zusammenarbeit*").

Al contempo è anche utile soffermarsi su quelli che sono gli aspetti invece condivisi dai contatti comunali con gli altri gemellaggi tedeschi-tedeschi. Tra questi compare ad esempio, il rifiuto totale mostrato da parte di Nauen e Königs Wusterhausen di svolgere scambi scolastici, di offrire alle delegazioni in visita soggiorni presso case private e di coinvolgere nelle attività rappresentanti delle varie chiese. Inoltre, come altra caratteristica comune si nota come anche nei gemellaggi analizzati fu rispettata la prassi secondo cui, la firma dell'accordo era da effettuarsi prima nella città della RDT e poi in quella della Repubblica federale. Non solo, nei casi analizzatisi registra un forte potere decisionale da parte della guida della SED, che lasciava invece poca libertà e manovra alle singole città gemelle partner della RDT. Questa caratteristica ricorreva anche negli altri gemellaggi tedeschi-tedeschi. Secondo la RDT tali accordi rientravano nella competenza del ministero degli esteri, che fu infatti interpellato anche durante le consultazioni per redigere i rispettivi testi. Dall'altra parte invece, il governo federale poteva promuovere i gemellaggi a livello comunale, ma non di certo imporli con la forza dall'alto. Cosa che, invece, accadeva regolarmente nella RDT, dove il potere centrale si trovò spesso nella posizione di poter strumentalizzare i gemellaggi a proprio favore, anche contro la volontà dei propri comuni[151]. Anche nel caso di Nauen e König Wusterhausen si è riscontrato questo atteggiamento in diverse occasioni. Innanzitutto, tanto a Spandau come a Zehlendorf si assistette a un fitto dialogo tra i vari rappresentati politici dei differenti partiti riguardo a una possibile instaurazione di contatti con una città partner della DDR, facoltà che invece venne preclusa a Nauen e Königs Wuterhausen. La scelta di Spandau e Zehlendorf come comuni partner fu appunto imposta dall'alto e comunicata a sorpresa in occasione dell'incontro tra Honecker e il sindaco di Berlino ovest Diepgen l'11 febbraio 1988. Tra l'altro, fu sempre il segretario della SED ad annunciare nel 1986 anche il primo gemellaggio tedesco-tedesco tra Saarlouis e Eisenhüttenstadt. Ancora dalla guida della RDT giunse anche la decisione di rifiutare

[151] Thomas Nobbe, *Kommunale Kooperation zwischen der Bundesrepublik und der DDR*, Lit, Münster 1990, p. 370.

un gemellaggio tra Potsdam e Zehlendorf, proposta invece caldeggiata da quest'ultimo distretto. A questo proposito è significativo il fatto che il sindaco Diepgen suggerì, ma appunto non obbligò il sindaco di Zehlendorf Klemann ad accettare tale gemellaggio da poco annunciato da Honecker[152].

Altrettanto severo e capillare si rivelò anche il controllo esercitato dalla Stasi nell'ambito dei gemellaggi. Il gemellaggio tra Spandau e Nauen fu particolarmente controllato durante le varie fasi, dai primi colloqui fino alle singole visite e incontri organizzati tra le delegazioni. Si tratta di circostanze ampiamente documentate anche da Salomon nella sua autobiografia, che include i vari resoconti scritti dai collaboratori non ufficiali della Stasi[153]. Anche il gemellaggio tra Zehlendorf e Königs Wusterhausen fu posto sotto osservazione nella fase iniziale tramite i collaboratori non ufficiali[154]. La città di Königs Wusterhausen nel 1988 arrivò a contare circa 500 *inoffizielle Mitarbeiter* (IM), tutti impiegati per il ministero della sicurezza della DDR. Il timore della SED era soprattutto che i legami creati tramite il gemellaggio si potessero sviluppare con una propria dinamica. Non vennero controllate solo le visite delle reciproche delegazioni, ma anche la posta. Infine, la guida della SED imponeva alle città della RDT un'accurata selezione e preparazione politica dei partecipanti alle attività previste nei gemellaggi[155]. A chi non si esprimeva in accordo con le direttive del partito veniva preclusa la possibilità di partecipare alle altre visite. Lo stesso Volker Tiede[156], il giocatore di Nauen che al termine della partita con Spandau rimase a Berlino ovest, testimoniò in un'intervista del 2008 come i vari giocatori venivano indottrinati prima degli incontri.

Inoltre, come spesso rilevato nei gemellaggi tedeschi-tedeschi in genere, anche nei due casi esaminati si potè notare un certa inflessibilità da parte delle città partner delle RDT. Tale aspetto venne anche esplicitamente rimarcato da sindaco di Zehlendorf in un'inchiesta che coinvolse 62 città federali, compresi i distretti di Spandau e Zehlendorf, gemellati con città della RDT[157]. Klemann nella parte dei suggerimenti ai colleghi federali li invitò, già nel primo anno, di trattare e mettere per iscritto il maggior numero possibile di contatti con la controparte, in quanto la RDT era

---

[152] Cfr. *Landesarchiv* di Berlino, B Rep. 002, Nr. 36942, p. 1.

[153] Cfr. Werner Salomon, *Blickpunkt Spandau: Erinnerungen*, Projekte-Verlag 188, Halle (Saale) 2006.

[154] http://www.maz-online.de/Lokales/Dahme-Spreewald/Die-Stasi-in-und-um-Koenigs-Wusterhausen (consultato il 5 maggio 2016)

[155] Cfr. *Bundesarchiv*,DY/30/IV 2/2.039, Nr. 48, p. 69.

[156] http://www.vfl-nauen.de/html/index.php?name=News&file=article&sid=1291 (consultato il 16 aprile 2016)

[157] Cfr. Nicole-Annette Pawlow, *Innerdeutsche Städtepartnerschaften: Entwicklung, Praxis, Möglichkeiten*, Holzapfel, Berlino 1990, p. 51.

molto inflessibile quando si trattava di aggiungere altri incontri[158]. Una certa rigidità si riscontrò, tra l'altro, anche al momento di stabilire il numero sia delle attività dei rispettivi *Jahrespläne*, sia dei partecipanti alle delegazioni. Anche nel caso di Spandau e Nauen e di Zehlendorf e Königs Wusterhausen fu imposto dalla guida della SED un tetto massimo di 25 partecipanti[159].

All'interno dei gemellaggi tedeschi-tedeschi stipulati dai distretti di Berlino è anche interessante soffermarsi sul ruolo rivestito dalla stampa. A questo proposito risulta molto utile prendere in esame la lettera del 26 maggio 1988 inviata dal sindaco Kuhn al sindaco Salomon[160]. Il sindaco di Nauen ringraziò quello di Spandau per avergli mandato - nella precedente missiva del 9 maggio 1988 - anche alcuni estratti presi dai quotidiani, che trattavano della sua visita nel municipio di Spandau. Kuhn rispose che non poteva fare altrettanto inviando materiale simile, perché i media locali di Nauen non avevano rilasciato alcun resoconto a riguardo. Anche nel caso del gemellaggio tra Zehlendorf e Königs Wusterhuasen si può individuare, almeno nelle fasi iniziali, una mancato risalto dell'evento da parte dei quotidiani del posto[161]. Spesso poi, la stampa della DDR non rivolse molta importanza agli eventi nemmeno successivamente. Ad esempio, in occasione delle reciproche visite delle delegazioni, furono riportati brevi resoconti, senza soffermarsi a lungo sui contenuti e i programmi dei gemellaggi. Tale comportamento fu spesso rintracciato anche negli altri gemellaggi tedeschi-tedeschi[162]. Inoltre, i giornalisti di Berlino ovest dovevano precedentemente accreditarsi ufficialmente presso gli organi preposti della RDT per recarsi nella città gemellata (Nauen e Königs Wusterhausen) e riferire delle visite della propria delegazione,. La lettera di Salomon a Kuhn del 1 luglio 1988[163] lo conferma. Il sindaco di Spandau informò quello di Nauen di aver già provveduto alla richiesta per l'accredito dei giornalisti berlinesi occidentali che, insieme alla delegazione di Spandau, si sarebbero recati a Nauen. Sempre a tale proposito si ricorda che nel testo dell'accordo di Zehlendorf e Königs Wusterhausen nell'articolo II, le due parti affermano di informare in maniera obiettiva riguardo questi gemellaggi e di sostenere il lavoro dei media e dei giornalisti.

Lo sviluppo e poi la stipula dei gemellaggi tedeschi-tedeschi qui analizzati devono essere inseriti in una specifica fase politico-storica che Berlino stava attraversando negli anni Ottanta. Lo stesso

---

[158] Cfr. Nicole-Annette Pawlow, *Innerdeutsche Städtepartnerschaften: Entwicklung, Praxis, Möglichkeiten*, Holzapfel, Berlino 1990, p. 133.

[159] "Heute sind die Kontakte eher abgekühlt", *Der Tagesspiegel*, 22 settembre 1998.

[160] Cfr. *Landesarchiv* di Berlino, B Rep. 002, Nr. 36942, p. 56.

[161] "Hoher Besuch aus Zehlendorf in Königs Wusterhausen", *Spandauer Volksblatt*, 9 luglio 1988, p .12.

[162] Cfr. Beatrice von Weizsäcker, *Verschwisterung im Bruderland: Städtepartnerschaften in Deutschland*, Bouvier, Bonn 1990, p. 75.

[163] Cfr. *Landesarchiv* di Berlino, B Rep. 002, Nr. 36942, p.76.

sindaco di Berlino ovest nel suo libro riportò come le relazioni tra i due stati tedeschi cominciarono in quel periodo a cambiare, con effetti importanti anche su Berlino. In particolare, sottolineò l'importante contributo offerto a tal proposito dai gemellaggi tedeschi-tedeschi, tanto che a suo parere si poteva parlare di una "comunalizzazione" della politica tedesca (*"Kommunalisierung" der Deutschland-Politik*)[164]. Anche i gemellaggi di Spandau-Nauen e Zehlendorf-Königs Wusterhausen rientrarono in questa nuova fase. Diepgen sostenne inoltre che la questione tedesca dipendeva da quella di Berlino, la quale era risolvibile solo con una collaborazione delle quattro potenze alleate. Il fatto che Berlino formasse un'isola, rendeva inevitabile che i due stati dovessero trattare tra loro. I gemellaggi intrapresi dai distretti di Berlino, in un certo senso e in parte, riuscirono a concretizzare le aspirazioni di Diepgen. Pur non portando alla soluzione della questione berlinese, furono nel loro piccolo il risultato di una concertazione tra vari attori (RFT, DDR, e le tre potenze alleate), come appunto auspicato da Diepgen.

Nel gemellaggio tedesco-tedesco tra Spandau e Nauen, il sindaco Werner Salomon svolse senza dubbio un ruolo rilevante. A questa figura intraprendente e carismatica si deve attribuire gran parte del successo stesso del gemellaggio. Si potrebbe affermare, che proprio grazie al suo impegno, la sua dedizione e perfino ostinazione che si riuscì ad avviare e a concludere un accordo tra le due parti. Fu infatti sua l'iniziativa di inviare una lettera a Nauen per una presa dei contatti in occasione delle celebrazioni per i 750 anni di Berlino. Sempre sua fu la proposta di coinvolgere il deputato di Berlino ovest Hans-Jochen Vogel per favorire l'avvio del gemellaggio con Nauen. Salomon dovette superare un certa resistenza posta dall'allora senato di Berlino ovest e dal comitato centrale della SED. Svolse numerosi colloqui sia con la cancelleria, sia con i rappresentati politici di Nauen. Salomon dichiarò in più occasioni il suo particolare interesse alla realizzazione di questi contatti comunali, che rappresentavano per lui un desiderio molto personale. Il periodo da maggio a settembre 1988, ossia i mesi che portarono alla conclusione dell'accordo, furono definiti da lui stesso come i mesi più emozionanti e appassionanti della sua vita politica[165]. A suo parere questo gemellaggio rappresentò una grande opportunità per entrambe le parti[166]. Il suo impegno non terminò con la fine del suo mandato da sindaco. Si occupò successivamente a livello personale a mantenere vivo il legame tra Spandau e Nauen, diventando membro dell'associazione *Partnerschaftsverein Spandau*.

---

[164] Eberhard Diepgen (a cura di), *Berlinpolitik: Rechtsgrundlagen, Risiken und Chancen*, Spitz, Berlino 1989, p. 161.

[165] "Ein diplomatischer Kraftakt: Spandaus Freundschaft mit Nauen", *Spandauer Volksblatt*, 17 settembre 1993.

[166] "Partnerschaft mit Nauen: Alle Probleme ausgeräumt", Spandauer Volksblatt, 17 settembre 1988.

Colpiscono le parole pronunciate dal eurodeputato Dagmar Roth-Behrendt a proposito del sindaco di Spandau. A suo giudizio la parola *Bürgernähe* fu inventata da Salomon riempiendola allo stesso tempo di "vita"[167]. Questa parola significa vicinanza/apertura alle esigenze dei cittadini, ossia riuscire in modo diretto e non burocratico a rispondere alle necessità dei cittadini. Si potrebbe dunque affermare che Salomon attraverso il gemellaggio con Nauen riuscì in maniera diretta a rispondere nel suo piccolo alle esigenze dei cittadini di Spandau e cioè "superare" il muro. Tra l'altro è significativo come la stessa parola declinata ("*burgernah*") compare anche nel testo dell'accordo di gemellaggio tra Zehlendorf e Königs Wusterhausen in relazione alla modalità in cui gli incontri devono svolgersi tra le due parti. Allo stesso tempo si devono anche riconoscere i numerosi e i costanti sforzi compiuti dal sindaco di Zehlendorf, ma in generale da tutti i sindaci dei quartieri di Berlino ovest per allacciare legami con le varie parti di Berlino est. Nonostante i molteplici rifiuti, i sindaci dei distrettuali occidentali di Berlino continuarono inutilmente su questa direzione, a dimostrazione di come il desiderio di andare oltre il muro e incontrarsi, fosse molto forte.

I gemellaggi tedeschi-tedeschi dei distretti di Berlino con le due città della RDT assunsero un forte significato storico, politico e diplomatico. Innanzitutto, perché l'intero loro *iter*, - dall'avvio fino alla stipulazione - coinvolse molteplici attori anche internazionali: gli organi amministrativi dei distretti di Berlino e di Nauen (*Bezirkamt*, *Bezirksverordnetenversammlung, Stadtverordnetenversammlung*), il governo federale e i misteri degli esteri della RDT e delle tre potenze alleate occidentali (Francia, USA e Gran Bretagna). Le trattazioni relative la stesura di tali accordi di gemellaggio rappresentarono una forma di concertazione diplomatica. Lo stesso Salomon dichiarò nel 1993[168] come l'instaurazione di questi contatti comunali tra le due città vicine necessitò di un atto di forza altamente politico e diplomatico, espressione anche della complicata situazione presente all'epoca.

La fase di stesura degli accordi, il semplice utilizzo di una dicitura piuttosto che di un'altra, fu oggetto di scontro politico e ideologico tra le due parti. Come già accennato, i punti più critici furono la citazione di Berlino ovest e l'accordo quadripartito, che erano collegati non a caso allo status di Berlino, questione da decenni rimasta irrisolta. L'utilizzo dell'espressione *Berlin (West)*, Berlino (ovest) nelle bozze di accordo di gemellaggio proposte da Nauen e Königs Wusterhausen corrispose a quella che era la teoria politica e la concezione giuridica della RDT, secondo cui

---

[167] Werner Salomon, *Blickpunkt Spandau: Erinnerungen*, Projekte-Verlag 188, Halle (Saale) 2006, p. 483.

[168] "Ein diplomatischer Kraftakt: Spandaus Freundschaft mit Nauen", *Spandauer Volksblatt*, 17 settembre 1993.

Berlino ovest era un'entità politica autonoma ("*selbständische politische Einheit*"). Gli alleati occidentali (USA, Gran Bretagna e Francia) sostenevano che lo status delle quattro potenze fosse riferito alla totalità di Berlino, al contrario per l'Unione sovietica e la RDT tale stato giuridico valeva solo per Berlino ovest e non per la parte orientale della città. Come enunciato dalla costituzione della RDT del 7 ottobre 1949, Berlino est ricevette la definizione ufficiale di "capitale della Repubblica Democratica Tedesca". Secondo questa visione, Berlino ovest fu ritenuta un'identità politica a sé, una zona sotto regime di occupazione, tanto che secondo il diritto internazionale della RDT Berlino ovest si paragonava come status a quello delle città libere quali Danzica e Cracovia.

Spandau e Zehlendorf e il senato di Berlino si rifiutarono di introdurre negli accordi l'espressione "Berlino ovest". Gerhard Kunze fu delegato del senato di Berlino ovest tra il 1973 e il 1989, e in quanto tale responsabile dei rapporti tra il senato (*Besuchsbeauftragten des Senats*) e il governo della RDT. Nel suo libro raccontò delle difficoltà incontrate durante i negoziati con la Germania Orientale, che cercava di fare in modo che Berlino apparisse come una città indipendente dalla Repubblica Federale. Il senato di Berlino ovest si oppose naturalmente a questa pretesa[169].

Altro motivo di controversie fu la richiesta da parte di Nauen e Königs Wusterhausen di inserire come base dei rispettivi accordi di gemellaggio esclusivamente l'accordo quadripartito. Il governo federale rifiutò. Innanzitutto perché si escludevano tutti gli altri trattati che riguardavano Berlino, in secondo luogo perché una tale azione avrebbe fortemente consolidato lo stato speciale di Berlino ovest (*Sonderstatus*); sebbene gli accordi di gemellaggio, da una interpretazione unanime degli studiosi di diritto pubblico, non fossero vincolanti a livello internazionale[170].

La stipula dei due accordi di gemellaggio tra Spandau-Nauen, Zehlendorf-Königs Wusterhausen dimostrò la volontà di raggiungere un compromesso, pur esprimendo e difendendo la proprie concezioni politiche-ideologiche. Come visto, la soluzione fu la mancata citazione nei due testi di accordo della parola "Berlino" e l'introduzione della formula "in osservanza di tutti gli accordi e trattati di Berlino, incluso l'accordo quadripartito". Così facendo, le questioni di controversia tra i due stati non vennero effettivamente risolte nei suddetti accordi di gemellaggio, risultando bensì fissate per iscritto come motivi di dissenso. Il contenzioso riguardo lo status di Berlino fu aggirato,

---

[169] http://www.faz.net/aktuell/feuilleton/politik/rezension-sachbuch-die-mauer-ueberwinden-die-mauer-verteidigen-110787.html (consultato il 5 aprile 2016).

[170] Paul von Kadolitsch (a cura di), *Kommunale "Aussenpolitik": zur Auslandarbeit der Gemeinden und zu den innerdeutschen Städtepartnerschaften*, Difu, Berlino 1989, p. 43.

lasciando intatte le divergenti visioni sullo stato giuridico della città[171]. Questo stesso atteggiamento, ossia il raggiungimento di una formula di compromesso negli accordi di gemellaggio per eludere controverse questioni di status, si riscontrò anche nel caso dell'accordo di gemellaggio tra Salzgitter e Gotha. Tutti questi casi dimostrano come la guida della RDT non volesse chiarire le problematiche relative ai rapporti tedeschi-tedeschi tramite gli accordi comunali di gemellaggio[172].

I gemellaggi tedeschi tedeschi di Spandau/Nauen e Zehlendorf/Königs Wusterhausen rivestirono una certa importanza politica anche per un altro motivo: furono visti come apripista per possibili altri contatti di questo genere e, soprattutto, furono interpretati come uno strumento utile per unire le due parti divise della città[173]. In un documento[174] della cancelleria del senato datato 17 ottobre 1988 si legge infatti che altri distretti di Berlino ovest mostrarono il loro desiderio ad allacciare contatti con distretti berlinesi orientali o con circoscrizioni comunali della RDT[175].

In un'analisi conclusiva dei gemellaggi tedeschi-tedeschi approfonditi in questo lavoro risulta inoltre utile comprendere come questi furono percepiti e considerati al tempo dalle parti in causa. Il 19 settembre 1988 a Colonia fu organizzato dalla DST (una libera associazione delle città tedesche) un incontro per uno scambio di esperienze nell'ambito dei gemellaggi tedeschi-tedeschi. Nel resoconto della cancelleria del senato si legge come i contatti dei due distretti di Berlino con le due città della RDT furono giudicati in maniera positiva perché grazie a loro furono promossi incontri politici e soprattutto umani.[176] È poi interessante osservare che, come si evince dai resoconti dei quotidiani e delle riviste locali di Spandau, Zehlendorf, Nauen e Königs Wusterhausen, le reazioni ai rispettivi gemellaggi furono positive anche a livello locale. In particolare nella descrizione degli incontri tra le delegazioni si ribadì da entrambe le parti la presenza di un clima molto cordiale e amichevole tra i partecipanti, privo di stonature, toni accesi o propagandistici. A questo riguardo colpisce anche il fatto che lo stesso sindaco di Zehlendorf si dimostrò disponibile a tenere una

---

[171] Beate Wagner, *Partnerschaften deutscher Städte und Gemeinden:Transnationale Beiträge zur internationalen Sicherheit*, Lit, Münster 1995, p. 245.

[172] Ivi, p. 246.

[173] Cfr. *Landesarchiv* di Berlino, B Rep. 002, Nr. 36940, pp. 71-73.

[174] Cfr. *Landesarchiv* di Berlino, B Rep. 002, Nr. 36940, p. 115.

[175] Nello specifico tra i seguenti distretti di Berlino ovest ed est: Steglitz-Teltow, Charlottenburg-Köpenick, Neukölln con Treptow e con il *Stadbezirk* di Dresda, tra Wilmersdorf e Friedrichshain e infine tra Tiergarten-Mitte. Questi accordi non furono attuati. In compenso però, dopo la caduta del muro fu possibile un gemellaggio di tipo amministrativo tra Charlottenburg e Köpenick e tra Wilmersdorf-Freidrichshain.

[176] Cfr. *Landesarchiv* di Berlino, B Rep. 002, Nr. 36940, pp. 71-73.

conferenza sul tema della perestrojka insieme al sindaco di Königs Wusterhausen[177]. Si percepisce quindi come il clima fosse cambiato e che si fosse generata una relativa apertura e disponibilità a discutere di argomenti prettamente politici, in genere evitati negli altri precedenti gemellaggi tedeschi-tedeschi. Il sindaco Salomon ricordò anche come al primo incontro con i rappresentanti di Nauen avesse riscontrato una notevole apertura mentale, come se entrambe le parti volessero "mettere in moto qualcosa"[178].

I gemellaggi tedeschi-tedeschi, muovendosi nella complessità dei loro tempi, tentarono di sondare il margine politico e sociale. In questo senso il loro significato viene infatti altamente stimato. Favorirono un miglioramento e un intensificarsi dei contatti tra le popolazioni delle due Germanie, promuovendo rapporti di buon vicinato, il mantenimento della pace e la comprensione reciproca. Per il governo federale i gemellaggi tra i due stati tedeschi rappresentarono un modo per mantenere viva la consapevolezza di una comune storia e cultura, creando così un senso di appartenenza ad un'unica nazione tedesca. I gemellaggi tedeschi-tedeschi ebbero il merito di permettere l'incontro tra persone al di là del muro, resero i confini più permeabili e ridussero le conseguenze negative della divisione. Anche nel caso dei gemellaggi qui esaminati si deve riconoscere questo risvolto positivo, anzi, qui si potrebbe affermare che il loro contributo e significato fu ancora maggiore. I berlinesi occidentali furono infatti, tra i tedeschi, quelli che soffrirono di più a causa della divisione della Germania. Su di loro pesava la forte aggravante del muro e la frustrante condizione di vivere in un'isola all'interno della RDT. Anche se attentamente monitorati dal personale della Stasi, questi gemellaggi costituirono uno strumento per avvicinare i rispettivi politici comunali, e in generale, i cittadini della RDT e della RFT, favorendone il dialogo. Lo stesso sindaco Salomon ricorda nella sua autobiografia il significato e l'impatto che questo gemellaggio svolse nei rapporti tra i due stati tedeschi. In occasione di questi gemellaggi Salomon riuscì a comunicare via telefono con il sindaco di Nauen, circostanza che per decenni era stata impensabile[179]. Il gemellaggio rappresentò una delle poche occasioni per i politici della RFT e della RDT di entrare in contatto, superando la cortina di ferro. Questo aspetto fu rimarcato anche in occasione dei discorsi che gli stessi sindaci coinvolti nei gemellaggi (Salomon, Kuhn, Klemann e Wikelmann) tennero al momento della firma stessa dei relativi accordi di gemellaggio.

---

[177] "«Spezieller Wunsch» von Erich Honecker: Zehlendorfs Bürgermeister zieht positive Bilanz der Partnerschaft mit Königs Wusterhausen", *Volksblatt Berlin*, 23 settembre 1989.

[178] "Ein diplomatischer Kraftakt: Spandaus Freundschaft mit Nauen", *Spandauer Volksblatt*, 17 settembre 1993.

[179] Cfr. Werner Salomon, *Blickpunkt Spandau: Erinnerungen*, Projekte-Verlag 188, Halle (Saale) 2006, p. 222.

Come già visto, tramite gli incontri organizzati all'interno dei gemellaggi un ristretto numero di cittadini di Spandau, Nauen, Zehlendorf e Königs Wusterhausen poterono per la prima volta parlare tra di loro dei propri differenti sistemi e confrontarsi. Le attività svolte nella cornice dei gemellaggi presi in esame furono principalmente orientate a uno scambio di informazioni, competenze ed esperienze in ambito amministrativo (edile, politica della casa e di pianificazione urbanistica), sociale-educativo (assistenza all'infanzia e agli anziani) e aziendale (condizioni di lavoro e sistemi produttivi). Infine, furono organizzati incontri sportivi (partite di calcio e hockey) e culturali (concerti e mostre). A questo riguardo, fanno riflettere le parole pronunciate dallo stesso sindaco di Zehlendorf in un'intervista nel settembre 1989. Il sindaco spiegò che la scelta del titolo "contatti comunali" ("*kommunale Kontakte*") negli accordi di gemellaggio fu espressione di uno specifico desiderio da parte di Honecker. Klemann affermò che alla fine non era importante come questi gemellaggi venissero chiamati, ciò che invece veramente desiderava era che le persone potessero incontrarsi[180]. Da queste parole si evince la forte volontà tramite tali contatti di permettere un incontro, un dialogo intertedesco dei rispettivi cittadini oltre la cortina di ferro.

Spesso fu rimproverato ai gemellaggi tedeschi tedeschi di rappresentare nella maggior parte dei casi un mero scambio tra "funzionari", senza un coinvolgimento di "normali cittadini". Nel caso dei gemellaggi esaminati giunse da parte dei sindaci - e non solo - un monito: tali scambi dovevano appunto favorire l'incontro tra i cittadini. Inoltre, analizzando le attività svolte all'interno dei gemellaggi presi in considerazione, si può notare che le delegazioni coinvolte comprendevano rappresentati politici locali come consiglieri, assessori e sindaci, ma anche personale specializzato degli asili, rappresentanti dei sindacati e dei consigli aziendali. Non mancò poi una partecipazione dei giovani, che furono presenti a eventi culturali quali concerti, mostre e incontri sportivi. Si può dunque affermare che nei gemellaggi di Spandau-Nauen e Zehlendorf-Königs Wusterhausen anche i "normali cittadini" parteciparono attivamente. Allo stesso tempo, però, furono anche relativamente poche le persone che presero parte a questi incontri. Come precedentemente sottolineato, nei gemellaggi analizzati si arrivò a un massimo di 25 partecipanti.

Ai gemellaggi tedeschi-tedeschi studiati va il merito di aver permesso ai due blocchi di avvicinarsi, offrendo nel loro piccolo un contribuito alla stabilizzazione della distensione. Pur dipendendo dalle relazioni est-ovest in generale e dalla politica estera dei rispettivi stati, anche questi gemellaggi tedeschi-tedeschi migliorarono le relazioni tra le due Germanie e al contempo favorirono l'instaurarsi di un'atmosfera pacifica tra le due parti, diminuendo così la tensione. Il loro ruolo si

[180] "«Spezieller Wunsch» von Erich Honecker: Zehlendorfs Bürgermeister zieht positive Bilanz der Partnerschaft mit Königs Wusterhausen", *Volksblatt Berlin*, 23 settembre 1989.

rivelò particolarmente importante anche e soprattutto alla luce di ciò che Berlino rappresentò durante la Guerra Fredda.

In riferimento ai gemellaggi tedeschi-tedeschi è stata anche usata l'espressione di distensione dal basso (*Entspannung von unten*)[181], a indicare come si verificò un allentamento della tensione tra i due blocchi che coinvolse direttamente i rapporti tra i cittadini. Ma allo stesso tempo, con distensione dal basso si indicava come questa fosse voluta e realizzata "dal basso", ossia dai singoli comuni e dalle città dei due stati tedeschi. In contrapposizione quindi a una distensione attuata "dall'alto", da attori come gli stati.

Il raggiungimento di un testo condiviso di accordo di gemellaggio tra Spandau e Nauen e tra Zehlendorf e Königs Wusterhausen, superando le differenti concezioni giuridiche e unendo due sistemi politici contrapposti, rappresentò di per sé un piccolo segnale di distensione e normalizzazione dei rapporti tra le parti. Il termine "distensione", tra l'altro, compare anche nel testo di accordo di gemellaggio tra Zehlendorf e Königs Wüsterhauesen. Nello specifico, si affermava la volontà delle due parti di operare per una durevole e costante distensione ("*dauerhaften Entspannung zu wirken*"). A questo proposito occorre però fare una precisazione. L'introduzione nel testo dell'accordo di gemellaggio della parola "distensione", però, non va interpretata come una facoltà dei comuni di sviluppare una propria politica di distensione. Questi ultimi vedevano in realtà nella distensione una base per i propri gemellaggi, ma pur sempre operando all'interno delle proprie possibilità e competenze. Le città partner fornirono - attraverso il dialogo e lo scambio di opinioni ed esperienze - un contributo comunale alla distensione. Gli accordi di gemellaggio non avevano e non hanno alcuna valenza giuridica, tanto meno quindi l'inserimento nel rispettivo testo del concetto di distensione poteva corrispondere a un vincolo legale [182].

Nel periodo che va dal 1963 al 1989 furono conclusi tra Berlino ovest e la RDT 40 accordi, di cui quindici di questi regolamentarono i viaggi e le visite, mentre tre si occuparono di scambi di territori (*Austausch von Gebiete*). Tutti i contatti, i colloqui, le trattative e gli accordi rappresentarono un elemento fondante per l'avvio e la stabilizzazione del processo di distensione europeo, che portò alla fine della guerra fredda[183]. Si può dunque sostenere che anche i gemellaggi

---

[181] Cfr. Wolfgang Eichwede (a cura di), *Im Blick: deutsch-deutsche Städtepartnerschaften : der Beitrag der Kommunen im Einheitsprozess*, Edition Temmen, Brema 2010, p. 40.

[182] Cfr. Beatrice von Weizsäcker, *Verschwisterung im Bruderland: Städtepartnerschaften in Deutschland*, Bouvier, Bonn 1990, p. 276.

[183] http://www.luise-berlin.de/lesezei/blz00_03/text31.htm (consultato il 5 aprile 2016)

instaurati tra Spandau e Neuen e Zehlendorf e Königs Wusterahusen costituirono, in piccola scala, un aiuto alla distensione.

Indicative sono anche le parole pronunciate dal sindaco Arthur Winckelmann: "in qualità di politici comunali speriamo di offrire un comune contributo, affinché la pace diventi più sicura e che il processo di disarmo e distensione venga realizzato ancora più efficacemente"[184].

Si potrebbe affermare che i gemellaggi tedeschi-tedeschi di Berlino furono espressione di una politica dei "piccoli passi" ("*Schritt für Schritt*") e, in generale, di una politica di avvicinamento (*Annährung*) tra la Repubblica Federale e la RDT. È anche interessante notare che gli stessi sindaci di Spandau e Zehlendorf invitarono a una certa cautela nei confronti dei gemellaggi instaurati. Non bisognava essere troppo precipitosi, preferendo invece l'instaurazione di contatti graduali, proprio perché quello che era stato diviso 40 anni prima, non poteva crescere di nuovo insieme dall'oggi al domani.

In un certo senso questi "piccoli sindaci" - pur rimanendo all'interno delle loro possibilità e competenze amministrative - grazie alla loro politica comunale riuscirono a instaurare dei legami umani tra i tedeschi divisi, che la "grande politica" difficilmente riuscì a eguagliare.

Anche nel caso dei gemellaggi tedeschi-tedeschi tra Spandau-Nauen e tra Zehlendorf e König Wusterhausen si può parlare di un esempio di diplomazia dal basso (*Diplomatie von unten*). I sindaci dei distretti berlinesi e delle città della RDT svilupparono tra loro dei rapporti diplomatici che coinvolsero da vicino i cittadini. A quel tempo la stessa SED faceva rientrare questi stessi gemellaggi in una teoria di politica internazionale definita *Volksdiplomatie* (diplomazia del popolo), prendendo in prestito un termine sovietico[185]. Il termine indicava appunto come si trattasse di un tipo di diplomazia che proveniva appunto dal popolo. A questo concetto si ricollega anche la concezione della SED secondo cui i gemellaggi (soprattutto quelli tedeschi) dovevano servire come strumento per la DDR per ottenere anche dal "basso" il suo riconoscimento internazionale come uno stato a tutti gli effetti[186].

I gemellaggi analizzati rappresentano al contempo un interessante esempio di paradiplomazia (*paradiplomacy*). I comuni coinvolti attraverso i gemellaggi esercitarono, pur non violando le proprie competenze, una politica estera substatale, una collaborazione internazionale

---

[184] Brigitte Schmiemann, "Bei Hummersuppe, Filet und Feigen deutsch-deutsche Kontakte geknüpft", *Berliner Morgenpost*, 29 aprile 1988, traduzione dell'autore.

[185] Cfr. Nicole-Annette Pawlow, *Innerdeutsche Städtepartnerschaften: Entwicklung, Praxis, Möglichkeiten*, Holzapfel, Berlino 1990, p. 45.

[186] Cfr. Manfred Klaus, *Städtepartnerschaften zwischen ost- und westdeutschen Kommunen: ein Medium des Bürgerdialogs, interkommunaler Solidarität und verwaltungspolitischer Integration*, Ges. für Sozialwiss. Forschung und Publizistik, Berlino 1994, pp. 20-21.

decentralizzata. I distretti di Spandau, Zehlendorf e le città di Nauen e Königs Wusterhausen, in qualità di attori politici trasnazionali, offrirono un contributo complementare alla politica estera statale. Si potrebbe parlare di casi di *city diplomacy*, proprio a sottolineare questo ruolo svolto dalle città a livello di relazioni internazionali. Tra l'altro, i casi esaminati rappresentano anche degli esempi di studio interessanti perché coinvolgevano comuni di due stati diversi, ma appartenenti ad un'unica nazione.

Infine, è opportuno fare un'ultima riflessione sul contributo e sul significato dei due gemellaggi intertedeschi analizzati, al fine di capire quale influenza svolsero i contatti creati tra Spandau-Nauen e Zehlendorf-Königs Wusterhausen dopo la caduta del muro. In questo senso, sono utili le parole di Franz Müntefering, capo del partito SPD e dal 2005 al 2007 vice cancelliere e ministro del lavoro: "Mentre i grandi del mondo ancora nel 1990 pensavano come ricongiungere i due stati tedeschi, i comuni si erano assunti la responsabilità da sé. Ci si faceva regali, ci si informava a vicenda. Secondo il motto: noi ci apparteniamo, adesso ci scambiamo"[187]. Come visto, questo fu anche il caso dei due distretti occidentali di Berlino, che offrirono alla propria rispettiva città gemellata un sostegno sia in termini materiali che finanziari. Furono regalati mezzi di trasporto, materiale da ufficio, materiale sanitario e anche attuate vere e proprie donazioni in denaro. Inoltre, furono istituiti scambi di personale da parte degli uffici comunali di Spandau e di Zehlendorf. Gli impiegati dei due distretti berlinesi misero a disposizione le loro competenze a servizio dei loro nuovi colleghi di Nauen e Königs Wusterhausen.

Inoltre, nel caso di Spanda e Nauen si creò anche un sostegno dal punto di vista elettorale, che coinvolse direttamente lo stesso sindaco Salomon. Sempre in questa direzione di collaborazione fu istituita anche la già citata commissione GANS, che soprattuto negli anni successivi alla caduta del muro rappresentò una grande risorsa. Rese possibile uno scambio di informazioni, esperienze e competenze tra Spandau e Nauen.

Come ricordato dallo stesso sindaco di Berlino Diepgen[188], l'esperienza dei gemellaggi dei due distretti di Spandau e Zehlendorf fu oggetto di una riflessione più ampia, ossia si pensò di ampliare questo genere di collaborazione a livello dell'intera metropoli. Dopo le elezioni comunali del maggio 1990, i due governi della città agirono sempre più come un'unica amministrazione politica. Il *Magistrat* e il senato si riunirono spesso insieme sotto la presidenza dei due sindaci Momper e

---

[187] http://www.zeit.de/2016/02/staedtepartnerschaften-ost-west-muentefering-interview (consultato il 5 maggio 2016), traduzione dell'autore.

[188] Eberhard Diepgen, *Zwischen den Mächten: von der besetzten Stadt zur Hauptstadt*, im be.bra-Verlag, Berlino 2004, p. 141.

Schwierzina. Non solo, anche il personale amministrativo del senato lavorò nella parte orientale offrendo sostegno alla nuova direzione politica appena eletta.

Si può quindi concludere che i gemellaggi analizzati rappresentarono un piccolo, ma importante contributo alla riunificazione. Costituirono un sostegno nel processo di integrazione delle due Germanie, non solo dal punto di vista amministrativo, ma soprattuto umano. In un certo senso favorirono l'unità nazionale dal basso, quella che è stata definita la riunificazione interna della Germania (*innere Einheit Deutschlands*).

Nei tempi più recenti si è registrata una perdita di partecipazione nei confronti dei gemellaggi di Spandau-Nauen e di Zehlendorf-Königs Wusterhausen. Questo non deve però stupire, in quanto rappresenta un fenomeno comune a molti altri gemellaggi intertedeschi. Da una recente analisi svolta nel 2010[189], a distanza di 20 anni dalla riunificazione, si riscontra una perdita di interesse in questo genere di contatti, anche se esistono però esempi di successo continuativo. I rapporti inizialmente creati tra le città e i comuni della Germania federale e della ex Germania orientale si basavano principalmente su attività legate alla creazione di strutture amministrative e democratiche. Ora che questo compito è venuto a esaurirsi, si corre il rischio che questi legami rimangano un relitto del passato, se non viene dato loro un nuovo impulso. Succede quindi spesso che questi gemellaggi rimangano formalmente in attivi sulla carta, ma non vengano vissuti nella realtà. Come visto, i gemellaggi sono dei fenomeni che dipendono fortemente dagli sviluppi storici, la loro natura dipende ma anche si adatta ai cambiamenti in atto.

Nel caso dei gemellaggi studiati si rileva inoltre un mancato coinvolgimento dei giovani nelle attività svolte all'interno dei rispettivi gemellaggi. Anche questo è un aspetto che si presenta nei vari gemellaggi a livello internazionale. Si registra infatti un declino della sociabilità locale, sostituita in parte dell'interazione sociale tramite reti anonime online, anche chiamata *Facebook attitude*, che porta all'isolamento[190]. Inoltre, la crisi dei gemellaggi è riconducibile anche alla diffusione del turismo *low cost* e a fenomeni come il *couchsurfing*. I giovani di oggi hanno molteplici possibilità di fare esperienze e scambi all'estero. I gemellaggi non rappresentano più un'attrattiva come un tempo. In aggiunta, la forte vicinanza geografica che unisce Spandau e Nauen come anche Zehlendorf e Königs Wusterhausen, di certo non gioca a favore in termini di curiosità; un aspetto che influisce sulla partecipazione ai gemellaggi.

---

[189] Cfr. Kai Pfundheller, *Städtepartnerschaften - alternative Außenpolitik der Kommunen*, Verlag Barbara Budrich, Opladen 2014, p.180.

[190] Cfr. Andreas Langenohl, *Town Twinning, Transnational Connections, and Trans-local Citizenship Practices in Europe,* Palgrave Macmillan, Basingstoke 2015, p. 68.

Infine, è interessante notare come a distanza di quasi trent'anni dalla stipula dell'accordo tra Spandau e Nauen è stato recentemente stilato anche un altro gemellaggio che coinvolge il distretto di Spandau e il limitrofo *Landkreis* dell'Havelland di cui anche Nauen fa parte. Questo dimostra come in realtà vi sia ancora la volontà a mantenere intatti qui legami, che ora si concretizzano principalmente in ambiti quali il turismo e le infrastrutture. Anche in altri gemellaggi intertedeschi si è verificato un fenomeno simile, ossia un cambiamento di quelli che erano gli scopi originari, dato che il fine ultimo della riunificazione (almeno) amministrativa e politica è già stato compiuto. Questa potrebbe essere una soluzione valida anche nel caso del gemellaggio tra Zehlendorf e Königs Wusterhausen, che risulta attualmente poco attivo.

I gemellaggi intertedeschi sono stati un esempio di scambio di know-how a livello amministrativo (*Verwaltungspartnerschaft*). È stato suggerito di esportare questo modello positivamente collaudato anche a livello europeo, nei confronti delle città di quegli stati che desiderano entrare in Europa. Anche Spandau, Zehlendorf, Nauen e Königs Wusterhausen potrebbero quindi diventare dei possibili "esportatori" di come uno scambio amministrativo possa avvenire.

5. GERMAN-GERMAN AND INTER-GERMAN TOWN TWINNINGS OF BERLIN: A SMALL CONTRIBUTION TO DÉTENTE AND GERMAN REUNIFICATION

The focus of this dissertation is the twinships between two districts of West Berlin (Spandau and Zehlendorf) and two cities in the German Democratic Republic (GDR) Nauen and Königs Wusterhausen agreed upon in 1988. The purpose of this study is to show their contribution to the detente in the international relations between West and East Germany before the fall of the Berlin Wall. These twinnings were also a very useful support for the reunification process during the early 90s. This aspect will be also be examined.

Town twinning can be defined as a symbolic and voluntary tie between two cities, villages, districts, provinces, or regions based on collaboration and cross-border projects of mutual benefit. This link can be focused on social, cultural, political or economic subjects. Every town twinning is based on an agreement that contains a definition of the goals and also how these aims are to be achieved. This agreement is not legally binding; it has only political and moral meaning. It represents a long-term commitment between two or more partners. A town twinning provides the opportunity to share problems, exchange experiences and understand different viewpoints on issues of shared interest or concern, such as sustainable development, local economic development, social inclusion and solidarity. In a town twinning many different activities are included: political and administrative exchanges, mutual visits of delegations, cultural and sport events like exhibitions, concerts and matches. The modern concept of town twinning, conceived after the Second World War in 1947, was considered a way to promote mutual understanding and friendship between different cultures and especially between former foes, supporting peace and reconciliation. The EU has placed town twinning at the center of its agenda for promoting political and cultural affinity and sympathy in European citizens toward Europe. By bringing people together, the twining movement has made a substantial contribution to the peaceful development of Europe and the successful integration of its citizens.

The town twinning movement is a multidisciplinary issue, it can be studied from a historical, political, sociological and anthropological point of view. It is also considered a form of international relations. The local authorities drafting a town twinning agreement become subnational and transnational political actors. At the same time town twinning has been recently related to the term of “city diplomacy” and in general to the concept of paradiplomacy.

Popular interest in town twinning seems to be in decline. Cheap travel opportunities and new social trends like Facebook and couchsurfing tend to replace the deep immersion in other cultures that town twinning provides.

Town twinning was also used to maintain and even build relationships across the Iron Curtain. Of particular interest are the German-German town twinnings: city partnerships between the two German states that developed during the second half of the 1980s. In the 1950s and the 1960s, the German Democratic Republic (GDR) sought international recognition on the level of inter-town networks, while West Germany sought to prevent the GDR from achieving that. Many cities of the GDR like Dresden, Stuttgart, Gronau and Frankfurt an der Oder and Frankfurt am Main tried in vain to establish contacts to other cities in the German Federal Republic. East Germany wanted to use town twinnings to counteract its international isolation caused by the Hallstein Doctrine. According to this foreign policy doctrine, the Federal Republic of Germany would not establish or maintain diplomatic relations with any state that recognized the GDR.

In the 1970s, a new political climate followed in inter-German relations. The Hallstein doctrine was abandoned and replaced with the *Ostpolitik,* a new foreign policy strategy implemented by the Chancellor of the FRG Willy Brandt. Its aim was a normalization of the relations between West and East Germany. Two important agreements expressed this new policy: the Four Power Agreement on Berlin (*Viermächte-Abkommen über Berlin*) signed in 1971 and the Basic Treaty (*Grundvertrag*) signed in 1972. In 1970 the Federal Minister of Intra-German Relations, Karl Herold, promoted contacts between villages, cities and districts of the two German states, based on opinion exchanges on local issues. Also Willy Brandt supported German-German town twinnings. Severals federal cities like Düsseldorf, Lüneburg and Kassel tried to establish contacts with local authorities of the GDR, but any attempt failed or there was no reaction from the other side. For the GDR such links could have been possible only if certain requirements had been satisfied by the FRG: the acknowledgement of East German citizenship, the establishment of official contacts between the *Volkskammer* and the *Bundestag*, and the abolition of the Central Registry of State Judicial Administrations (*Zentrale Erfassungsstelle der Landesjustizverwaltungen*) in Salzgitter in the FRG. On 4 November 1986, the Minister-President of the Saarland, Oskar Lafontaine, met the General Secretary of the Central Committee of the Socialist Unity Party of Germany, Erich Honecker, who proposed establishing a town twinning between Eisenhüttenstadt and Saarlouis. It was the first German-German twinning. It was a surprise because none of the GDR's requirements had been fulfilled. After that important event, hundreds of federal cities expressed their strong interest in

establishing other town twinnings with cities in East Germany. By September 1988, 58 German-German town twinning had been agreed upon and six were in preparation.

These town twinnings were possible according to Article 28 of the Basic Law of the Federal Republic (*Grundgesetz*). It also important to note that they were not considered international agreements, because East Germany was not considered to be a foreign country by the Federal Republic. On the other hand, East Germany interpreted these town twinnings as a form of international prestige and acknowledgment. It is estimated that the first 18 German-German twinnings were mediated by important federal politicians like Oskar Lafontaine, Johannes Rau, Bernhard Vogel, Lothar Späth and Franz Josef Strauß as well as Chancellors like Helmut Kohl, Egon Bahr, Wolfgang Schäuble, Björn Engholm and Karl-Heinz Hiersemann. Twinnings were initiated by the Federal Republic of Germany and the local authorities, which indicated a possible twin city in the East Germany. The Social Unity Party of Germany (*Sozialistische Einheitspartei Deutschlands*, SED) decided if that request could be accepted or not. Once the politburo and the General Secretary of the Central Committee gave their approval to that specific town twinning, the city involved in the GDR was informed. It was then its duty to get in touch with the selected town in the Federal Republic. The first meetings between the two potential twin cities were organized. Generally the first visit took place in the city in West Germany, while the second was held in East Germany. The participants were the mayors and other important communal politicians like councillors of the two cities. Each delegation brought its own draft of the town twinning agreement, which was then discussed. The negotiations could last weeks and also additional meetings were organized. When a final version was agreed upon, the twin town agreement was signed by the mayors of the cities, first in East Germany and then in the Federal Republic. For the occasion a special ceremony was held and a special council was called. A delegation of people of the twin city was also involved. The German-German town twinning agreements had a strong political meaning, but were not legally binding. In all of them there was a reference to the Basic Treaty or to the Helsinki Final Act. The twinships between two districts of West Berlin (Spandau and Zehlendorf) and two cities Nauen and Königs Wusterhausen in the German Democratic Republic (GDR) were two exceptions. These agreements were based on all existing treaties regarding Berlin, included the Four Power Agreement on Berlin.

The text of German-German town twinning agreements could differ. In most cases it consisted of an introductory preamble where the general intentions and aims of the twinning were defined. They were mainly the desire and effort for peace, disarmament, collaboration and détente. The second part explained what kind of collaboration and activities were planned, while the final part contained

dispositions, suggestions and a conclusion. The agreement also included an attachment called *Protokollvermerk* that fixed matters like the costs for travels, the type and the duration of stay.

Every German-German town twinning agreement contained peace statements. Peace was considered the founding principle. Other themes that often occurred in the agreements were: "disarmament", "understanding", "trust" and "friendship". The *Jahresplan* ("annual plan") was another official document that was also signed with the town twinning agreement. It defined all the activities agreed upon and planned by the two twin cities for that year. Every year in September there was a meeting between the political representatives of the twin cities, who fixed the type and the number of visits for the following year. These might include concerts, lectures, sport events, exhibitions and cultural and information exchanges. Each delegation had a maximum of 30 people. The cities of the GDR insisted that all the activities had to proceed as planned, there was no spontaneity or free time to get in touch with the local people, except for the guest delegation. Among the participants of the delegations of the GDR were also hidden informal Collaborators (*Inoffizieller Mitarbeiter*) of the Ministry for State Security (*Ministerium für Staatssicherheit*, MfS), commonly known as the Stasi. They had to watch over all the meetings and visits planned; the telephone conversations and the post were also spied upon. The *Jugendtourist*, the travel agency of the GDR's youth organization Free German Youth (FDJ), selected the young people who could take part in the visits to the Federal Republic of Germany during the town twinning. All the sport events agreed upon in the town twinnings had to be previously accepted by the two sport associations of the GDR and FRG: the *Deutsche Turn- und Sportbund* (DTSB) and the *Deutsche Sportbund* (DSB).

Until 1989, the twin cities of East Germany refused to include in the visiting delegations: students, members of churches, associations (*Vereine*) and representatives of single political parties. The participants could not be hosted in private homes, as the twin cities of the Federal Republic requested. Only stays in common accommodations or hostels were permitted.

In 1989 with the fall of the Berlin wall and the collapse of the Social Unity Party of Germany, the nature of the German-German town twinnings changed once again. Their aims were now different. They were a small, but important contribution to German reunification. Many new inter-German town twinnings were easily established, and for the first time there were no restrictions. People that had previously been excluded could now participate in any activity or visit. Private accommodation was now permitted as well as student exchanges. Right after the opening of the borders, many people went to their twin towns. In a very short time special buses or trains that connected the twin towns were set up. The desire to see one's own twin town was big.

Germany was reunified and five new *Länder* and East Berlin were annexed. The twin towns of the the Federal Republic of Germany offered material and financial support to the cities in the former GDR. Vehicles, computers, telephones, faxes, but also sums of money were donated. Bremen was a striking example: it gave five million DM to its own twin town, Rostock. Administrative twinnings (*Verwaltungspartnerschaften*) were also agreed upon between towns of West Germany and East Germany. The aim was to help the eastern municipalities to modernize and adapt their administrative process to western standards. There was also an exchange of information and experiences on social, administrative and economic levels. The German-German and inter-German town twinnings were and are an exception within the town twinning movement, because they involved people belonging to the same nation. They had the same language, culture and history, but were part of two different political and ideological blocks. The German-German twinnings were very helpful because they created contacts between citizens beyond the Iron Curtain. Then with the end of the Cold War, they supported German reunification in many ways.

Before focusing on the German-German town twinnings of Berlin, it is appropriate to recall and underscore some aspects regarding this city. Berlin played an important role in German, European and international history. After the end of the Second War War, Berlin was divided into four occupation zones by the allied countries. The USA, Great Britain and France administered the western part the city and the Soviet Union the eastern part. Between 1949 and 1990, West Berlin was a political enclave surrounded by East Berlin and East Germany. It was politically closely affiliated to West Germany but was not part of it. West Berlin had a special and unique legal status (*Sonderstatus*). It was formally administrated by the Western Allies. In 1949 East Berlin was proclaimed capital of the German Democratic Republic (GDR). The Western Allies did not recognize this claim, as they asserted that the entire city of Berlin was legally under four-power administration. In 1961 the German Democratic Republic built a wall that physically divided East and West Berlin until it fell in 1989. The Berlin Wall demarcated the border between East and West Germany. It became the symbol of the Iron Curtain that divided Europe into two opposing blocks during the Cold War. The Federal Republic and especially the Berlin city mayor Willy Brandt condemned the construction of the Wall, considering it a restriction on freedom of movement. In 1987 on the occasion of Berlin's 750th anniversary, two separate celebrations were held, one in West Berlin and one in East Berlin. Several western districts of West Berlin invited various mayors of East Berlin and other cities of the GDR to discuss a common celebration. Most of them accepted. In the meantime on the 30 April 1987, the chancellor Helmut Kohl and the West Berlin mayor Eberhard Diepgen held a speech in the ICC (*Internationales Congress Centrum Berlin*). It

emphasized that the whole city of Berlin was and remained the capital of the German Nation and that it was the symbol of the open German question. The GDR considered such statements unacceptable and as a consequence the mayors of East Germany cancelled all the meetings arranged with the West Berlin districts. Ronald Reagan took part in the celebrations. He held a famous speech in front of the Branderburg Gate, challenging Mr. Gorbaciov to tear down the wall. He also made four suggestions to make the two parts of Berlin closer. The air traffic from and to Berlin should be widened and the city should host international conferences, like UN meetings. He also proposed that Berlin as a whole could host the Olympics. Finally Reagan promoted summer youth exchanges, cultural events and other programmes for young Berliners from the East and West. The Social Unity Party of Germany refused all these suggestions, justifying this by stating that they were against Berlin's status. At the same time western districts of Berlin once again tried in vain to promote town twinnings with the Eastern districts of the city or with other cities in the GDR. These contacts between the two parts of the city were only possible after the fall of the wall in 1989.

Considering the importance of Berlin in inter-German and international relations, it is interesting to analyse the town twinnings established in 1988 between two districts of West Berlin and the two cities in the GDR.

Spandau was a district (*Bezirk*) of West Berlin that belonged to the British sector. Nauen was a city in the GDR, in the *Land* of Brandenburg, situated in the north-west part of Berlin. There was a strong tie between Spandau and Nauen. They were intensely connected on the political, administrative and especially the human level. When the Berlin Wall was built, all these connections ended. The mayor of Spandau, Werner Salomon, sent a letter to the mayor of Nauen, Alfred Kuhn, suggesting a meeting on the occasion of the 750th year anniversary of the city, but no answer came from Nauen. Salomon asked the deputy of West Berlin's senate and president to the SPD party in the *Bundestag*, Hans-Jochen Vogel, to talk about this matter at the next meeting of the SPD with the Social Unity Party of Germany (SED).

On 26 September 1987, there was a meeting in Potsdam between two trade union organizations, one of West Berlin and one of the GDR. The mayor of Spandau, Werner Salomon, and the mayor of Nauen, Alfred Kuhn, were also present. On the way back to Spandau, Salomon and his counsellors turned off to Nauen, where Mayor Kuhn and some of his counsellors welcomed them in the town hall. The two delegations discussed a possible communal collaboration between Spandau and Nauen in the near future. The atmosphere was open and friendly. Despite the ideological-political differences, the two parties expressed their wish to develop good and peaceful relations.

On 11 February 1988 in the castle of Schönhausen in East Berlin, a long meeting took part between Erich Honecker and the mayor of West Berlin, Eberhart Diepgen. They talked about many different topics like economy, trail traffic, the environment and visits of West Berliners to East Berlin. Eventually, Honecker proposed establishing communal contacts between two western districts of Berlin (Spandau and Zehlendorf) and two cities in the GDR (Nauen and Königs Wusterhausen). For the cities involved that was good news. The media reported positive reactions. According to Salomon, Spandau was chosen thanks to the support of Hans-Jochen Vogel.

After the resolution of the General Secretary and the Politburo, the mayors of Nauen and Königs Wusterhausen got in touch with the mayors of Spandau and Zehlendorf. On 4 May 1988, a delegation from Nauen guided by its mayor Alfred Kuhn went to Spandau. There was an official reception in the town hall in the presence of the press. During the negotiations it was decided that it was not a twinning between two cities (*Städtepartnerschaft*), but communal contacts (*kommunale Kontakte*). Spandau was not a city, but an administrative dependent entity. The participants fixed the dates for the next visits: the agreement had to be signed on 28 July 1988 in Nauen and on 14 September 1988 in Spandau. In July, Salomon Werner received the first twinning agreement draft from Nauen. It contained the word "West Berlin" and also it was based only on the Four Power Agreement on Berlin. Spandau, the senate's Chancellery and the federal government, who were also involved in the negotiations, could not accept this draft agreement for two reasons. Firstly because the words "West Berlin" would have supported the theory of the GDR, which did not consider West Berlin to be a part of the German Federal Republic, but rather a political independent identity ("*selbständige politische Einheit*"). Secondly because only the Four Power Agreement on Berlin was mentioned, it would have excluded all other agreements and treaties on Berlin.

As scheduled on 28 July 1988, a Spandau delegation led by Werner Salomon went to Nauen to discuss the agreement and conclude it. This was an important political event; television, press and radio stations were there. The two parties tried to compromise: Nauen agreed to remove the words "West Berlin" and suggested using as reference for the twining agreement "all the existing agreements and treaties on Berlin including the Four Power Agreement on Berlin". Salomon phoned the senate's Chancellery for a confirmation. It answered that more time was needed to examine this proposal, so the meeting ended with no signing of the twinning agreement. In September 1988, the senate's Chancellery accepted Nauen's suggestion. Also the three western allies were informed of this twinning agreement. On 22 September 1988, the two mayors Alfred Kuhn and Werner Salomon signed the twinning agreement during a special city council of Nauen, that unanimously approved the agreement.

On 28 September 1988, the countersigning of the twinning agreement took place in Spandau, where the district council approved it, so it was finally in force. Also two attachments were signed: the *Protokollvermerk* and the *Jahresplan* containing all the scheduled visits for 1989. The programme for the year included eight exchanges in different fields: education and elderly people's assistance, administration and company matters like work system and working conditions. During these meetings there were useful exchanges of information, knowledge and experience among specialized people and workers of the two twin cities. Two football matches were also organized. The first match took place in Spandau; at the end of it two football players from Nauen managed to escape and remain in Spandau. This event did not interfere with the continuation of the town twinning. It is to notable that from the very beginning all the meetings and visits between Spandau and Nauen were monitored by the hidden informal Collaborators (*Inoffizieller Mitarbeiter*) of the Ministry for State Security.

On the 9 November 1989, the Berlin Wall fell. Many people from Nauen came to visit Spandau, curious to see their twin city. In a short time, a direct bus trip between Spandau and Nauen was introduced. The district of Spandau donated vehicles, office furniture like computers, faxes, desks, and also money to Nauen. The twinning between Spandau and Nauen changed. Now there was a different aim: political-administrative reunification. Public employees of Spandau helped their colleagues in Nauen to deal with a new administrative system. In 1990, a special commission called GANS (*Gemeinsamer Arbeitsausschuss Nauen-Spandau*) was established. Once a month politicians and experts from Nauen and Spandau met to talk about various themes like: traffic, environment, tourism, culture, economy and medical facilities. All these suggestions were then submitted to the regional commission. In 1995, an association called *Partnerschafts Verein* was founded which promoted and supported all town twinnings of Spandau. Salomon Werner was responsible for the twinning with Nauen. In 1998, Werner Salomon, Alfred Kuhn and the two new mayors of Spandau and Nauen celebrated the tenth anniversary of the twinning. A new town twinning agreement between Spandau and the district (*Landkreis*) of Havelland, which includes Nauen, has recently been signed. The different parties want to strengthen the contacts, focusing on tourism, facilities and integration policies.

Now we can analyse the town twinning between Zehlendorf and Königs Wusterhausen. Zehlendorf was a district (*Bezirk*) of West Berlin that was part of the American sector. Königs Wusterhausen was a city in the GDR, situated 30 Km south of Berlin. The mayor of Zehlendorf, Jürgen Klemann, had expressed his intention to establish a town twinning with Potsdam in the GDR, but the guide of the Social Unity Party of Germany refused it. Potsdam then became the twin city of Bonn. On 11

February 1988, there was a meeting between Honecker and the mayor of West Berlin Diepgen. Honecker suggested to establishing communal contacts between Spandau-Nauen and Zehlendorf-Königs Wusternhausen. Soon after that, the mayor of Königs Wusterhausen got in touch with the mayor of Zehlendorf. They arranged a first meeting on 28 April 1988 in Zehlendorf to talk about the future agreement. Two months later, the twinning agreements drafts were exchanged.

The senate's Chancellery, the federal government, the western allies and the Ministry of Foreign Affairs of the GDR were involved in this process. Königs Wusterhausen proposed a draft agreement. It contained the same problems regarding the controversial political-legal status of Berlin as the agreement between Spandau and Nauen. At the end, the two parties compromised and chose the same solution used in the previous twinning between Spandau and Nauen.

On 28 October 1988, the twinning agreement was signed during a special city council of Konigs Wusterhausen. On the 3 of November, the district council of Zehlendorf took place and approved the agreement, which was also countersigned by the two mayors. In this occasion two attachments, the *Protokollvermerk* and the *Jahresplan,* were also signed. In the preamble of the agreement, the two parties declared that these contacts represented a contribution to the development of peaceful collaboration, friendly relations and mutual trust. Eight meetings were planned for 1989, four in Zehlendorf and four in Königs Wusterhausen. In April 1989, a group of councillors and experts in building from Zehlendorf went to the twin city to exchange experience on building and town planning. The same kind of meeting took place the same month in Zehlendorf. In May, two meetings were organized, one in Zehlendorf and one in Königs Wusterhausen. In this case the two delegations included members of the trade unions and workers of important local companies. They talked about their work system, especially about their different working hours, safety, working conditions and productivity. As planned, two visits were organized in September 1989. The participants of the delegations were educators, pedagogues and representatives of different institutions operating in children's care. Local kindergartens were visited. It was a useful occasion for the delegations to learn about a different educational system and exchange information and experiences. Finally, two school orchestras were organized in the twin cities. During the activities and meetings between Zehlendorf and Königs Wusterhausen, hidden informal Collaborators of Stasi, were involved as usual in the German-German town twinnings.

In October 1989, the mayors of Zehlendorf and Königs Wusterhausen arranged the activities programme for 1990. A few weeks later, the Berlin Wall fell, and many people went to see again or for the first time their twin city. The town twinning changed a lot. Now members of the different churches, representative of associations and all political parties could finally take part in the

planned visits. Some office workers from Zehlendorf helped office workers in Nauen to modernize and adapt to the administrative processes of the Federal Republic. Zehlendorf offered also economic and material support to its twin city. In 1998, the tenth anniversary of the town twinning was celebrated. Now the contacts between Zehlendorf and Königs Wusterhausen are not as intensive as before. Spandau and Zehlendorf were considered two good examples of inter-German integration. Right after the fall of the wall, many new twinnings were established between the western and eastern districts of Berlin and also between the western district of Berlin with other cities in the former East Germany.

These examples of town twinnings have some differences from other German-German town twinnings. Firstly they had a different name. They were not called town twinning in the title, but rather "communal contacts". Then in the text the word "partnership" (*Partenerschaft*) was also used. Secondly, during the negotiations new actors were involved: the western allies and the federal government, which did not participate in other German-German town twinnings.

The German-German twinnings of Spandau-Nauen and Zehlendorf-Königs Wusterhausen improved inter-German relations. These contacts made the borders more permeable, promoting dialogue between Germans beyond the Iron Curtain. Moreover, considering the role of Berlin during the Cold War and its special status, these inter-German contacts had a very important meaning. The federal government considered them as a means of keeping the national feeling alive. Even if a limited number of people had the opportunity to meet their compatriots, it helped. After 1990, these contacts strengthened. They were an important contribution to the political and administrative German reunification, especially on the human level.

It is fair to conclude that these two town twinnings also played an important political and diplomatic role. It was the first time in 40 years that communal politicians of West Berlin could get in touch and meet other politicians from a city in East Germany. They could talk about their different social and economic systems, which was something completely new and unthinkable at that time.

Spandau, Zehlendorf, Nauen and Königs Wusterhausen managed to compromise. They went beyond their political-ideological conceptions in order to reach a town twining agreement. In a certain way these German-German town twinnings were means of détente in the relations between the GDR and the FRG. In particular, they represented a form of "diplomacy from below", because the four mayors involved developed a foreign policy on a communal level within their competences and possibilities. In some way these "small mayors" managed to bring together citizens of the two German States, which was something that the "great politicians" on the state level could not achieved.

Vereinbarung

über kommunale Kontakte zwischen der Stadt Nauen und dem Bezirk Spandau

Präambel

Einig in dem Bestreben, einen Beitrag zur Sicherung des Friedens, zur Abrüstung und zur Entwicklung gutnachbarlicher Beziehungen zu leisten, vereinbaren die Stadt Nauen und der Bezirk Spandau eine kommunale Partnerschaft. Unbeschadet der Unterschiede in den Auffassungen, die sich aus der Zugehörigkeit beider Kommunen zu verschiedenen Gesellschaftsordnungen ergeben, wollen beide Kommunen damit im Rahmen ihrer Möglichkeiten und Zuständigkeiten – in Achtung aller bestehenden Abkommen und Vereinbarungen, einschließlich des Vier-Mächte-Abkommens vom 3. Sept. 1971 – einen eigenen Beitrag zu Begegnungen zwischen ihren Bürgern und damit zum Ausbau friedlicher Nachbarschaft leisten.

Beide Seiten verstehen ihre Partnerschaft als Möglichkeit für Bürger und Kommunalpolitiker, gegenseitiges Vertrauen zu schaffen und durch umfassenden konstruktiven Dialog und vielfältige Begegnungen freundschaftliche Verbindungen herzustellen.

Artikel 1

Die Stadt Nauen und der Bezirk Spandau vereinbaren,

- den Dialog auf kommunaler Ebene über beiderseits interessierende Fragen zu führen und in diesen Meinungsaustausch Bürger und die in den Kommunalvertretungen repräsentierten Parteien und gesellschaftliche Organisationen und Gruppen einzubeziehen;

- Informationen und Erfahrungen über die Entwicklung ihrer Kommunen und die Arbeit der kommunalen Organe auszutauschen sowie die Bürger mit Geschichte, Gegenwart und aktuellen Ereignissen der Partnerkommune sowie mit den jeweiligen Arbeits- und Lebensbedingungen bekannt zu machen;
- den Gedankenaustausch auf den Gebieten der Stadtentwicklung und des Städtebaus, der Architektur und der Denkmalpflege, der Landschaftspflege und Landschaftsgestaltung, des Gesundheits- und Sozialwesens, des Bildungswesens und auf anderen Gebieten zu fördern;
- den Austausch von Delegationen auf den unterschiedlichsten Gebieten vorzubereiten und durch Begegnungen von Stadt- bzw. Bezirksverordneten und Ratsmitgliedern, Delegationen kommunaler Einrichtungen, des Geistes- und Kulturschaffens, von Jugenddelegationen und Sportgruppen zu ermöglichen.

Artikel 2

Auf der Grundlage dieser Vereinbarung werden die konkreten Maßnahmen auf dem Gebiet kommunaler Kontakte, die Begegnungen, der Austausch von Delegationen und Materialien sowie anderer Formen des Zusammenwirkens in Jahresplänen festgelegt. Beide Seiten verständigen sich in geeigneter Weise über deren Durchführung.

Beide Seiten verpflichten sich damit, die Beziehungen weiter auszubauen, um die vereinbarte Zusammenarbeit im Rahmen der Möglichkeiten – durch viele Begegnungen zwischen beiden Kommunen möglichst lebendig werden zu lassen.

Artikel 3

Diese Vereinbarung tritt nach Beschlussfassung durch die zuständigen Organe – Stadtverordnetenversammlung Nauen und Bezirksamt Spandau – sowie nach Kenntnisnahme durch die Bezirksverordnetenversammlung Spandau in Kraft.

Unterzeichnet in Nauen am 22. September 1988

Alfred Kuhn	Werner Salomon
Bürgermeister	Bezirksbürgermeister
der Stadt Nauen	von Spandau

Anlage 1
Protokollvermerk

zur Vereinbarung über die Entwicklung kommunaler Kontakte zwischen der Stadt Nauen und dem Bezirk Spandau

Im Ergebnis der geführten Gespräche über die Herstellung kommunaler Kontakte wird festgelegt:

1. Alle vereinbarten Maßnahmen werden von beiden Seiten auf der Grundlage ausgewogener Gegenseitigkeit gestaltet und finanziert.

2. Beim Austausch von Delegationen und anderen Gruppen werden, wenn nichts anderes vereinbart, zunächst Tagesaufenthalte angestrebt.

3. Die Aufenthaltskosten trägt der jeweilige Gastgeber. Er sichert auch, wenn notwendig, die Unterbringung der Gäste in Hotels, Gästehäusern oder anderen gemeinschaftlichen Einrichtungen.

4. Der Austausch von Jugendgruppen wird im Zusammenwirken mit dem Reisebüro der Freien Deutschen Jugend „Jugendtourist" und dem Deutschen Jugendherbergswerk – Landesverband e.V. geregelt.

5. Der Austausch von Sportlergruppen erfolgt auf der Grundlage des Sportprotokolls des Deutschen Turn- und Sportbundes der Deutschen Demokratischen Republik mit dem Deutschen Sportbund der Bundesrepublik Deutschland und wird als Ergänzung zum jährlich vereinbarten Sportkalender beider Sportorganisationen aufgenommen.

6. Die zwischen beiden Seiten zu vereinbarenden Jahrespläne sind in der Regel bis September für das folgende Jahr abzuschließen.

Anlage 2
Jahresplan für das Jahr 1989

Die Stadt Nauen und der Bezirk Spandau tauschen aus

1. eine Delegation der Bezirksverordnetenversammlung und des Bezirksamts-Kollegiums Spandau zu einem eintägigen Informationsbesuch in Nauen,

2. eine Delegation des Rats der Stadt Nauen und der Vorsitzenden der ständigen Kommissionen der Stadtverordnetenversammlung Nauen zu einem eintägigen Informationsbesuch in Spandau,

3. eine Gruppe Beschäftigter von in Spandau ansässigen Betrieben, bestehend aus bis zu 25 Personen, zu einem eintägigen Aufenthalt in Nauen,

4. eine Gruppe Beschäftigter von in Nauen ansässigen Betrieben, bestehend aus bis zu 25 Personen, zu einem eintägigen Aufenthalt in Spandau,

5. eine Delegation von Fachleuten aus dem Spandauer Kindertagesstätten- und Familienfürsorgebereich, bestehend aus bis zu 10 Personen, zu einem eintägigen Aufenthalt in Nauen,

6. eine Delegation von Fachleuten aus dem Nauener Bereich der Kindereinrichtungen und dem Bereich des Gesundheits- und Sozialwesens, bestehend aus bis zu 10 Personen, zu einem eintägigen Aufenthalt in Spandau,

7. eine Gruppe von Mitgliedern eines Spandauer Fußballvereins, bestehend aus bis zu 25 Personen, zu einem eintägigen Besuch in Nauen mit sportlicher Begegnung mit dem Sportverein BSG Einheit Nauen,

8. eine Gruppe von Mitgliedern der BSG Einheit Nauen, bestehend aus bis zu 25 Personen, zu einem eintägigen Besuch in Spandau mit sportlicher Begegnung mit dem Spandauer Gastverein (Rückspiel).

Die konkrete Abstimmung der jeweiligen Termine zu den festgelegten Begegnungen wird durch den Bezirksbürgermeister von Spandau und den Bürgermeister der Stadt Nauen festgelegt. Darüber hinaus sind beide Bürgermeister bestrebt, weitere Begegnungsmöglichkeiten im Interesse der Realisierung der Vereinbarung zu schaffen.

Spandau, den 28. September 1988,

Alfred Kuhn Bürgermeister der Stadt Nauen	Werner Salomon Bezirksbürgermeister von Spandau

Fonte: Werner Salomon, *Blickpunkt Spandau: Erinnerungen*, Projekte-Verlag 188, Halle (Saale) 2006.

VEREINBARUNG

ÜBER KOMMUNALE KONTAKTE ZWISCHEN

KÖNIGS WUSTERHAUSEN

UND

ZEHLENDORF

PRAAMBEL

Königs Wusterhausen und Zehlendorf wollen im Rahmen ihrer Zuständigkeiten und Möglichkeiten einen eigenen Beitrag zur Sicherung des Friedens, zur Abrüstung und zur Entwicklung gutnachbarlicher Beziehungen leisten.

Sie gehen deshalb eine kommunale Partnerschaft miteinander ein.

In Achtung aller bestehenden Abkommen und Vereinbarungen, einschließlich des Vier-Mächte-Abkommens vom 03.September 1971, und unbeschadet der Unterschiede in den Auffassungen, die sich aus der Zugehörigkeit zu verschiedenen Gesellschaftsordnungen ergeben, ist es der erklärte Wille beider Partner, den Dialog zwischen den Bürgerinnen und Bürgern beider Städte zu fördern, für eine friedliche Zusammenarbeit und dauerhafte Entspannung zu wirken, gegenseitiges Vertrauen zu schaffen und freundschaftliche Beziehungen zwischen Königs Wusterhausen und Zehlendorf herzustellen.

In diesem Sinne verpflichten sich beide Seiten, die Partnerschaft durch vielfältige Begegnungen lebendig werden zu lassen.

Artikel I

Die Stadt Königs Wusterhausen und der Bezirk Zehlendorf vereinbaren:

- einen regelmäßigen Meinungsaustausch zu beiderseitig interessierenden Fragen zu führen, eingeschlossen die gegenseitige Information über das Leben der Bürger in Königs Wusterhausen bzw. Zehlendorf;

- Informationen und Erfahrungen über die Entwicklung ihrer Kommunen und die Arbeit der kommunalen Organe auszutauschen sowie die Bürger mit Geschichte und Gegenwart und mit den jeweiligen Lebens- und Arbeitsbedingungen bekannt zu machen;

- Erfahrungen auf den Gebieten der Stadtentwicklung und des Umwelt-, Natur- und Landschaftsschutzes, des Gesundheits- und Sozialwesens und auf anderen Gebieten auszutauschen;

- Begegnungen unterschiedlichster Art zu fördern. Dieser Austausch umfaßt sowohl Delegationen als auch das Gebiet der Kultur- , Sport- und Jugendgruppen sowie Ausstellungen und bezieht Vertreter aller Bevölkerungsschichten ein.

Artikel II

Über die konkreten Maßnahmen der Zusammenarbeit, die Begegnungen, den Austausch von Delegationen, Informationen und Materialien sowie andere Formen des Zusammenwirkens vereinbaren beide Seiten Jahrespläne. Über deren Erfüllung erfolgt in geeigneter Weise eine Verständigung.

- Beide Seiten verpflichten sich, die Beziehungen Schritt um Schritt aufzubauen und die vereinbarte Zusammenarbeit durch vielfältige Begegnungen lebendig und bürgernah zu gestalten.

- Beide Seiten werden die Öffentlichkeit sachlich informieren und die Arbeit der Medien und Journalisten entsprechend den jeweils geltenden Regelungen unterstützen.

Die Vereinbarung tritt nach Beschlußfassung durch die Stadtverordnetenversammlung Königs Wusterhausen und das Bezirksamt Zehlendorf sowie nach Kenntnisnahme durch die Bezirksverordnetenversammlung Zehlendorf mit der Unterzeichnung durch die Bürgermeister in Kraft.

Königs Wusterhausen, den 27. Oktober 1988

Artur Winklmann
Bürgermeister von
Königs Wusterhausen

Jürgen Klemann
Bezirksbürgermeister von
Zehlendorf

PROTOKOLLVERMERK

zur Vereinbarung über kommunale Kontakte

zwischen Königs Wusterhausen und Zehlendorf

---

1. Die zwischen den Partnern vereinbarten Jahrespläne gelten jeweils für den Zeitraum von einem Jahr und werden in der Regel bis Ende September für das folgende Kalenderjahr abgeschlossen.

2. Die vereinbarten Maßnahmen werden auf der Grundlage ausgewogener Gegenseitigkeit mit Zustimmung der zuständigen Organe beider Seiten durchgeführt und finanziert.

3. Reisekosten werden durch die entsendende Stelle, Aufenthaltskosten durch die gastgebende Seite getragen.

4. Beim Austausch von Delegationen und Gruppen werden Tages- und Mehrtagesaufenthalte möglich sein. Wenn nichts anderes vereinbart, sind Tagesaufenthalte vorgesehen. Der Gastgeber sichert, wenn notwendig, die Unterbringung der Gäste in Hotels, Gästehäusern oder anderen gemeinschaftlichen Einrichtungen.

5. Der Austausch von Jugendgruppen wird im Zusammenwirken mit dem Reisebüro der Freien Deutschen Jugend "Jugendtourist" und dem Deutschen Jugendherbergswerk, Landesverband e. V., geregelt. Der Austausch von Sportlergruppen erfolgt auf der Grundlage des Sportprotokolls des Deutschen Turn- und Sportbundes der Deutschen Demokratischen Republik mit dem Deutschen Sportbund der Bundesrepublik Deutschland und wird als Ergänzung zum jährlich vereinbarten Sportkalender beider Sportorganisationen aufgenommen.

Königs Wusterhausen, den 27. Oktober 1988

Artur Winklmann
Bürgermeister von
Königs Wusterhausen

Jürgen Klemann
Bezirksbürgermeister von
Zehlendorf

J a h r e s p l a n 1 9 9 0

Zur Realisierung der Vereinbarung über die Herstellung kommunaler Kontakte zwischen der Stadt Königs Wusterhausen und dem Stadtbezirk Zehlendorf werden 1990 ausgetauscht:

1. Eine Delegation zum Erfahrungsaustausch über die Veteranenbetreuung in Königs Wusterhausen am 1. 3. 1990
   Delegationsstärke ca. 12 Personen

2. Eine Delegation aus dem Bereich älterer Mitbürger zu einem eintätigen Informationsbesuch der Betreuung am 15. 3. 1990 in Zehlendorf
   Delegationsstärke ca. 12 Personen

3. Eine Delegation im Feldhockey am 12. 5. 1990 in Königs Wusterhausen
   Delegationsstärke ca. 25 Personen

4. Eine Delegation zu einem Feldhockeyspiel am 19. 5. 1990 in Zehlendorf
   Delegationsstärke ca. 25 Personen

5. Eine Delegation zum Austausch der Erfahrungen über die Öffentlichkeitsarbeit auf kommunalpolitischem Gebiet im Wohnbezirk am 16. o. 23. 6. 90 in Königs Wusterhausen
   Delegationsstärke ca. 15 Personen

6. Eine Delegation aus Politik, Verwaltung, Medien und Bürgerinitiativen zum Erfahrungsaustausch zu kommunalpolitischer Öffentlichkeitsarbeit im Bezirk am 23./24. 6 o. 30. 6./1. 7. 90 in Zehlendorf
   Delegationsstärke ca. 15 Personen

7. Zehlendorf präsentiert sich anhand einer Fotoausstellung im September 1990 in Königs Wusterhausen
   Ein verbindlicher Termin wird noch vereinbart.

8. Eine Delegation zum Austausch der Erfahrungen auf dem Gebiet der Jugendarbeit am 11. 10. 1990 in Königs Wusterhausen
   Delegationsstärke ca 25 Personen

9. Eine Delegation von ca. 25 Jugendlichen und in der Jugendarbeit Tätigen zu einem Besuch am 18. 10. 1990 in Zehlendorf.

Darüber hinaus können die Bürgermeister weitere Begegnungen vereinbaren.

Königs Wusterhausen, den 16. 10. 1989

Winklmann
Bürgermeister von
Königs Wusterhausen

Klemann
Bezirksbürgermeister von
Zehlendorf

Fonte: per concessione di Petra Milz-Höhne responsabile dei gemellaggi per il distretto di Zehlendorf.

BIBLIOGRAFIA

Alisch Steffen, *"Die Insel sollte sich das Meer nicht zum Feind machen!": Die Berlin-Politik der SED zwischen Bau und Fall der Mauer*, Vögel, Stamsried 2004.

Apelt Andreas H., Grünbaum Robert e Schöne Jens (a cura di), *2 x Deutschland : innerdeutsche Beziehungen 1972 - 1990*, Mitteldeutscher Verlag, Halle (Saale) 2013.

Beckord Wilhelm (a cura di), *Die Kommunen und die Einheit Deutschlands*, Lit, Münster 1993.

Bender Peter, *Die "Neue Ostpolitik" und ihre Folgen: von Mauerfall bis zur Vereinigung*, Deutscher TaschenbuchVerlag, Monaco 1996.

Brandt Willy, *Politica di pace in Europa/Willy Brandt*; prefazione di Pietro Nenni, trad. di C. Cavallazzi, Sugar Editore, Milano 1971.

Bruns Wilhem, *Deutsch-deutsche Beziehungen: Prämissen, Probleme, Perspektiven*, Leske & Budrich, Opladen 1984.

Bundesministerium des Innern, *Kommunale Partnerschaften in vereinten Deutschland*, Bundesministerium des Innern, Bonn 1993.

Bundesminister für innerdeutsche Beziehungen, *Innerdeutsche Beziehungen: die Entwicklung der Beziehungen zwischen der Bundesrepublik Deutschland und der Deutschen Demokratischen Republik 1980 - 1986*; *eine Dokumentation*, Bundesminister für innerdeutsche Beziehungen, Bonn 1986.

Bundesminister für innerdeutsche Beziehungen, *Jahresbericht 1987*, Bundesminister für innerdeutsche Beziehungen, Bonn 1987.

Burgmer Inge Maria, *Städtepartnerschaften als neues Element der innerdeutschen Beziehungen*, Europa-Union-Verlag, Bonn 1989.

Collotti Enzo, *Dalle due Germanie alla Germania unita*, Piccola Biblioteca Einaudi, Torino 1992.

Corni Gustavo, *Storia della Germania: da Bismarck alla riunificazione*, il Saggiatore, Milano 1995.

Diepgen Eberhard (a cura di), *Berlinpolitik: Rechtsgrundlagen, Risiken und Chancen*, Spitz, Berlino 1989.

Diepgen Eberhard, *Zwischen den Mächten: von der besetzten Stadt zur Hauptstadt*, im be.bra-Verlag, Berlino 2004.

Eichwede Wolfgang (a cura di), *Im Blick: deutsch-deutsche Städtepartnerschaften : der Beitrag der Kommunen im Einheitsprozess*, Edition Temmen, Brema 2010.

Fiandra Emilia (a cura di), *C'era una volta il muro: a vent'anni dalla svolta tedesca*, Artemide, Roma 2011.

Fieber Bettina, *Internationale Gemeindepartnerschaften: Kulturaustausch und Seine Wirkungen in europäischen Landgemeinden*, WVT Wissenschaftlicher Verlag Trier, Treviri 1994.

Fischer Alexander, *Die Deutsche Demokratische Republik: Daten, Fakten, Analysen*, Ploetz, Darmstadt 1988.

Görtemaker Manfred, *Geschichte der Bundesrepublik Deutschland: von der Gründung bis zur Gegenwart*, Beck, Monaco 1999.

Hacker Jens, *Deutsche unter sich: Politik mit dem Grundvertrag*, Seewald, Stuttgart-Degerloch 1977.

Hacker Jens e Mampel Siegfried (a cura di), *Europäische Integration und deutsche Frage*, Duncker & Humblot, Berlino 1989.

Haendecke-Hoppe Maria e Lieser-Triebnig Erika (a cura di), *40 Jahre innerdeutsche Beziehungen*, Duncker & Humboldt, Berlino 1990.

Horn Hannelore (a cura di), *Berlin als Faktor nationaler und internationaler Politik*, Colloquium Verlag, Berlino 1988.

Institut für Kommunalwissenschaft Sankt Augustin, *West-Ost-Beziehungen auf kommunaler Ebene: eine Dokumentation*, Kommunal-Verlag, Recklinghausen 1987.

Jörger Michael (a cura di), *Partnerschaften in Europa: Städte, Gemeinden, Bildungswesen, Kulturregionen; Erfahrungen - Anregungen - Dokumente*, Bayerische Landeszentrale für politischen Bildungsarbeit, Monaco 1992.

Jünemann Annette, Richter Emanuel e Ullrich Hartmut (a cura di), *Gemeindepartnerschaften im Umbruch Europas*, Lang, Francoforte sul Meno 1994.

Klaus Manfred, *Städtepartnerschaften zwischen ost- und westdeutschen Kommunen: ein Medium des Bürgerdialogs, interkommunaler Solidarität und verwaltungspolitischer Integration*, Ges. für Sozialwiss. Forschung und Publizistik, Berlino 1994.

Kremp Werner e Mielke Gerd (a cura di), *Kommunale Partnerschaften: Krise und Chancen eines Modells*, Atlantische Akademie Rheinland-Pfalz, Kaiserslautern 1997.

Lange Klaus (a cura di), *Aspekte der deutschen Frage*, BusseSeewald, Herford 1986.

Langenohl Andreas, *Town Twinning, Transnational Connections, and Trans-local Citizenship Practices in Europe,* Palgrave Macmillan, Basingstoke 2015.

Langguth Gerd (a cura di), *Berlin: vom Brennpunkt der Teilung zur Brücke der Einheit*, Verlag Wissenschaft und Politik, Colonia 1990.

Nawrocki Joachim, *Die Beziehungen zwischen den beiden Staaten in Deutschland: Entwicklungen, Möglichkeiten und Grenzen*, Holzapfel, Berlino 1986.

Nobbe Thomas, *Kommunale Kooperation zwischen der Bundesrepublik und der DDR*, Lit, Münster 1990.

Oel Hans-Ulrich, Przesang Norbert A. e Thamm Rainer (a cura di), *Berliner Kommunalpolitisches Lexikon*, Edition Progris, Berlino 2012.

Pawlow Nicole-Annette, *Innerdeutsche Städtepartnerschaften: Entwicklung, Praxis, Möglichkeiten*, Holzapfel, Berlino 1990.

Pfundheller Kai, *Städtepartnerschaften - alternative Außenpolitik der Kommunen*, Verlag Barbara Budrich, Opladen 2014.

Retterath Hans-Werner (a cura di), *Kommunale Partnerschaften zwischen West und Ost: Referate der Tagung des Johannes-Künzig-Instituts für ostdeutsche Volkskunde vom 7. bis 9. November 2007*, Johannes-Künzig-Instituts für ostdeutsche Volkskunde, Friburgo 2009.

Rode Reinhard, *Deutsche Außenpolitik*, Fakultas, s.l., 1996.

Salomon Werner, *Blickpunkt Spandau: Erinnerungen*, Projekte-Verlag 188, Halle (Saale) 2006.

Schnakenberg Oliver, *Innerdeutsche Städtepartnerschaften: rechtliche Aspekte grenzüberschreitenden kommunalen Handelns*, Nomos Verlagsgesellschaft, Baden-Baden 1990.

Schütze Gabriele, *Die internationalen Beziehungen des Magistrats von Berlin 1961 - 1990: Moskau, Paris, Neu-Delhi, Helsinki*, Kovač, Amburgo 2011.

Seiferth Conrad, *Die Rechtsstellung der Bundeshauptstadt Berlin*, Nomos, Baden-Baden 2008.

Süß Werner (a cura di), *Hauptstadt Berlin: nationale Hauptstadt europäische Metropole*, vol.1, Berlin Verlag Arno Spitz GmbH, Berlino 1994.

Süß Werner (a cura di), *Hauptstadt Berlin: Berlin im vereinten Deutschland*, vol.2, Berlin Verlag Arno Spitz GmbH, Berlino 1995.

Süß Werner e Rytlewski Ralf (a cura di), *Berlin. Die Hauptstadt: Vergangenheit und Zukunft einer europäischen Metropole*, Bundeszentrale für politische Bildung, Bonn 1999.

Trotnow Helmut*, Tear down this wall:US-Präsident Ronald Reagan vor dem Brandenburger Tor, 12. Juni 1987*, Alliierten-Museum Verlag, Berlino 2007.

Venturi Alfredo, *Il Novecento visto da Berlino: il futuro è passato di qui*, Boroli, Novara 2004.

Von Bismarck Philipp, *Zur Teilung Deutschlands und Europas: Zusammenhänge, Perspektiven, Aufgaben*, Europa-Union-Verlag, Bonn 1986.

Von Kadolitsch Paul (a cura di), *Kommunale "Aussenpolitik": zur Auslandarbeit der Gemeinden und zu den innerdeutschen Städtepartnerschaften*, Difu, Berlino 1989.

Von Weizsäcker Beatrice, *Verschwisterung im Bruderland: Städtepartnerschaften in Deutschland*, Bouvier, Bonn 1990.

Wagner Beate, *Partnerschaften deutscher Städte und Gemeinden:Transnationale Beiträge zur internationalen Sicherheit*, Lit, Münster 1995.

Weidenfeld Werner e Korte Karl-Rudolf (a cura di), *Handwörterbuch zur deutschen Einheit*, Bundeszentrale für Politische Bildung, Bonn 1992.

Windelen Heinrich, *Beiträge zur Deutschlandpolitik*, Bundesministerium für Innerdeutsche Beziehungen, Bonn 1986.

Woesler Dietman M., *Städtepartnerschaften in der Praxis: Handbuch für Städte- und Schulpartnerschaften*, Europa Union Verlag, Bonn 1998.

Conferenza "Deutsch-Deutsche Städtepartnerschaften - Ein Erfolgsmodell in Europa?" organizzata da Deutsche Gesellschaft e.V., 20-21 maggio 2015 a Berlino.

SITOGRAFIA

www.twinnin.org
Sito del Consiglio dei Comuni e delle Regioni d'Europa (CCRE) che si occupa dei gemellaggi europei

www.zeit.de
Sito del quotidiano *Die Zeit*

www.vfl-nauen.de
Sito dell'associazione sportiva di Nauen Verein für Leibesübungen Nauen e.V.

www.faz.net
Sito del quotidiano *Frankfurter Allgemeine*

www.luise-berlin.de
Sito sulla storia di Berlino

www.bpd.de
Sito della *Bundeszentrale für politische Bildung*

www.maz-online.de
Sito del quotidiano Märkische Allgemeine